



COMUNE DI GENOVA

N. 38

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 14 ottobre 2008

VERBALE

CDLI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A GRAVISSIMA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE CHE RISCHIA DI TRASCINARE GLI ENTI LOCALI ITALIANI CHE HANNO INVESTITO IN DERIVATI.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Ringrazio l’assessore perché ho già letto questa mattina le sue dichiarazioni su “Il Secolo XIX” con le quali garantiva che il Comune ha fatto un ricorso limitato a questo strumento finanziario. E allora volevo capire che cosa significa limitato, cioè qual è effettivamente l’entità, anche perché parliamo di una finanza complessa, non soltanto per i cittadini, ma anche per noi che non siamo addetti ai lavori e quindi, visti i tempi che stiamo vivendo, visto il terremoto finanziario che si è abbattuto su tutto l’occidente e siccome di questi strumenti finanziari molti enti locali hanno fatto uso, è chiaro che la paura è quella di vedere anche il nostro ente coinvolto in debiti cui poi è difficile far fronte.

Qualche mese fa, nella trasmissione televisiva Report, a proposito del fatto che le imprese private sono costrette a mettere nei propri bilanci questi strumenti di finanza derivata, mentre gli enti pubblici non lo sono, l’assessore diceva testualmente: “Non si segnalano perché sarebbe una scorrettezza, cioè sarebbe la segnalazione di un fatto che non risponde alla realtà”. E siccome noi

alla fine svolgiamo il nostro lavoro, non da tecnici, ma nel semplice ruolo di consigliere comunale con gli strumenti che abbiamo a disposizione, è chiaro che più le questioni sono chiare e trasparenti per noi, più lo sono anche per la città.

Approfitto anche di questa interrogazione urgente per chiedere che nella stesura del prossimo bilancio vengano adottati tutti gli strumenti necessari per fare massima trasparenza su quelle che sono le spese, l'indebitamento del nostro ente perché anche nell'articolo che ho letto questa mattina, quando si parla di una riduzione del debito storico di un miliardo 380 milioni che il Comune ha, non si fa però riferimento a qual è esattamente oggi la posizione di esposizione finanziaria del nostro ente e siccome tra l'altro alcuni documenti che avevo richiesto e che gentilmente mi sono stati forniti dall'assessore appaiono poco chiari dal punto di vista della lettura, le chiedo di dotare il Consiglio e la commissione di tutti gli strumenti necessari per leggere facilmente un bilancio molto complicato”.

ASSESSORE BALZANI

“Come abbiamo avuto occasione di approfondire anche l'anno scorso, quando abbiamo fatto una serie di commissioni sugli swap, questi contratti che il Comune di Genova ha sono tutti riconducibili agli swap di copertura dalle oscillazioni dei tassi d'interesse. In particolare abbiamo tre operazioni swap che si riferiscono a un capitale nozionale di 157 milioni corrispondenti a mutui a tasso variabile e trasformano questo capitale in debito a tasso fisso. Essendo attualmente i tassi particolarmente onerosi, stiamo avendo un risultato molto positivo da questi swap che pertanto sono un a copertura dal rischio di innalzamento dei tassi stabilizzando questa esposizione. Tant'è che sul bilancio 2008 abbiamo messo come valore positivo atteso da questi swap 400.000 euro che sicuramente a fine anno saranno anche di più. Sono tutti IRS, swap di copertura che trasformano mutui a tasso variabile in esposizione a tasso fisso, quindi oggi con un risultato positivo.

Per quanto riguarda l'indicazione in bilancio, la delibera che ha approvato il bilancio di previsione 2008 contiene già, per la prima volta, all'allegato D (vado a memoria) un prospetto molto chiaro e leggibilissimo di tutte queste operazioni swap. Poi senz'altro per ulteriori approfondimenti che possono essere fatti servirà il dibattito nelle commissioni, ma la loro indicazione puntuale non è certo alternativa a tutte le discussioni che si possono fare.

Per quanto riguarda la citazione della mia risposta, in realtà non è corretta nel senso che si riferiva non all'esistenza di operazioni quanto all'eventuale valore negativo del mark to mark, cioè l perdite in pancia. Quelle non possono essere ovviamente indicate in bilancio perché sono soltanto potenziali, quindi si indicano nel momento in cui si verificano e comunque si riferivano ad una situazione, il 2007, precedente all'evidenziazione che abbiamo

fatto in maniera molto chiara delle operazioni di swap che, come le ho detto, troverà nell'allegato alla delibera di bilancio”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Ringrazio l'assessore. Come avevo premesso, mi rendo conto che è difficile, in pochi minuti, sviscerare un argomento così complesso. Non ho capito oggettivamente qual è ad oggi l'indebitamento del Comune e se c'è stato di fatto un miglioramento rispetto al miliardo e 380 milioni di euro iniziale, oppure no. Magari ci sarà modo, nell'apposita commissione, di fare una panoramica complessiva con il quadro esatto della situazione ad oggi”.

CDLII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GRILLO G. E COSTA, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ALLE
PROBLEMATICHE INERENTI ALLA
SITUAZIONE FINANZIARIA E GESTIONALE
DELL'ISTITUTO EMANUELE BRIGNOLE.

GRILLO G. (F.I.)

“L'azienda Servizi alla persona Brignole si articola in sette residenze sanitarie assistenziali: Doria, Bolzaneto, Castelletto, Coronata, Quarto, Quezzi e Rivarolo. I degenti assistiti sono circa 650; la retta alberghiera è di 40 euro al giorno mentre la somma corrisposta dalla ASL 3 è di circa 10 – 12.000 euro l'anno. Che il bilancio dell'istituto Brignole fosse in crisi non è novità: la voragine che dal 2003 si è aperta nel bilancio dell'istituto è di 26 milioni di euro e il debito aumenta di 6 milioni di euro l'anno.

La notizia di questi giorni è che il Brignole è costretto a vendere i suoi gioielli, 2200 pezzi inventariati fra statue, quadri, mobili e argenteria oltre a 218 immobili, interi palazzi e appartamenti nel Centro storico, a Carignano, circonvallazione a monte, San Lorenzo e Sarzano, per un valore presunto di circa 40 milioni di euro per pagare i debiti.

Secondo Massimiliano Costa, Vice Presidente della Regione Liguria, i motivi del debito sarebbero certamente il costo del personale ma anche l'unificazione con la Doria ed una gestione che non è mai riuscita a riempire tutti i posti letto disponibili. Nei giorni scorsi l'istituto Brignole ha firmato una convenzione con FILSE che dovrà valutare cespite per cespite.

Tra le contromisure previste dal piano industriale vi è anche la costituzione di una nuova società interamente partecipata dall'azienda alla quale

dovranno passare gradualmente circa 150 dipendenti precari e interinali, mentre 250 dipendenti con contratto della sanità pubblica (infermieri e operatori tecnici assistenziali) passeranno ad ASL e ospedali. Per la vendita delle opere d'arte interlocutore principale è la Regione Liguria.

L'assessore alla cultura della Regione, Fabio Morchio, dichiara: "E' un patrimonio straordinario, ma i problemi legati alla sua acquisizione sono parecchi. Non c'è solo l'acquisto, ma anche il recupero ed il restauro di tutto quel materiale che attualmente è semplicemente ammassato. Gli uffici dell'assessorato regionale hanno calcolato che le quattro restauratrici del laboratorio regionale, coordinato dalla Sovrintendenza, dovrebbero lavorare per anni e a tempo pieno solo per occuparsi dei beni del Brignole. E poi c'è il problema del tempo che incalza: il Brignole deve vendere i suoi gioielli a tamburo battente per arginare i buchi del bilancio. Invece la Regione potrebbe portare avanti l'operazione nel tempo, magari adottando qualche provvedimento speciale". E infine si pone il problema anche dell'utilizzo di quei beni che sono donazioni dei genovesi e anche questa è una questione che non può essere sottovalutata in caso di vendita.

Poi si parla anche delle dimissioni di Michela Costa, Direttore Generale. Questo è un po' il quadro che abbiamo ricavato dalle notizie stampa di questi giorni per cui concluderei, assessore, proponendole una riunione urgente della competente commissione consiliare per audire i dirigenti dell'istituto Brignole e le organizzazioni sindacali perché ritengo che rispetto alle notizie stampa che abbiamo letto questa questione debba essere affrontata con tempestività, in prima istanza dalla competente commissione consiliare se del caso poi anche da parte del Consiglio Comunale".

COSTA (F.I.)

"L'istituto Emanuele Brignole fu fondato da Emanuele Brignole per dare risposta ai bisognosi genovesi già dal '600. Ora rischiamo, in pochi anni, di alienare tutto il patrimonio che nei secoli i nostri concittadini hanno accumulato per dare questo tipo di risposta. Tutto questo avviene per una cattiva gestione da parte non già dell'istituto al suo interno, ma degli enti di riferimento che, non dimentichiamo, sono gli enti locali, Comune, Provincia e Regione. Questi tre enti hanno fatto orecchio da mercante ai richiami sulle necessità di questa istituzione, hanno scaricato a questa istituzione una serie di carichi senza dare le risorse necessarie e adesso ci ritroviamo in questa situazione.

La vendita, che in un momento come questo diventa svendita, di tutto quello che nei secoli è stato accumulato e le dimissioni presentate dal vertice dell'istituto destano forti preoccupazioni sul prosieguo dell'attività di questa istituzione e sul modo in cui tutto quello che era stato consegnato a questi enti da parte dei genovesi nel corso dei secoli viene alienato senza neanche

presentare un progetto alternativo per proseguire questo tipo di attività. Per questo abbiamo presentato questo articolo 54. Certamente va bene la proposta di fare delle riunioni di commissione, ma la città ha bisogno innanzitutto di sapere se esiste un progetto. Se questa Giunta ha un progetto si assuma la responsabilità, come ente di riferimento, di intervenire su questa cosa perché sembra che tutto venga affidato agli eventi e questo ricalca un po' la gestione di tutte le cose di questa amministrazione: non si decide nulla, aspettiamo che gli eventi decidano per noi e questo non è possibile. Ormai noi vediamo che su tutti i settori se non c'è un'assunzione di responsabilità diretta, forte e determinata con delle proposte concrete l'alternativa è il sicuro fallimento.

Quindi chiediamo all'assessore se su questo tema c'è stata una riflessione da parte della Giunta e se non c'è invitiamo ad affrontare questo tema in commissione per cercare di trovare una definizione in modo tale che Genova non perda questo patrimonio”.

ASSESSORE PAPI

“La situazione del Brignole, come ricordava il consigliere Grillo, ci ha visto necessariamente tutti intorno a un tavolo, istituto, Regione, Comune, ASL e organizzazioni sindacali, perché non c'è dubbio che la situazione di un disavanzo di 25 milioni e un disavanzo tendenziale per il 2008 di 6 milioni imponeva assolutamente la necessità di fare delle scelte e decidere come intervenire.

Il presupposto ci ha visto tutti lavorare nel chiedere all'istituto Brignole un nuovo piano per portare l'azienda in tre anni, dal 2008 al 2010, in equilibrio e per raggiungere quindi il pareggio di bilancio che richiede il decreto legislativo che ha visto la trasformazione delle IPAB in aziende pubbliche alla persona. E' un piano fatto di tanti interventi nel senso che questo pareggio di bilancio il Brignole si è naturalmente impegnato a produrlo attraverso tutta una serie di cose che potremo approfondire in un'apposita commissione, ma non c'è dubbio che rispetto a questo buco di 25 milioni più sei nel 2008 si pone la necessità di andare all'alienazione del patrimonio non strumentale: il Brignole pensa di ricavare circa 35 milioni dalla vendita di appartamenti e terreni, quindi assolutamente non toccando strutture preposte all'attività socio sanitaria. Inoltre pensa di ricavare ulteriori 10 milioni da un mix di interventi sul patrimonio artistico che in alcuni casi sono l'alienazione e in altri sono la valorizzazione.

In tutto questo, tra i vari elementi contenuti in questo piano, c'è anche naturalmente quello, che ha già visto una delibera regionale poter modificare da questo punto di vista lo Statuto, che è la costituzione di una nuova società all'interno della quale naturalmente c'è il Brignole, la quale nello stabilizzare i 150 lavoratori precari che ha oggi il Brignole, può andare ad un cambio di contratto dalla sanità pubblica alla sanità privata e questo passaggio è

fondamentalmente legato ad abbattere tutta una serie di costi anche impropri che con il contratto della sanità pubblica ricadevano sul Brignole (ad esempio il periodo di malattia veniva pagato dall'istituto direttamente anziché dall'INPS).

In tutto questo si è anche operato per rivalutare un aumento di tariffa alberghiera, ma questo nell'ottica anche di una modifica del sistema tariffario che la Regione Liguria sta portando avanti per quanto riguarda le residenze.

Questo piano di rientro naturalmente è stato approvato da Regione, Comune e organizzazioni sindacali e prevede già una prima verifica dopo sei mesi e ulteriori verifiche trimestrali perché non c'è dubbio che tutta questa cosa dovrà essere attentamente verificata perché senza l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio non sarà possibile proseguire l'attività, ma c'è la volontà di dare questa possibilità al Brignole perché – lo ricordo a tutti – è l'unica azienda pubblica per quanto riguarda la residenzialità degli anziani ed è l'unica azienda che proprio perché pubblica fa anche quei servizi di bassa soglia che sono fondamentali e importantissimi per le persone più deboli e più fragili anche economicamente. Comunque facciamo una commissione”.

GRILLO G. (F.I.)

“Mi ha particolarmente colpito la dichiarazione della Regione quando denuncia il fatto che le potenzialità di ricovero e ospitalità all'interno dell'istituto potrebbero essere aumentate, il che m'induce a pensare a quelle centinaia se non migliaia di cittadini genovesi che sono in lista d'attesa per risolvere il loro drammatico problema e vorrei che questa questione fosse posta all'attenzione della commissione.

La seconda questione, ringraziandola per aver accolto la proposta di una commissione, è la richiesta di conoscere il piano industriale e capirne di più su questa nuova società che si ipotizza, il tutto ovviamente anche con un confronto con le organizzazioni sindacali che mi auguro diventino parte integrante della discussione che si aprirà in commissione”.

COSTA (F.I.)

“La situazione è estremamente drammatica perché vendiamo il patrimonio, si dimette il vertice, o perlomeno ha preannunciato le dimissioni, e non c'è una proposta soddisfacente. Io ricordo all'amministrazione che quando si fa una proposta, come quella che lei ha indicato, bisogna mettere anche delle sanzioni se non si raggiungono i risultati perché altrimenti di questo passo, con questi giochetti, fra poco ci troveremo a dover vendere anche il guidone di San Giorgio che sta alle spalle del Presidente.

Noi dobbiamo assumere delle decisioni concrete, che possano portare a un risultato e non dei pannicelli caldi che rischiano di rinviare la decisione definitiva e di peggiorare la situazione”.

CDLIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE LECCE, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
CHIUSURA DA PARTE DELLA ASL DEL
CENTRO PRELIEVI PRESSO CROCE BIANCA
CORNIGLIANO.

LECCE (P.D.)

“La ringrazio, signor Presidente, per aver inserito questa mia interrogazione. Mi rendo conto di porre un problema che sicuramente non è di stretta competenza dell'amministrazione comunale, ma è comunque un problema sociale e la storia si ripete, assessore, perché lei ricorderà bene che nel 2007 si chiuse il centro prelievi di viale Narisano. Successivamente con iniziative consiliari, raccolte di firme, proteste da parte dei cittadini e anche una forte collaborazione della Croce Bianca con il municipio e la ASL, si raggiunse un accordo, si fece un comunicato stampa e finalmente si avviò un'esperienza interessante fino a luglio 2008 con l'apertura del centro prelievi presso la Croce Bianca di Cornigliano.

La storia si ripete e siamo punto a capo, assessore: il centro prelievi è stato nuovamente chiuso. Purtroppo quei due giorni settimanali e quell'unica ora di prelievi, dalle 8 alle 9, sono stati eliminati e non ne capiamo la ragione. Non è una ragione economica: l'utenza era sempre tanta, anzi spesso veniva dirottata in altri posti perché non c'era una presenza sufficiente della dottoressa incaricata dei prelievi. Penso che questa stia diventando una questione sociale perché nel comunicato stampa fatto nel gennaio 2008 dalla ASL si citava anche un impegno della ASL stessa a un ampliamento di questo servizio.

Io credo che non sia né giusto né corretto chiudere il centro prelievi che è l'unica struttura sanitaria che esiste a Cornigliano. Assessore, so che non è competenza dell'amministrazione comunale, ma io so che per la sua sensibilità e per i problemi sociali che questo rappresenta, lei se ne occuperà e a breve, non nel gennaio 2009, ma prossimamente si potrà riaprire questo centro perché non è uno spreco di risorse, è un bisogno della parte più debole dei cittadini, quelli che non pagano ticket e le persone anziane che non possono camminare”.

ASSESSORE PAPI

“L’impegno che posso assumere è di prendere immediatamente contatto con la Direzione della ASL 3 per capire le motivazioni che stanno dietro a questa chiusura e verificare la possibilità di continuare ad offrire questo servizio così importante per i cittadini, quindi mi attiverò per capire le motivazioni e chiedere la possibilità di una riapertura”.

LECCE (P.D.)

“Grazie, assessore, le consegno il comunicato stampa fatto a gennaio 2008 a titolo di promemoria”.

CDLIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO
ALL’APERTURA AL PUBBLICO DI VILLA
DORIA SPINOLA.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Ho letto sulla stampa di questi giorni una notizia curiosa a proposito del parco di Villa Doria Spinola a Quarto, un’area importante di 11.000 metri quadrati. La sistemazione è un onere di urbanizzazione a carico della società che ha realizzato la grande Coop. Il supermercato Coop è aperto da tempo, immagino con profitto dei soci e anche della Pensieri costruzioni, ma resta ferma la realizzazione dell’onere di urbanizzazione, nel senso che l’opera è stata praticamente completata, manca ancora l’arredo urbano, però sembra che su questo ci sia l’impossibilità di raggiungere un accordo con la società.

Fatto sta che il parco doveva essere inaugurato nell’ottobre 2007 e ad oggi non è ancora inaugurato. A questo punto, come riferisce il giornale, i cittadini hanno ritenuto di inaugurarselo da soli e continuano ad usufruirne anche se teoricamente il parco non è aperto al pubblico. E’ una storia curiosa che merita un commento. Mi sembra veramente impensabile che dalla realizzazione della Coop ad oggi non si sia riusciti ad aprire formalmente questo parco che sta a cuore ai cittadini della zona”.

ASSESSORE MORGANO

“La vicenda nasce in anni ormai remoti e ce la ricordiamo bene perché eravamo ambedue insieme in Consiglio Comunale quando si è iniziato a cercare una soluzione che permettesse di evitare di costruire i tre palazzi che la Pensieri avrebbe dovuto costruire in quell’area avendo già autorizzazione a farlo. Ce ne siamo occupati tutti proprio per rispondere ai cittadini che chiedevano di salvaguardare quel parco e la soluzione che si trovò, dopo che nel frattempo Pensieri costruì una delle tre palazzine, fu proprio quella di realizzare una struttura commerciale di dimensioni contenute, non grandi come lei ora diceva, ipogea, in modo tale da salvaguardare il parco che avrebbe dovuto avere caratteristiche di parco a prato, molto semplice, per mantenere inalterato il paesaggio.

Si raggiunse questo accordo e venne realizzato il supermercato con una superficie a prato che è stata completata ed era stata anche aperta al pubblico. Restava la porzione di parco indipendente dalla struttura commerciale sulla quale si sono inserite, via via nel tempo, altre opzioni contigue che hanno rallentato la realizzazione del parco in modo definitivo, ovvero l’utilizzo e la destinazione della villa Spinola a sede dell’istituto Med Childs e, per la parte sotterranea, come parcheggio per le strutture che si sarebbero potute realizzare nel parco della villa che sta verso mare per attività annesse all’istituto Gaslini.

Questa procedura ha creato dei rallentamenti di tipo urbanistico che hanno prodotto, nella realizzazione del parco, una tempistica che ha creato delle situazioni di non possibilità di prendere in carica quel parco così come era stato poi concluso e definito perché le caratteristiche non rispondevano ai presupposti che erano definiti negli impegni. Quindi c’è stata tutta una procedura lenta nella quale sia gli uffici del verde che la direzione alta sorveglianza hanno fatto diversi sopralluoghi sino ad arrivare all’ultimo, quello del 29 settembre, nel quale è stata constatata l’ultimazione dei lavori e quindi a seguito di alcuni perfezionamenti ancora indicati sarà possibile realizzare il collaudo tecnico e prendere in carico, da parte dell’amministrazione comunale, il parco dandolo in manutenzione ad A.S.Ter. per la sua gestione.

L’iter è stato questo. Se poi ci sono stati dei cittadini che hanno aperto in modo abusivo, di questo noi non siamo a conoscenza. Certamente siamo arrivati alla fine dell’iter dopo di che potremo inaugurare in pompa magna questo parco che è tanto atteso”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Ringrazio l’assessore per aver fornito delle indicazioni precise. Resta il fatto che ad oggi è stata realizzata solo la parte che più interessava alla Coop e

l'altra no. Io mi auguro che siccome l'inaugurazione è già stata annunciata una volta nel 2007, non si vada all'ottobre 2009".

CDLV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI LAURO E MALATESTA, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
AUSILI AI BAMBINI DISABILI NELLE SCUOLE
DEL COMUNE DI GENOVA.

LAURO (L. BIASOTTI)

“Assessore, la ringrazio di aver accettato di rispondere a questa interrogazione perché la situazione è drammatica per i bambini portatori di handicap iscritti nelle nostre scuole comunali. Quando una famiglia iscrive un bambino nella nostra scuola le si fanno firmare dei fogli e una delle copie che vengono consegnate recita così: “Interventi a sostegno dell'handicap. La Civica Amministrazione gestisce, in collaborazione coi servizi sanitari territoriali e le scuole, il sostegno all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap. Tali interventi sono di tipo socioassistenziale ed educativo e promuovono, nel rispetto delle autonomie personali, l'accesso alla scuola al fine di rendere effettivo il diritto allo studio da parte di tutta la popolazione studentesca cittadina. Il Comune di Genova ha scelto che il servizio di trasporto, così come la fornitura di ausili, anche informatici, e di materiale parafarmaceutico siano completamente gratuiti. Le richieste vengono effettuate dal servizio sanitario di riferimento del minore nei mesi di aprile e maggio”.

Assessore, a parte gli ascensori che capisco che sono delle piccole ma importanti infrastrutture per i bambini, a parte la ristrutturazione dei bagni che è altrettanto importante, mancano le cose basilari. Mancano le sedie a rotelle, mancano le seggiole coi braccioli: un bambino handicappato non riesce a seguire le lezioni senza una seggiola coi braccioli e nessuno ha fornito le scuole e i bambini di questi oggetti.

Mancano sollevatori, se vengono richiesti dagli insegnanti, e anche su questo ho qualcosa da dire circa la richiesta che deve essere fatta entro aprile – maggio. Noi sappiamo che gli insegnanti, siccome i sollevatori sono un aiuto per gli insegnanti per sollevare questi bambini, non sanno fino a settembre quali bambini vengono inseriti nella scuola, quindi trovo che questo paletto sia assolutamente indispensabile cambiarlo.

Inoltre, che cosa aspettiamo a far capire a queste famiglie che il Comune gli è vicino? Ora cosa capiscono le famiglie? Che la politica comunale è assolutamente non vicina a queste famiglie e non fa gli interventi a sostegno

dell'handicap. Io le chiedo che cosa pensa di fare visto che la scuola è iniziata già da un mese e ci sono bambini ancora in braccio alle maestre”.

MALATESTA (P.D.)

“La mia richiesta riguarda il problema della scuola di San Siro e in particolare del suo raggiungimento attraverso il sistema di trasporto che viene realizzato attraverso la linea extraurbana ATP poiché nella riprogettazione del trasporto che ha visto l'Amministrazione Comunale fare alcuni interventi sui taxi in accordo con AMT, questa scuola è stata al momento esclusa dalla riorganizzazione perché il trasporto non è AMT, ma ATP, quindi compete alla Provincia. I ragazzi devono subire orari estremamente disagiati, nel senso che arrivano a scuola un'ora prima dell'ingresso e per il ritorno la corriera passa un'ora dopo l'uscita per cui si vedono costretti a soggiornare davanti alla scuola per parecchio tempo.

Chiedo all'assessore se può intervenire con l'amministrazione provinciale e l'azienda per modificare gli orari e rendere più accessibili questi plessi scolastici”.

ASSESSORE VEARDO

“Consigliera Lauro, io credo che lei abbia letto la legge 15 che regola i servizi scolastici della nostra Regione e avrà visto con chiarezza che non è assegnato ai Comuni il compito di fornire gli ausili per quanto riguarda la scuola. Poi lei dice “le nostre scuole”, ma stiamo parlando delle scuole dello Stato, sia chiaro, stiamo parlando delle scuole elementari laddove si domanda sempre, chissà perché, ad un altro ente a dover riservarsi l'utilizzo di fondi che non ci sono.

Però ha fatto bene a dire, consigliera Lauro, che noi c'impegniamo comunque perché non possiamo lasciare le famiglie da sole e la data posta a maggio non è uno sfizio di qualcuno perché le iscrizioni si fanno prima e maggio è già molto tardi. Nel caso in specie che lei ci propone, in effetti il bimbo ha bisogno di una carrozzina molto, molto speciale che sarà consegnata, come mi è stato confermato dalla ditta questa mattina, entro questo mese. Sono ormai 90 giorni che l'abbiamo richiesta, proprio perché la domanda è pervenuta verso metà giugno.

E' vero che sarebbe necessario implementare i fondi per questo tipo di ausili, però io mi domando: per quale motivo deve essere sempre l'Amministrazione Comunale a dover fornire i servizi per la vita della scuola? Noi ci occupiamo di trasporto perché questo c'impone la legge e cerchiamo di farlo al meglio anche se si potrebbe sempre migliorare. Lo facciamo con i servizi ausiliari dentro la scuola e purtroppo quest'anno questi servizi ausiliari

che servirebbero appunto per favorire l'inserimento della famiglia e del bimbo nella scuola, spesso vengono scambiati per la mancanza degli insegnanti di sostegno che anche in questo caso non è compito nostro colmare.

La situazione che ci viene proposta dalla consigliera è molto grave per cui forniremo a breve questo ausilio, ma già noi forniamo oggi un importante numero di ore, circa 30 la settimana, a servizio esclusivo di questo bimbo, credo sia un record. Comunque sono pronto a valutare questo tipo di ragionamento nelle sedi opportune per cui credo sia giusto dare una risposta velocemente al servizio che ci viene chiesto, quindi l'ausilio sarà fornito nei prossimi giorni. Inoltre ci siamo impegnati per i servizi che saranno realizzati nelle vacanze di Natale per non creare difficoltà alla scuola. Sul tema molto importante dell'ascensore credo che come Consiglio Comunale dovremo fare delle scelte di priorità rispetto alle barriere architettoniche dentro le scuole.

Non capisco perché in molti altri settori è la ASL a fornire gli ausili, per esempio per gli anziani e le persone in difficoltà, e anche in questo caso credo che potrebbe essere la ASL ad occuparsene. Tuttavia mi impegno a risolvere i problemi che lei ha posto nel giro di qualche giorno, dopo di che è evidente che è un discorso che si allarga alle difficoltà che l'Amministrazione ha a far fronte alle esigenze sempre crescenti che sono le giuste esigenze delle famiglie ma che non sempre corrispondono a dei nostri obblighi o possibilità.

Quello sottolineato dal consigliere Malatesta è un problema molto importante. Noi abbiamo fatto una ridefinizione dei criteri di accesso alle nostre scuole e abbiamo impegnato l'AMT a svolgere alcune modifiche degli orari e avremo anche delle collaborazioni sui mezzi attraverso dei tutors. Lo specifico di alcune realtà come quelle che vengono sottolineate impegnava anche le aziende diverse da AMT a fare questo servizio. Purtroppo ad oggi non siamo riusciti ad ottenere dei cambi di orario e questo riguarda tutti gli ordini di scuola. Per quanto riguarda le materne quei pochi bambini delle frazioni saranno trasportati, come lo scorso anno, in taxi perché non siamo riusciti a trovare un accordo. Mi farò parte diligente con l'assessore Pissarello perché solleciti una revisione degli orari in funzione anche delle esigenze delle scuole".

LAURO (L. BIASOTTI)

"Sono contenta che nel giro di qualche giorno si possa fare quello che lei ha detto, però le chiedo che il suo assessorato faccia una mappatura di questi disagi perché lei ha parlato di una carrozzella, evidentemente lei sa da cosa è nato tutto, però io mi sono informata e non si tratta solo di un bambino ma dei bambini handicappati che frequentano la scuola del Comune di Genova. Nel ponente mancano i sollevatori per questi bambini che pesano anche 30 chili e mancano anche i riduttori per i gabinetti. La prego, assessore, che sia una priorità del suo assessorato!".

MALATESTA (P.D.)

“Ribadisco: non desistiamo rispetto alla mediazione con ATP perché il problema non riguarda solo il trasporto per la scuola elementare e materna, ma anche la scuola Marsano che ha le stesse problematiche di accesso”.

CDLVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
INQUINAMENTO AMBIENTALE CAUSATO
DALLE NAVI ORMEGGIATE IN PORTO.

ANZALONE (I.D.V.)

“Il problema dell'inquinamento ambientale causato dai fumi delle navi ormeggiate importo è estremamente importante e serio, sentito da migliaia di cittadini che abitano nei palazzi prospicienti a ponte dei Mille e ponte Doria. Recentemente sono state accertate, tramite esami di laboratorio, numerose violazioni di legge ambientali nei riguardi di sei compagnie che sono state in qualche maniera sanzionate. Attualmente risulta aperto anche un procedimento penale verso una di queste compagnie, sempre per l'emissione di fumi molesti e illeciti ambientali.

Da una ricerca importante fatta negli Stati Uniti, addirittura risulta che almeno 60.000 persone nel mondo muoiono di questo tipo di inquinamento ambientale e si prevede che se non si porrà rimedio il numero aumenterà di circa il 40%.

Volevamo sapere, assessore, quali iniziative può prendere questa amministrazione, nell'ambito delle proprie competenze, per far sì che queste navi invece di tenere accessi i motori possano in qualche maniera allacciarsi alla rete nazionale per far sì che questo inquinamento venga a cessare”.

ASSESSORE SENESI

“Ringrazio il consigliere Anzalone che mi permette di parlare di questo problema sicuramente molto sentito. Come accennava il consigliere è anche una questione di competenze da chiarire. Sostanzialmente la competenza più diretta è quella della Capitaneria di Porto, mentre Provincia e Regione, attraverso l'Arpal, hanno competenza per quanto riguarda le autorizzazioni e le verifiche ambientali.

L'utilizzo dei combustibili delle navi sostanzialmente incide per quanto riguarda due valori tipici, quelli delle polveri sottili e degli ossidi di zolfo. Attualmente per quanto riguarda la percentuale di superi delle polveri sottili, non abbiamo notato situazioni di particolare problematicità. Questo naturalmente non elimina il problema, però diciamo che non siamo in una situazione di allarme in questo momento. Sugli ossidi di zolfo invece siamo decisamente in situazione di tranquillità, siamo proprio nettamente al di sotto.

La Provincia in questi giorni (mi sembra domani) renderà noti i risultati di un esame molto particolareggiato per quanto riguarda le polveri sottili che permetterà di individuare la provenienza in percentuale rispetto alla tipologia di produttore. Da quello che ho saputo informalmente il problema delle navi è una parte non trascurabile di questa produzione, quindi è un problema da affrontare e risolvere.

la Regione sta facendo, insieme con l'Università, uno studio molto interessante che riguarda l'elettrificazione del porto ed è sicuramente quella la soluzione verso la quale si deve andare. In questo senso noi abbiamo dato tutto il nostro appoggio e la nostra collaborazione alla Regione mettendo a disposizione anche il protocollo d'intesa che abbiamo con Enel, soprattutto per quanto riguarda le fonti rinnovabili che potrebbero tranquillamente essere inserite nell'ambito dell'elettrificazione.

Questo è quello che stiamo facendo sul discorso portuale. Visto che questo tipo di inquinanti non è prodotto esclusivamente dalle navi, ma anche dai grossi impianti termici terrestri, il Comune di Genova negli ultimi due anni ha fatto una forte azione di trasformazione dei propri impianti termici superiori a 35 KW trasformandoli tutti a metano in modo da non andare a incidere ulteriormente su questo tipo di inquinanti".

ANZALONE (I.D.V.)

“Assessore, la ringrazio per le risposte fornite e le sarei grato se potesse seguire da vicino questo tema così importante per il territorio di San Teodoro”.

CDLVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DELPINO, BASSO E DE
BENEDICTIS, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE,
IN MERITO A RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL
TERRITORIO GENOVESE.

DELPINO (COM. ITALIANI)

“La mia interrogazione nasce da un pensiero che sta in cima a tutto, una certezza: che la prima grande opera su cui lo Stato dovrebbe investire è la messa in sicurezza del nostro territorio nazionale che si sta sfasciando e in particolare il genovesato è a rischio. Il 7 ottobre – lo ricordo un po’ a tutti – è stato il trentottesimo anniversario della grande alluvione di Genova che causò molti danni, morti e feriti. Ce ne furono poi altre ma non di quella portata. Questa alluvione fu fra l’altro ricordata da Fabrizio De André.

Il Bisagno è il bacino più a rischio, qualcuno dice il più a rischio d’Italia. E’ molto antropizzato (100.000 persone), non c’è un fiume che scorra così vicino alle case e sia così pericoloso dal punto di vista idrogeologico. Il suo rischio di esondazione è cinquantennale. Nel 2001 il ministro Nesi riconobbe questo rischio di livello nazionale e cominciarono gli stanziamenti, sia pure con qualche difficoltà.

La prima domanda che faccio è a che punto sono i lavori che si fanno sia alla Foce, sia per quanto concerne lo scolmatore di questo fiume. Mi sembra che sia stato attuato un buon piano di protezione civile alla stregua di un’ordinanza nazionale, ma la sola protezione non basta, può limitare l’entità del danno, non la sua frequenza e gravità. A proposito sarebbe interessante conoscere come ci si muove sul piano della prevenzione, con interventi e divieti che stanno nei piani di bacino. So che la Provincia dovrebbe curare il Leira, il Varena, il Polcevera. Noi forse dovremmo intervenire su altre situazioni come il rio Penego, il rio San Pietro e il rio Chiaravagna e come possessori dei fondi che confinano coi bacini dovremmo intervenire per la manutenzione che mi auguro non sia occasionale ma programmata in modo che gli interventi siano da considerarsi come mitigazione del danno.

Poi c’era l’argomento delle frane. Anche nel nostro territorio le frane sono innumerevoli, più di 40, so che molte sono tenute sotto controllo. Sarebbe interessante sapere se sono previste risorse e interventi per scongiurare il rischio di frana”.

BASSO (F.I.)

“Sostanzialmente il consigliere Delpino ha anticipato tutto quanto volevo dire. Volevo riprendere proprio da dove lui ha finito. Leggevo sui giornali l’altro giorno che il territorio genovese è interessato da 300 frane a elevato o medio rischio, da 200 ettari a rischio alluvione, cinque zone a rischio esondazione con 30.000 abitanti in queste zone e altri 100.000 interessati. Credo che questo meriterebbe grandissima attenzione da parte della Giunta e chiedo all’assessore se vi sia agli atti questo piano delle frane per trovare un modo per intervenire.

Volevo dare anche atto all’assessore Scidone di quello che si è letto circa la prevenzione del rischio alluvione per cui purtroppo, non vorrei essere un uccello del malaugurio, ma questo potrebbe essere un anno buono, visto il tempo così caldo che abbiamo in questi giorni e che poi prelude a scrosci nel mese di novembre.

In realtà un efficiente sistema di protezione civile deve essere sempre accompagnato da un’attenta gestione del territorio perché altrimenti va sicuramente a diminuire il rischio ma non elimina certamente il pericolo.

Detto questo chiedo alla Giunta se non sia il caso, approfittando di questi giorni di buon tempo, di mettere in campo una vera e propria task force per andare a pulire tutto quello che è possibile, a partire dai rivi che sono in condizioni veramente preoccupanti. Colgo l’occasione per chiedere anche a che punto sono i lavori di copertura del Bisagno che, come ha ricordato Delpino, è una bomba che attraversa la città, e soprattutto il famoso canale scolmatore che ne sento parlare da quando avevo le braghe corte, che era stato fermato negli anni ’90 e volevo sapere se c’è un progetto per riprendere il discorso perché questo potrebbe effettivamente eliminare o quanto meno attenuare il rischio Bisagno”.

DE BENEDICTIS (L. BIASOTTI)

“Assessore, il collega Basso ha parlato di task force e io ricordo un titolo di giornale del 30 luglio 2007: “Partono le pulizie dei fiumi”. Nel febbraio 2008 l’assessore Morgano, rispondendo alla mia interrogazione sempre sui fiumi, disse: “In primavera una task force di A.S.Ter. provvederà a pulire tutti i fiumi”. Questo non è avvenuto. Io credo che i fiumi e i rivi genovesi non siano in linea con gli standard di sicurezza e non vorrei che, vista la conformazione orografica della nostra città, si arrivasse ad affiggere il solito manifesto che ogni anno si vede sui muri della nostra città e che recita: “A volte capita. Meglio essere preparati alle alluvioni”. E poi va avanti dicendo: “Non avvicinarti ai corsi d’acqua in piena e ai terreni franosi. Non percorrere strade allagate e sottopassi. Rimani in luogo sicuro e attendi la fine dell’evento”. Io credo che

non sia questo il modo per mettere mano una volta per tutte e risolvere la situazione disastrosa dei nostri rivi”.

ASSESSORE MARGINI

“Io penso che sia difficile discutere perché lei non riconosce neanche la realtà. Il fatto che ad esempio per la prima volta il Fereggiano sia oggetto di un intervento è un dato che tende a ridurre il rischio. Il fatto che noi abbiamo sette cantieri di grandi dimensioni: Fereggiano, Rio San Pietro, Leira, Sturla e Penego, sono dati, sono cose che stanno succedendo. Anzi, magari potrebbe venire ogni tanto a darmi una mano quando la gente protesta per il fatto che debbo montare i cantieri per fare questi lavori. C'è sul settore idrogeologico (poi semmai le do anche le stime) un intervento eccezionale. Pur con questa situazione, la cosa è preoccupante e noi stiamo investendo fortemente proprio per questo.

Per venire al Bisagno, mi spiace, ma l'avrei detto con qualunque Governo: sia ben chiaro che noi sul Bisagno abbiamo speso tutti i soldi che avevamo a disposizione essendo un'entità di dimensione nazionale. Anzi, abbiamo messo una tranche di soldi per le Colombiane per finire il primo lotto operativo. Mi auguro che lei si faccia promotore di un'iniziativa in cui tutti assieme chiediamo al Governo che o si rifinanzia quest'opera oppure la situazione è drammatica. Voi mi parlate del canale scolmatore? Guardate che siamo in un'altra situazione: che abbiamo fatto un pezzo di un lavoro e se non facciamo l'altro pezzo rischia di essere non dico inutile, ma certamente grandemente insufficiente. Abbiamo cominciato dalla Foce perché ovviamente abbiamo fatto le protezioni contro le mareggiate.

Quindi noi stiamo intervenendo. La criticità è il Bisagno e, con grande forza, il Fereggiano. Sul Fereggiano quando volete andiamo a vedere i lavori che sono iniziati. Non si vedono molto bene perché sono sotto la vecchia sede stradale. Oggi c'è un'emergenza e la città deve conoscerla, e cioè che abbiamo speso decine di miliardi per fare il primo pezzo del Bisagno e se non facciamo l'altro pezzo gli elementi positivi che otteniamo sono molto pochi.

Poi c'è un altro ragionamento che lei fa e che ho apprezzato e che dice: abbiamo situazioni di criticità. Vogliamo impegnarci in particolare a far sì che in queste settimane (fra qualche giorno annuncerò anche altri interventi su altre situazioni critiche) possiamo cercare di garantirci con la pulizia dei torrenti in modo che nel caso in cui succedano dei fatti questi siano contenuti e limitati? Mi pare che sia un suggerimento di uno che ha a cuore l'interesse dei cittadini e colgo la sua sollecitazione, ma devo dire che le opere strutturali vanno fatte perché la semplice pulizia non risolve in sé il problema. Un certo giorno di novembre noi chiuderemo: sa cosa vuol dire smontare un cantiere? Vuol dire che poi per rimontarlo avremo grandi difficoltà, quindi abbiamo un'emergenza.

Ovviamente non pensi che non mi sia già attivato per avere altri soldi, ma a questo punto per fare il cantiere la ditta vuole la garanzia del finanziamento. Allora colgo le cose dette dal consigliere Delpino: c'è un'emergenza, abbiamo fatto un primo lavoro. Ovviamente il lavoro sul Bisagno (non vorrei che qualcuno si sbagliasse) non è attribuibile al Comune di Genova perché noi esercitiamo solo un lavoro di sorveglianza, è un grande lavoro nazionale, statale, però è stato fatto bene e lo abbiamo modulato in modo tale che abbiamo fatto di più di quello che si doveva fare, però occorre intervenire, occorre avere con chiarezza il problema del Chiaravagna sul versante su cui stiamo intervenendo e del Fereggiano. Approfitto per dire che i soldi del ribasso d'asta che abbiamo avuto sul Fereggiano li spendiamo metà sul Fereggiano e il resto sul Chiaravagna che è un'altra emergenza molto forte.

Penso sia necessario assumere un impegno, dare una disposizione, un'incentivazione, spingere A.S.Ter. perché in questi ultimi giorni di tempo buono riusciamo a pulire i fiumi. E poi è stato giustamente criticato un manifesto con una dizione perfetta. Quel manifesto io l'ho letto anche a Torino e dato che non penso che siano le Giunte di centro sinistra che si passano il manifesto, ho pensato che sia una disposizione del Ministero degli Interni che dice che quando deve scattare un piano di emergenza occorre affiggere questi manifesti. Però secondo me è un po' ridicolo e cerchiamo di cambiarlo; non si offenda, perché adesso il Ministro degli Interni è della sua parte, ma non è un sabotaggio, è la risposta a una sua domanda”.

DELPINO (COM. ITALIANI)

“Sono soddisfatto della risposta dell'assessore. Mi soddisfa soprattutto il fatto che oltre all'annosa questione del Bisagno, che spero venga ripresa in termini di finanziamenti a livello nazionale, siano in atto o stiano per attivarsi altri sette cantieri su altri corsi d'acqua. Era giusto avere queste informazioni in questo momento, anche ricordando quella ricorrenza luttuosa per la nostra città”.

BASSO (F.I.)

“Prendo atto con soddisfazione dell'assessore almeno per quel che riguarda l'emergenza immediata, i prossimi giorni che potrebbero essere quelli decisivi. Volevo solamente ricordare all'assessore se non fosse il caso, nei tempi dovuti, di portare in commissione un piano frane per andare ad analizzare situazione per situazione, iniziando dalle più critiche e volevo ricordare al Sindaco e a tutta la Giunta che il PUC attuale prevede che nei territori franosi attualmente si possa costruire con le dovute cautele. Io vorrei che nella

previsione futura del piano queste dovute cautele fossero tolte e ci fosse una norma che non permette di costruire nei terreni franosi”.

DE BENEDICTIS (L. BIASOTTI)

“Assessore Margini, parlerò con Maroni attraverso Piana per vedere di cambiare il manifesto, però ricordo che i lavori fatti precedentemente nel Bisagno sono stati finanziati dal vecchio Governo Berlusconi. Il Governo Prodi credo non abbia dato nulla e può darsi che adesso con la nuova finanziaria il Governo nuovo dia qualcosa per completare i lavori del Bisagno, ne sono certo”.

CDLVIII

COMUNICAZIONE DELLA SIGNORA SINDACO
IN MERITO NOMINE CONSIGLIO SVILUPPO
GENOVA E SITUAZIONE IRIDE.

GAGLIARDI (F.I.)

“Per mozione d’ordine. Chiedo che la Sindaco mi risponda su cosa vuol fare “Genova Parcheggi”. Su Iride devo farle le domande attraverso i giornali. Chiedo che mi risponda. Sono passati tre mesi. Non interferisco sull’articolo 54.

Che cosa vogliamo fare su “Genova Parcheggi” vista l’attuale situazione economica non brillante del mondo, del Paese, di Genova”.

SINDACO

“Ciò che chiede il consigliere Gagliardi non è oggetto di comunicazione, ma sarà oggetto di risposta.

Due comunicazioni. La prima per dire che abbiamo completato le nomine che riguardano il nuovo Consiglio della “Sviluppo Genova”.

I consiglieri ricorderanno che in questa sala, su richiesta di qualcuno di loro, ebbi qualche mese fa a dire che sarebbe stato giusto, a mio parere, per questa società, importante non solo per il Comune ma anche per la Provincia, per la Regione, per i soci privati che vi aderiscono, che le ambiguità che si sono determinate, e sulle quali non spetta certo a noi trarre conclusioni o individuare responsabilità dei singoli, si ponesse la parola fine per il bene della società a cui sono affidati i lavori importanti che riguardano il nostro territorio. Lavori infrastrutturali di non poco conto e io auspico un rinnovamento della stessa.

La questione è andata avanti secondo gli obiettivi che in questo Consiglio io avevo enunciato e che mi pareva avessero avuto allora anche un

certo consenso da parte del Consiglio medesimo, pur non essendo arrivati ad una votazione vera e propria.

Abbiamo discusso in questi mesi con i vertici di Regione e Provincia. Ognuno ha modalità diverse nell'individuazione e nel metodo dell'individuazione delle nomine. Abbiamo concordato questo rinnovamento ed anche che rispetto ai profili di competenza che gli uni o gli altri dovessero indicare, perlomeno sulla carta e nelle intenzioni - poi si vedrà rispetto al funzionamento che mi auguro sia soddisfacente ma che poi sconta la prova della verità dei fatti - le competenze tra di loro siano tali da non sovrapporsi e da integrarsi in maniera corretta.

Il profilo professionale che la Regione ha scelto prima ancora dell'elezione che fa fatto il Consiglio regionale, perché questo è il metodo della nomina, è quello che mette in evidenza competenze di tipo amministrativo molto forti. Competenze anche operative ma in grado di inserirsi nelle dinamiche tipiche degli enti pubblici, questo come garanzia di relazione forte con la dimensione del pubblico.

La Provincia aveva optato per un profilo di maggiore garanzia giuridica-amministrativa e come Comune ho pensato che sarebbe stato utile indirizzarmi verso un profilo professionale di tipo manageriale.

Ho esaminato una serie di *curricula* e di persone ed ho oggi perfezionato, insieme alla Provincia ed alla Regione, la nomina del Signor Piergiulio Porazza, anni 47 che è qui anche fisicamente e che a mio parere, anche per i colloqui avuti e per le credenziali che mi sono state presentate, ha tutti i titoli per poter svolgere bene questa funzione anche in coincidenza e in collaborazione con gli altri.

Il dottor Porazza è un *manager* aziendale e ha nel suo *curriculum* negli ultimi cinque anni una buona capacità, crescita, professionale legata a capacità organizzative e relazionali e ruoli strategici piuttosto interessanti, in particolare nel gruppo IREOS.

Il dottor Porazza ha dato la disponibilità a lavorare a tempo pieno per la società e lo ringrazio di aver accettato la mia richiesta.

Mi corre l'obbligo, non formale in questa sede, di ringraziare il consigliere Ghio, che è stato Vicesindaco, che ha retto come Amministratore Delegato questa società fino ad oggi, e nei confronti del quale la mia stima è assolutamente imm modificata. Questo cambiamento è voluto in quanto complessivo della società perché ci siano nuovi equilibri e non ci siano turbative di nessun tipo rispetto a questioni che, purtroppo, avranno strascichi e sedimentazioni nel tempo da cui la società deve essere liberata.

Ringrazio ancora Alberto Ghio e per voi tutti auguro buon lavoro al dottor Porazza.

La seconda comunicazione riguarda l'avvenuto accordo tra *management* che i Sindaci di Genova, Torino, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, abbiamo sottoscritto nella giornata di sabato. Accordo fra il management di Iride e ENÌA.

Si tratta di vicenda un po' complicata della quale io non sono in condizione di parlare in questo momento in modo ampio, ho scelto la via dell'informativa e basta al Consiglio perché qualche problema con la CONSOB l'avremmo se oggi ci fossero informazioni date pubblicamente.

Vi dico che è previsto in settimana un Consiglio di Amministrazione. Dopo questo passaggio ce ne sarà un altro nell'arco dei prossimi quindici giorni dove il Consiglio entrerà nel merito dei contenuti dell'Accordo e del Piano Industriale. Dopodiché entro la fine del mese, procedendo alla formale approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione come ci auguriamo nel progetto di aggregazione, arriveremo in Consiglio Comunale.

Quella sarà preceduta dai lavori di Commissione e sarà l'occasione in cui, facendo anche incontri con i lavoratori di IRIDE a Genova, con le organizzazioni sindacali, il dettaglio di questa operazione sarà dato ai consiglieri che saranno messi in condizione di decidere.

Ho un obbligo di riservatezza al quale non intendo venire meno”.

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Non parlerà neppure con i giornali. Prima di allora non leggeremo sui giornali come al solito”.

SINDACO

“E' mal posta questa cosa. Ciò che io ho dichiarato sui giornali e ciò che si poteva dichiarare! E l'abbiamo dichiarato cinque Sindaci insieme sottoscrivendo un comunicato messo a punto nei dettagli. Consigliere è proprio mal posta questa sua battuta.

Bisognerebbe cominciare a restituire la dignità a questo Consiglio. La dignità di un confronto sulle questioni che deve essere tenuto con responsabilità nei modi, nei tempi, delle comunicazioni che si addicono ad una realtà aziendale, come questa che è quotata in borsa.

Le cose che sono state dichiarate sono quelle che si potevano dichiarare.

Ritengo che anche queste che dico qui io posso dichiararle, quindi io dico che per quello che mi riguarda, altrimenti non avrei sottoscritto come Sindaco la proposta di accordo che il *management* ha raggiunto, si tratta di un risultato molto positivo per Genova. Molto positivo. In questo risultato noi vediamo confermati una serie di contenuti che erano stati perseguiti, ma si temeva di non raggiungerli, nell'ambito delle trattative.

Siamo partiti da un'idea di fondo, cioè quella che da quando il mondo delle *utilities* locali è stato liberalizzato, la dimensione delle *utilities* per essere messa in condizioni di competere, di non essere mangiata, assorbita, da qualche contenitore più robusto è bene che vada nella direzione dell'ampliamento: aggregazioni o fusioni. Questo di per sé può essere un bene che però va valutato sulla base delle modalità e dei contenuti reali che determina e delle ricadute reali che determina sul territorio.

La preoccupazione dell'accordo con HERA, soprattutto negli ultimi mesi sia sulle questioni del concambio, che è l'aspetto di cui non parlo oggi proprio perché è l'elemento di cui oggi non si può parlare, rispetto alla trattativa che si è interrotta posso dire che rispetto all'ipotesi di questioni di concambio, con molta difficoltà sarebbero usciti a portare qui delle valutazioni positive per come erano andate avanti le trattative con HERA.

Rispetto alle altre questioni, quelle che riguardano le *business utilities*, cioè l'*unit*, cioè la possibilità di mantenere le società e di non avere perdite ma di riorganizzare in maniera più sistematica facendo meglio massa critica, senza perdere nulla di ciò che abbiamo a Genova, devo dire che quello che hanno firmato i *manager* va benissimo. Si consegue l'obiettivo che non è da poco, quello che ci si proponeva per IRIDE Mercato rispetto a cui si concentrerà il *business* complessivo, perché ENIA porta dimensioni analoghe ad IRIDE per quanto riguarda il gas e la base di clientela.

Per IRIDE Mercato si conferma, si mantiene e si amplia la dimensione. Viene mantenuta la *leadership* per quanto riguarda il ciclo idrico, l'acqua, e non cambia sostanzialmente il governo della rete gas di Genova.

Le notizie riportate oggi da qualche giornale, cioè le fantasie secondo cui Genova perderebbe il gas, non corrispondono a verità. C'è un ruolo di coordinamento tecnico che naturalmente viene dato a Piacenza ma fondamentalmente il governo della rete gas a Genova non cambia. Facciamo una vera fusione a favore di Genova per quello che riguarda IRIDE Mercato e non perdiamo acqua e gas.

La *governance* che è l'altro tema di cui non posso parlare apertamente oggi, per le valutazioni che ho potuto fare io sulla base della relazione che mi è stata portata dai *manager*, sembra bene equilibrata. Se sarà confermato dai Consigli di Amministrazione e dai Consigli si configura come un'operazione che consentirà ad IRIDE ed ENIA di assumere una dimensione notevole, superiore a quella di HERA, con una società che viene ad avere rispetto ad IRIDE, per esempio, che aveva nel bilancio 2007 € 2.492 milioni di ricavi, 3.700 milioni, una dimensione più grande, ed un utile netto che passa da 115 milioni del 2007 a 142 milioni della nuova società e un portafoglio clienti che da 1.122 si attesta a 1.552.

Non ci sono sacrifici occupazionali di nessun tipo e ciò che dovremo valutare insieme rispetto al Piano Industriale è in che modo questo tipo di

soluzione ci consente di intervenire meglio sulla qualità dei servizi. Questo è poi l'obiettivo vero che ci siamo posti e con il Piano Industriale andremo a verificarlo.

Ringrazio il *management* perché ha lavorato bene e ha tenuto presente molte delle indicazioni dei soci, dei Sindaci, e debbo dire che mi sembra che per ora possiamo ritenerci piuttosto soddisfatti”.

COSTA (F.I.)

“Richiamo il D.Lgs. n. 267/200, Competenze del Sindaco, articolo 50 - comma 8 – che cita: “Sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio il Sindaco e il Presidente della Provincia provvedono alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune e della provincia presso enti, aziende ed istituzioni”.

Questo comma fa combinato disposto con l'articolo 42, comma m), che attribuisce al Consigli poteri di indirizzo e non di nomina. Indirizzo e criteri sulle nomine delle aziende.

Visto che noi abbiamo ascoltato dalla Sindaco un suo percorso su una nomina di una società, avremmo voluto che fosse rispettato il decreto legislativo, peraltro richiamato nella prima seduta di questo ciclo amministrativo da una mozione votata da tutto il Consiglio Comunale all'unanimità in cui indicava che dovevano essere posti i criteri sulle nomine sugli enti locali.

Richiamo formalmente all'attenzione la Signora Sindaco, il Segretario Generale e chi ha responsabilità di verifica e di controllo su questa partita, anche per evitare che alcune nomine possano essere considerate non corrispondenti al dettato legislativo e quindi essere inficiate.

A fronte di questo c'è tutta una ricaduta di natura politica-amministrativa e di rispetto del Consiglio che viene spesso in questo ciclo amministrativo, anche da parte della Signora Sindaco, dichiarato solo a parole e mai nei fatti”.

PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE

“La legge la conosco, grazie. La delibera di indirizzi adottata dal Consiglio Comunale esiste. La nomina effettuata dal Sindaco esiste e non si pone in contrasto, per quello che mi consta, a quella delibera di indirizzi”.

COSTA (F.I.)

“Il Segretario Generale fa riferimento ad una delibera fatta nel passato ciclo amministrativo che è stata superata. Il Segretario Generale dimentica che

CONSIDERATO che, nell'incontro avuto in data 29 settembre u.s. con i Capigruppo il "Comitato spontaneo per il 36" ha presentato le proprie rimostranze per gli effetti della sperimentazione della linea in questione;

CONSIDERATO che nel medesimo incontro l'Assessore competente ha considerato possibile, previa verifica con gli uffici e con l'Azienda, la revisione delle decisioni prese da A.M.T.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

in base alle premesse a valutare il ripristino del precedente percorso della linea 36 com'era prima del 15 settembre entro il mese di novembre.

Proponenti: Della Bianca (F.I.); Centanaro (Lista Biasotti); Anzalone (I.D.V.); Praticò (A.N.); Scialfa (P.R.C.); Lo Grasso (Ulivo); Musso (Gruppo Misto)".

Esito della votazione: approvato all'unanimità.

CDLXI

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A VOTI DI
PREFERENZA ELEZIONI EUROPEE

GUERELLO – PRESIDENTE

"Do lettura di un ordine del giorno:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

che l'art. 1 - comma 2 della Costituzione italiana recita che "la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione";

che la democrazia rappresentativa è fondata sullo stretto e necessario rapporto fra eletto ed elettore;

che l'art. 49 della Costituzione recita che "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale";

che fra i principi statuari del nostro Comune vi è quello della promozione alla partecipazione alla vita democratica del paese e quindi quello di favorire con ogni iniziativa utile l'espressione democratica dei cittadini

ATTESO

che già in occasione delle elezioni politiche i cittadini sono privati della possibilità di scegliere i loro parlamentari e tale scelta è affidata esclusivamente a leaders di partito, che hanno il potere di compilare le liste e determinare anche l'elezione dei parlamentari;

che nell'ambito di una riflessione sul ruolo dei partiti e sulla loro forma democratica, l'esclusione del voto di preferenza rischia di alimentare una deriva leaderistica estranea alla tradizione popolare;

che è all'ordine del giorno dei lavori parlamentari una proposta di revisione della legge elettorale per le elezioni europee, che escluderebbe la possibilità per i cittadini di scegliere i propri eletti, eliminando tutte le preferenze;

CHIEDE

di mantenere la possibilità per i cittadini alle elezioni europee di scegliere i parlamentari, anche riducendo ad una sola le preferenze, nonché quella di introdurre la preferenza nell'attuale legge elettorale per il Parlamento italiano

PERTANTO DA' MANDATO

al Presidente dell'Assemblea consiliare di inviare ai Presidenti della Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, nonché alle Commissioni parlamentari competenti, la presente iniziativa.

Proponente: Lorenzelli (U.D.C.)”.

Esito della votazione: approvato con 41 voti favorevoli; n. 4 astenuti (Balleari, Costa, Della Bianca, Grillo G.).

CDLXII (73) PROPOSTA N. 59/2008 DEL 24/07/2008
“VARIANTE URBANISTICA FINALIZZATA
ALLA MODIFICA DELL'AMBITO SPECIALE DI
RIQUALIFICAZIONE URBANA N. 57
"RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI
CIMITERIALI DI CADERIVA" A STAGLIENO,
NEL MUNICIPIO IV GENOVA MEDIA
VALBISAGNO E CONTESTUALE
AUTORIZZAZIONE ALLA RIDUZIONE DELLA
ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE”.

GRILLO G. (F.I.)

“Ordine del giorno n. 1. Questo ordine del giorno scaturisce da una disamina della relazione urbanistica richiamata nel punto 1) del dispositivo di Giunta, da ritenersi come elemento integrante della deliberazione stessa.

In questa relazione viene evidenziato che la finalità della variante è quella di ripristinare in concreto la situazione di degrado della zona, attraverso un progetto di trasformazione anche ad iniziativa di privati.

L'intervento di riqualificazione delineato tende a riordinare, per quanto possibile, la situazione in atto, ponendo innanzitutto il vincolo della possibile situazione, soprattutto della compatibilità effettiva fra la parte produttiva e gli insediamenti residenziali.

Inoltre individua nuovi spazi ad uso produttivo che costituisce la premessa per l'avvio di un processo di riordino delle numerose attività oggi dislocate in maniera impropria con la zona residenziale.

E' opportuno, pertanto, prosegue la relazione, che l'obiettivo della riqualificazione confermi le attività produttive e commerciali esistenti, lo sviluppo di attività analoghe e la funzione residenziale con priorità al lotto costituito degli edifici ottocenteschi su Via Bobbio.

In considerazione di ciò, è necessario che il nuovo Ambito, posto tra via Piacenza e via Bobbio, mantenga la destinazione residenziale limitatamente agli edifici posti in fregio a via Bobbio e l'inserimento della funzione Industria e Artigianato, con limiti dimensionali, purché compatibili con il contesto urbano,

mentre per l'area, di massima coincidente con la parte a monte di Via Bobbio e la cinta cimiteriale, sia prevista la funzione residenziale e la viabilità di accesso alla zona del Veilino con recupero di spazi per servizi pubblici.

Ho estrapolata dalla relazione urbanistica questi concetti che poi stanno alla base delle prospettive di sviluppo di quest'area.

Con quest'ordine del giorno noi chiediamo che la Giunta riferisca al Consiglio gli adempimenti svolti e le relative scelte di assetto prima di procedere a quanto previsto nel punto 7) del dispositivo di Giunta.

Il punto 7) del dispositivo di Giunta dopo l'avvenuta approvazione di questa pratica da parte del Consiglio può procedere a tutti gli adempimenti conseguenti il contenuto della delibera. Noi proponiamo, fermo restando le prerogative della Giunta e degli uffici a tutte le incombenze ad essi assegnate, che su questo assetto generale dell'area vi sia una relazione informativa da parte della Giunta al Consiglio Comunale”.

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Ordine del giorno n. 2. Noto che nell'ordine del giorno n. 3 si fa riferimento a soggetti interessati che non hanno partecipato all'audizione che la Commissione Urbanistica ha avuto recentemente.

In realtà esistono oltre i quattro artigiani che sostengono il progetto altri artigiani nella zona. Tra di essi in questo momento c'è fortissima preoccupazione circa il loro futuro. Non sapevano dell'arrivo di questa delibera in Consiglio Comunale, sono stati colti alla sprovvista, altrimenti avrebbero chiesto un'audizione. Temo che questa variante urbanistica possa preludere alla loro scomparsa, di fatto, dall'area. Sono in ballo una cinquantina di posti di lavoro.

Con questo ordine del giorno, insieme ai colleghi Piana e De Benedictis, chiedo al Sindaco di garantire che anche questi artigiani siano salvaguardati. Siano, in caso fosse necessario un intervento che determini lo spostamento delle aziende, ricollocati nell'area in questione.

Io l'ho posto come ordine del giorno perché immaginavo le resistenze alla nostra richiesta in quanto questa delibera mi sembra che abbia dei canali privilegiati, però non voglio entrare in polemica.

Io credo che se c'è la possibilità di mettere in pericolo delle aziende, di perdere dei posti di lavoro, è opportuno che il Consiglio Comunale metta le “mani avanti” e salvaguardi il lavoro di questi artigiani e garantisca loro la ricollocazione dell'area. In un'altra area la loro attività non avrebbe senso”.

FREGA (P.D.)

“Ordine del giorno n. 3. Ci pare fondamentale un percorso di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, anzi nel nostro ordine del giorno lo sottolineiamo. Diciamo anche che bisogna arrivare, dopo l’approvazione della delibera, ad una sorta di protocollo partendo anche da una Commissione che chiediamo di convocare al più presto, questo in realtà ce lo autochiediamo, perché è fondamentale nella costruzione del protocollo ripartire da tutti i soggetti e dalle esigenze che sono in campo.

Nell’audizione abbiamo ascoltato anche un abitante, quindi è fondamentale che si allarghi il ragionamento. Teniamo presente che parliamo di una delibera che ha un parere del Municipio dell’Alta Valbisagno positivo.

Mi pare importante dire che siamo di fronte ad un percorso che è stato troppo travagliato, che è il classico esempio di come non bisogna funzionare. Qui partiamo da una delibera che risale a circa sette anni fa; che si è trascinata per motivi di natura burocratica, non certo per volontà politiche e che ha determinato una situazione insostenibile che mette in difficoltà sia i soggetti che abbiamo audito, sia quelli non auditi, a cui faceva riferimento il consigliere Bernabò Brea.

Dall’audizione è emersa questa lentezza burocratica, credo che dobbiamo metterci nelle condizioni di superare.

Queste riflessioni ci portano a dire che un progetto di valorizzazione urbanistica, che noi condividiamo, debba prevedere sempre tempi certi. In questo caso noi chiediamo, visto che si tratta di una delibera che nel momento in cui sarà pubblicata ci saranno novanta giorni di tempo per eventuali osservazioni da parte di terzi, per riparare in piccola parte, purtroppo, all’iter complesso e lungo che c’è stato in questi anni, che la Giunta esamini in via prioritaria, quindi prima dei quarantacinque giorni previsti per le controdeduzioni, che dia una corsia preferenziale ad eventuali osservazioni che potrebbero nascere”.

SINDACO

“Inizio dall’ordine del giorno n. 3 perché mi serve per chiarezza di ragionamento per dire che sono assolutamente d’accordo. La Giunta vota sì. Proprio per questo motivo mi pare che gli altri due ordini del giorno non possano essere accolti, perché qui si individua il percorso vero che ci siamo impegnati a fare, che raccoglie le esigenze del consigliere Grillo ma ne individua i termini normativi, non solo come un invito alla Giunta a riferire di volta in volta.

Nell'ordine del giorno n. 3 si dice non solo che "si prende atto dei parerei espressi" ma che "alla delibera a norma di legge possono essere presentate osservazioni nei 90 giorni successivi all'approvazione".

Questo secondo me fa cadere anche l'ordine del giorno presentato dal consigliere Bernabò Brea. Dico che pericoli di questo tipo non ce ne sono proprio e visto che non è un esproprio quello che stiamo facendo non possiamo accogliere un ordine del giorno così concepito.

Tutto ciò, invece, che viene espresso nell'ordine del giorno n. 3 consente di fare a tutti le osservazioni, di ritornare a conoscere le risposte delle osservazioni e a considerare celermente queste stesse osservazioni come possano andare a parare eventuali colpi non voluti che l'approvazione della delibera senza le medesime avrebbe potuto portare.

La Giunta è favorevole all'ordine del giorno n. 3. E' contraria agli ordini del giorno n. 1 e n. 2 perché sarebbero o ridondanti, o mal formulati, rispetto ad un impegno che mi sento di assumermi e che mi viene chiesto con l'ordine del giorno n. 3".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Intervengo per sintetizzare il mio punto di vista sugli ordini del giorno presentati dai colleghi, soprattutto sull'ordine del giorno n. 2 che pone in esame la situazione delle imprese artigiane che insistono su quest'area.

Ringrazio i colleghi che l'hanno presentato perché è sicuramente accanto alla necessaria salvaguardia dei legittimi interessi dei cittadini, degli abitanti e di tutti coloro che in qualche modo sono interessati alla zona. Riguarda un aspetto fondamentale anche in ordine di garantire la pari dignità di tutte queste imprese.

Ricollocazione va bene, si prende atto dell'auspicio accolto di non mettere ulteriormente in difficoltà queste imprese artigiane, ma non ci sono garanzie circa il fatto che a tutti sia assicurata la pari dignità nella risistemazione delle imprese. Forse lo diamo per scontato ma non è poi detto che nella necessaria ricollocazione questo principio sia salvaguardato.

Voterò, quindi, a favore dei due ordini del giorno presentati dai colleghi che ringrazio".

PIANA (L.N.L.)

"Sono sbalordito anche da quanto appena affermato dalla Sindaco e rimango fermo nella mia posizione e nella mia decisione di votare contro a questa delibera.

Ci troviamo di fronte ad un ordine del giorno, l'unico che ha trovato parere favorevole da parte della Giunta, presentato da tutta la maggioranza dal

quale è evidente come la maggioranza stessa si sia resa conto che in questa accelerata che si è voluta dare alla delibera probabilmente non si siano tenuti in considerazione alcuni aspetti.

Infatti, tra i “considerato” si fa presente che ogni delibera prevede 90 giorni di tempo successivi all’approvazione a norma di legge entro i quali soggetti di varia natura possono presentare delle osservazioni e si impegna la Sindaco a considerare prioritariamente e celermente queste osservazioni e a lanciare un protocollo d’intesa tra gli operatori cimiteriali marmisti e l’Amministrazione e ancora di più convocare eventualmente una Commissione che coinvolga tutti i soggetti interessati compresi quelli non auditi.

E’ evidente che la maggioranza si è resa conto che qualche cosa nel percorso seguito per approdare oggi in Consiglio con questa pratica è stato sbagliato. La Sindaco boccia l’ordine del giorno presentato dal collega Bernabò Brea, firmato anche da me e dal collega De Benedictis, che entrava nel merito di questo problema, al quale la maggioranza ha tentato in questo modo di porre rimedio.

Noi abbiamo avuto l’impressione che attorno a questo progetto ci fosse il rischio che si venisse a creare una sorta di lottizzazione che potesse penalizzare determinati operatori che ad oggi sono in questo contesto.

Mi spiace che la Sindaco abbia preso questo tipo di posizione.

Il quartiere di Caderiva aveva, e ha ad oggi, dei caratteri di tipicità che si sono conservati per circa 200 anni a seguito del vincolo contestuale alla zona cimiteriale. Questo quartiere poteva diventare un punto di eccellenza nei confronti del cimitero di Staglieno che ha, al di là del servizio cimiteriale che offre, un’importanza storica cimiteriale monumentale a livello internazionale e poteva costituire un esempio concreto e tangibile di un borgo genovese di fine ‘700.

Con questa proposta, invece, portiamo la possibilità di realizzare fuori dal cimitero un intervento di urbanistica di natura cimiteriale. Non so se i colleghi hanno avuto modo di vedere il progetto che andiamo ad approvare, di fatto, allegato a questa variante urbanistica. E’ un contesto che nulla ha a che vedere con quell’insieme di casette a due-tre piani tipiche di un borgo genovese che costituiva Caderiva. Le aree destinate agli artigiani non si capisce bene in che modo verranno riutilizzate e da chi.

Va benissimo mantenere e regolamentare la presenza abitativa, ma è evidente che così com’è strutturato il progetto è dannoso per l’immagine della città e del cimitero di Staglieno stesso e rischia di essere un elemento che potrebbe portare determinate attività, il collega Bernabò Brea parlava di circa 50 addetti che ruotano attorno a queste 10-12 attività artigianali cimiteriali, in condizioni di criticità.

Ribadisco il voto favorevole agli ordini del giorno presentati dal collega Grillo e a quello presentato dal collega Bernabò e da me firmato. Voterò contro

l'ordine del giorno presentato dai colleghi della maggioranza e contro a questa variante urbanistica.

Invito la maggioranza e la Sindaco a riflettere su quanto da me annunciato convinto che la maggioranza ha trattato "due pesi e due misure" determinate realtà produttive che gravitano attorno all'area".

BERNABO' BRA (GRUPPO MISTO)

"Che la maggioranza ci abbia messo sette anni ad accorgersi che c'erano anche degli altri artigiani coinvolti nell'operazione mi sembra un po' eccessivo.

L'ordine del giorno n. 3 è un "panicello" caldo fatto all'ultimo momento ma che non vi salva l'anima. Sono stati ignorati fino ad oggi interessi legittimi di altre persone che subivano le conseguenze di questa operazione. Si è rifiutato di tenere presente i loro interessi, le loro posizioni. E' stata fatta la pantomima della scorsa Commissione urbanistica con l'invito a soli quattro di questi artigiani, ovviamente solo quattro favorevoli, che è una cosa vergognosa. Oggi si vuole porre rimedio convocando una successiva commissione anche con i soggetti che sono stati esclusi.

L'ordine del giorno n. 3 non significa assolutamente niente; non garantisce nessuno. E' importante che vengano esaminate le osservazioni contrarie all'operazione, però resta il fatto che non vuol dire che siano accolte.

Non c'è nessuna garanzia. L'unica garanzia viene data dal nostro ordine del giorno. Non vedo quale sia il problema di accogliere un ordine del giorno, com'è stato fatto tante altre volte, che impegna a garantire determinati soggetti e basta. Non contiene niente di drammatico, ovviamente diventa drammatico per gli interessati se viene respinto.

Temevo che andasse così. Evidentemente ci sono interessi particolari molto forti. Il rifiuto della Sindaco di approvare il nostro ordine del giorno mi autorizza a votare anche contro una delibera che nella conclusione di un processo ambiguo, iniziato con l'approvazione da parte della Giunta di un progetto "privato". Un progetto che ha visto l'intervento della Provincia che ha definito illegittima la delibera relativa del Comune di Genova. Si è trasformata in variante urbanistica di interesse pubblico.

Siamo partiti da interesse privato e visto che c'era l'ostacolo della Provincia siamo arrivati ad una variante ad interesse pubblico. Questo, a mio avviso, è scandaloso. Ovviamente mi rifiuto di dare il mio voto ad una simile ristrutturazione, poi vedremo quale sarà il risultato.

Trovo che sia una cosa immorale, pertanto voterò decisamente contro a questa delibera".

COSTA (F.I.)

“Noi abbiamo presentato l’ordine del giorno perché eravamo in buona fede sulla delibera. Pensavamo che fosse una delibera che andasse a definire e sistemare una situazione con il consenso di tutti e nel rispetto di tutti gli interessi.

Avevamo anche una piccola preoccupazione su certi operatori che non erano stati coinvolti. Spesso in questo Consiglio, anche da parte dei gruppi della maggioranza, emerge la necessità da parte di tutti i gruppi di assumersi le responsabilità, capire cosa stiamo facendo.

Questa delibera, di fatto, dà una delega in bianco a risistemare tutta la zona.

Noi con l’ordine del giorno chiediamo che il Consiglio Comunale sia informato degli aspetti esecutivi e operativi di questa decisione.

Il collega Bernabò Brea ha fatto riferimento agli operatori non coinvolti; ha fatto riferimento che prima partiva da un interesse privato adesso sembra sia un interesse pubblico. E’ una delibera che cerca di sistemare un errore della Civica Amministrazione.

Ci viene detto, invece, che il nostro ordine del giorno è ridondante. Il collega Grillo che l’ha steso in maniera puntuale e precisa è un ridondante. Non mi sembra, perché richiama un’assunzione di responsabilità e di approfondimento da parte dei consiglieri comunali.

Ribadiamo il nostro voto sugli ordini del giorno con delle perplessità che aumentano fortemente e su cui porremo massima attenzione.

L’ultimo ordine del giorno è “salvarsi l’anima”, ma poi vedremo come si comporteranno gli estensori del documento, alla luce di quanto hanno evidenziato, nella votazione della delibera”.

MALATESTA (P.D.)

“Mi sembra che i consiglieri che mi hanno preceduto travisino quello che è l’impeto che porta avanti la variante in questione.

Fino ad ora siamo sempre all’anno zero, o all’opzione zero, come a volte la Sindaco dice: non siamo ancora partiti.

Questa variante ci dà le condizioni per iniziare una riqualificazione di quel borgo. Nel PUC erano previste condizioni, una variante ampia ed una regia pubblica. Condizioni che forse, rispetto alle potenzialità dell’Amministrazione Comunale, sono un po’ troppo ampie rispetto a quelle mansioni che normalmente andiamo a perseguire.

Un’operazione che potrebbe fare “Sviluppo Genova” come ha fatto a Cornigliano. Un’area che vede la disomogeneità tra le proprietà private presenti; interessi particolari e generici presenti nell’area. Se non si inizia a riqualificare

da un pezzo dell'area e a dire "Noi con questa variante andiamo in una porzione a dire che quella porzione è destinata al borgo dei marmisti e all'attività cimiteriale, con possibili paletti o osservazioni" perché è un'area delicata.

Conosciamo tutti che il cimitero monumentale porta con sé un indotto di pregio come i marmisti, le attività delle pompe funebri, le attività del mercato dei fioristi. Ci sono tante attività che ruotano attorno a questo luogo di cultura e di arte funebre.

Con questa variante noi diciamo che si inizia a fare qualcosa. Diamo le condizioni affinché gli operatori possano iniziare a riqualificare le proprie attività e a quelli che sono in condizione di investire a svilupparsi.

Con l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla maggioranza, diciamo che noi non vogliamo, com'è citato nell'ordine del giorno n. 2, "massacrare" le attività e le piccole attività del borgo dei marmisti, ma vogliamo un rilancio completo di quel borgo, ma per fare questo deve iniziare a riqualificarsi.

Se non limitiamo il vincolo cimiteriale come prevede la variante, se non iniziamo a vedere quali sono gli edifici e le caratteristiche, non andiamo ad approvare un progetto. La variante che è stata approvata nello scorso ciclo amministrativo con il preventivo assenso, andava su istanza di operatori con un progetto poi definito. Questo è un mezzo passo indietro ad una riappropriazione della regia pubblica in cui diciamo le caratteristiche dell'intervento e poi diamo agli operatori la modalità di presentare le successive fasi di intervento.

Nell'ordine del giorno, consci del fatto che dobbiamo salvaguardare gli operatori e ricomprensere tutti gli operatori per crescere tutti insieme, diciamo di coinvolgere le associazioni di categoria, i marmisti, i fioristi, tutti quelli che il Consiglio Comunale vorrà includere in questo progetto di riqualificazione e di rilancio per vedere in che modo proseguire insieme l'operazione.

Non può essere che non ci muoviamo mai per poi dire che lì non abbiamo fatto niente. Noi diamo le condizioni a quegli operatori che avevano fatto una proposta di intervento affinché possano iniziare e poi ci mettiamo attorno ad un tavolo.

Abbiamo il tempo delle osservazioni, il tempo della presentazione dei progetti, che anche se non li andiamo a vedere perché poi tecnicamente non so che cosa potremo andare a vedere visto che non abbiamo le competenze che la legge sposta agli uffici, come giustamente ci viene sollecitato più volte, e che il consigliere Grillo nell'ordine del giorno non fa altro che prendere dei pezzi di delibera e nell'ultima parte dire: "Riferire rispetto a quando vengono presentati i progetti". No, noi facciamo un passo in più rispetto a quell'ordine del giorno. Noi diciamo: "Dal momento che approviamo questa variante iniziamo ad analizzare come sviluppare quel borgo dei marmisti, dei fioristi e dell'arte funebre", perché questo è il nostro obiettivo.

Le caratteristiche generiche che il consigliere Piana vi fa vedere sono quelle esterne dei manufatti che devono essere lungo Via Piacenza.

Caratteristiche notevolmente generiche. Mi sembra non voler partire verso una riqualificazione e aspettare sempre. Non siamo perché i più grandi diventino ancora più grandi: vogliamo che quel borgo riacquisti vitalità. Se non iniziamo a ragionare in che modo riacquistare vitalità in quel borgo non inizieremo mai. E' questo il problema!

Noi stessi abbiamo rapporti con parecchi marmisti. Io ho fatto un mandato in Consiglio di Circostrizione con un marmista di Staglieno che era nel mio stesso gruppo consiliare, quindi mi sono confrontato con loro e con altri operatori. Bisogna riuscire a rendere pubblica questa variante in cui diamo l'indirizzo che abbiamo preso come Civica Amministrazione per poi mettersi in gioco e vedere, rispetto alle singole possibilità, come ricomporre il borgo dei marmisti.

Questa è la possibilità che ci siamo dati, che abbiamo discusso e condiviso anche in Commissione. Il consigliere Lecce, con il plauso anche dell'opposizione, ha chiesto di condividere anche l'immediata eseguibilità della variante in modo da accorciare i tempi per riuscire a discutere le osservazioni, non avere tempi morti perché siamo tutti ansiosi di riqualificare quell'area.

Spero che l'impegno che ci siamo presi con gli operatori e con noi stessi durante la discussione in Commissione riusciamo a portarlo avanti".

GRILLO G. (F.I.)

"Stiamo discutendo di una deliberazione che ci propone la Giunta ...
INTERRUZIONE DA PARTE DEL PUBBLICO ... sono disponibile ad interrompere la trattazione di questa pratica e procedere al punto 3) Gronda. Decida la maggioranza cosa vuol fare.

Stiamo trattando una pratica che ci viene proposta dalla Giunta ma che è frutto di un richiamo e di illegittimità riscontrata dall'Amministrazione Provinciale su una deliberazione del 2006. Primo, la maggioranza, alludo soprattutto ai colleghi del Consiglio che erano presenti nel 2006 che dovrebbero sempre considerare quando sono chiamati ad approvare degli atti che poi risultano illegittimi. Secondo, quando trattammo la pratica nel 2006, in quell'occasione e dopo aver effettuato un sopralluogo a Caderiva, avevamo avuto un riscontro che non tutti gli operatori economici erano d'accordo sull'ipotesi allora prevista per quanto riguarda la ricollocazione o sistemazione delle aziende in quell'area. Così come c'era il problema del tracciato che avrebbe dovuto collegare la valle del Veilino.

Ci lasciammo Signora Sindaco, anche se lei ovviamente non ha responsabilità su fatti in allora accaduti, che con gli operatori economici sarebbe proseguito quel dialogo che è venuto meno. Se oggi dopo due anni riscontriamo che non tutti gli operatori economici sono d'accordo, vuol dire che chi ha governato in questi due anni non ha attivato le procedure di coinvolgimento tale

per far sì che questa delibera avesse già a monte un minimo di consenso da parte di chi in questa zona lavora, opera, dà lavoro e sacrifica. Alludo soprattutto all'intervento di un collega della Valbisagno, probabilmente perché nuovo, che si trascina un'esperienza di una circoscrizione, ma io mi rimetto solitamente agli atti che mi vengono proposti.

Io non mi invento mai nulla nei miei documenti, con il collega Costa che l'ha firmato in questo documento riprendiamo pedissequamente e integralmente ciò che la relazione dell'ufficio Urbanistica indica, in quanto richiamato nel punto primo del dispositivo di Giunta, per quanto riguarda gli obiettivi di assetto di tutta l'area. Perché non vi è solo il problema degli operatori economici ma vi è anche un problema di zona verde ed un problema complessivo che deve essere, col tempo realizzato e che ne discende dalla delibera che noi oggi siamo chiamati ad approvare.

Mi fa specie, allora, che l'ordine del giorno che noi presentiamo, che chiede solo ed esclusivamente che il Consiglio sia informato su tutti questi obiettivi, che non riguardano solo gli operatori economici ma anche tutte le altre questioni, venga respinto e venga invece approvato un ordine del giorno della maggioranza che, in buona sostanza, richiede le stesse cose che noi, in termini generali, chiediamo sull'assetto dell'area complessiva.

Quindi, perché ciò resti agli atti di questo Consiglio, sono veramente amareggiato che non tanto l'attuale Giunta ma i colleghi del Consiglio che erano presenti nel precedente ciclo amministrativo, abbiano sottovalutato il contenuto di questo ordine del giorno e che, con facilità, ignorino il passato e guardino ad un futuro ancora molto incerto su quest'area.

Ecco perché ribadisco il nostro fermo intendimento di approvare, oltre che il nostro ordine del giorno, anche quello presentato da parte del collega Bernabò Brea che potrete anche respingere ma la Giunta e i colleghi del Consiglio sappiano che vi incalzeremo e ciò che non ci approverete questa sera diventerà stimolo per noi per presentare documenti e iniziative consiliari perché su quest'area noi vogliamo seguire, giorno per giorno, l'evolversi di quanto questa pratica prevede nei suoi contenuti".

DELLA BIANCA (F.I.)

"I colleghi che mi hanno preceduto hanno già ben elencato quali sono le motivazioni per le quali il nostro gruppo si asterrà sulla delibera.

Quando ci venne illustrata in commissione questa ennesima variante, l'iter delle quali è sempre complicato soprattutto per situazioni che comunque vengono ad essere ereditate e sono state travagliate nel corso di questi anni, soprattutto quando si tratta di procedimenti che durano diversi anni (in questo caso sei anni), eravamo in quel momento ben disposti e favorevoli ad accogliere

comunque la risistemazione di un'area che è da anni che aspetta di essere risistemata e di operatori che attualmente lavorano in condizioni di precarietà.

Abbiamo poi chiesto un'ulteriore commissione con gli operatori e, solo oggi, veniamo a sapere che comunque solo una parte di questi operatori sono stati invitati, addirittura con ammissione di aver invitato solo una parte degli operatori stessi da parte della maggioranza che gestisce anche la commissione urbanistica. Consideriamo questo un fatto molto grave perché non si possono fare figli e figliastri, non si possono considerare imprenditori di serie A e serie B, rischiando di fare una cattiva cosa invece che una buona cosa perché rischiamo di penalizzare operatori che investono e credono comunque di poter portare un contributo positivo allo sviluppo di questa città.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

Vista la proposta di deliberazione di Giunta n. 59 del 24 luglio 2008 avente per oggetto:

- Esaminata la relazione urbanistica richiamata nel punto 1) del dispositivo di Giunta;
- Rilevato che la finalità di detta variante è quindi quella di ripristinare in concreto una situazione di degrado, attraverso un progetto di trasformazione anche ad iniziativa di privati, in quanto possibile strumento concretamente operativo per la modifica della situazione.
L'intervento di riqualificazione delineato tende a riordinare, per quanto possibile, la situazione in atto, ponendo innanzitutto il vincolo della compatibilità effettiva fra la parte produttiva e gli insediamenti residenziali presenti.
Inoltre l'individuazione di nuovi spazi ad uso produttivo costituisce la premessa per l'avvio di un processo di riordino delle numerose attività oggi dislocate in maniera impropria con la zona residenziale; quale prima conseguenza, pertanto, è opportuno che l'obiettivo della riqualificazione confermi le attività produttive e commerciali esistenti, lo sviluppo di attività analoghe e la funzione residenziale con priorità al lotto costituito degli edifici ottocenteschi su Via Bobbio.
In considerazione di ciò, è necessario che il nuovo Ambito, posto tra via Piacenza e via Bobbio, mantenga la destinazione residenziale limitata-

mente agli edifici posti in fregio a via Bobbio e l'inserimento della funzione Industria e artigianato, con limiti dimensionali, purchè compatibili con il contesto urbano, mentre per l'area, di massima coincidente con la parte a monte di Via Bobbio e la cinta cimiteriale, sia prevista la funzione residenziale e la viabilità di accesso alla zona del Veilino con recupero di spazi per servizi pubblici.

IMPEGNA la Signora Sindaco e la Giunta

A riferire al Consiglio gli adempimenti svolti e le relative scelte di assetto prima di procedere a quanto previsto nel punto 7 del dispositivo di Giunta.

Proponente: Grillo G. (F.I.).

ORDINE DEL GIORNO N. 2

II CONSIGLIO COMUNALE,

Vista la proposta di Delibera "Variante urbanistica finalizzata alla modifica dell'ambito speciale di riqualificazione urbano n. 57", riorganizzazione dei servizi cimiteriali di Caderiva, Staglieno,

Considerato

che a Caderiva operano anche piccole aziende artigiane che rischiano di "scompare", con la conseguente perdita di una cinquantina di posti di lavoro.

IMPEGNA IL CONSIGLIO E LA GIUNTA

A garantire la ricollocazione nell'area di Staglieno agli artigiani che dovessero vedere compromessa la loro attività lavorativa dalla modifica adottata dalla variante di cui in premessa.

Proponente: Piana (L.N.L.); Bernabò Brea (A.N.); De Benedictis (Lista Biasotti)".

ORDINE DEL GIORNO N. 3:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO della variante urbanistica riferita alla riorganizzazione dei servizi cimiteriali di Caderiva;

CONSIDERATO il complesso e lungo iter che la variante ha attraversato;

PRESO ATTO del parere positivo espresso dai soggetti interessati nel corso dell'audizione in Commissione che hanno altresì manifestato la necessità di concludere in tempi rapidi il percorso per evitare ulteriori penalizzazioni;

CONSIDERATO che alla delibera a norma di legge possono essere presentate osservazioni nei 90 giorni successivi all'approvazione;

CONSIDERATE le potenzialità di sviluppo e di rilancio produttivo-commerciale dell'intera area dei marmisti di Caderiva conseguenti alla riqualificazione urbanistica.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- A considerare prioritariamente e celermente eventuali osservazioni che potrebbero evidenziarsi dopo l'approvazione della delibera.

- A perseguire attraverso le associazioni di categoria un protocollo d'intesa tra gli operatori cimiteriali-marmisti e la Civica Amministrazione per il rilancio e la valorizzazione del borgo, partendo da una convocazione di un'apposita Commissione che coinvolga tutti i soggetti interessati compresi quelli non auditi nell'ultima Commissione.

Proponenti: Frega, Lecce (P.D.); Lo Grasso (Ulivo); Anzalone (I.D.V.); Bruno (Com. Italiani); Bruno (P.R.C.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con 18 voti favorevoli; 30 voti contrari (Sindaco, P.D., I.D.V., VERDI, COM. ITALIANI, ULIVO, P.R.C.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 18 voti favorevoli; 25 voti contrari (Sindaco, NUOVA STAGIONE, P.D.; I.D.V.; ULIVO, U.D.C.); 5 astenuti (P.R.C.: Bruno, Scialfa, Nacini; COM. ITALIANI: Delpino; VERDI: Dallorto).

rappresentato al Parlamento, tutte le volte ci porta dei comitati per mettere in subbuglio questo Consiglio Comunale e la cosa non è tollerabile".

LO GRASSO (ULIVO)

"E' lampante quanto è successo. Quando la politica e i problemi dei cittadini vengono strumentalizzati da una parte e dall'altra succede che perdiamo più tempo e non riusciamo a dare le risposte a cui hanno diritto. Lo dico perché conosco parecchie persone che stanno lì sopra, però la parità di diritti tra un comitato e l'altro non deve essere strumentalizzata da una parte politica.

Vorrei che si continuassero i lavori, come avevamo detto, in modo da fare veloce e presto. Questo se vogliamo fare politica seriamente".

Esito della votazione sull'inversione dell'ordine del giorno: respinta con 9 voti favorevoli; 30 voti contrari (NUOVA STAGIONE; F.I.; P.D., ULIVO; U.D.C.); 9 astenuti (Frega; I.D.V.: Anzalone, Cappello, Fusco, Proto; LISTA BIASOTTI: Centanaro, De Benedictis, Lauro; VERDI: Dallorto).

CDLXIV (74)

PROPOSTA N. 00061/2008 DEL 25/07/2008
VARIANTE AI SENSI DELL'ART. 44 DELLA L.R. 36/97 AL P.U.C., APPROVATO CON D.P.R.G. N. 44/2000, PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA STRADA DI CREVARI DA VIA GAINOTTI A BORGONUOVO CON RELATIVE OPERE ACCESSORIE, NEL MUNICIPIO VII PONENTE.

GRILLO G. (F.I.)

"La variante proposta è relativa all'obiettivo di realizzare la nuova strada di Crevari da Via Gainotti – Borgonuovo con relative opere accessorie nel municipio VII Ponente.

Considerato anche venga poi affrontato il punto n. 3 dell'ordine del giorno evito di illustrare al Consiglio il contenuto dell'ordine del giorno che è a vostre mani. Certo è che nei punti che io richiamo evidenzia che rispetto alle osservazioni che hanno prodotto i cittadini proprietari di terreni o altro, ricadenti in prossimità della progettata strada, abbiamo letto le controdeduzioni da parte degli uffici competenti che poi diventano parte integrante della delibera che voi ci proponete.

Inoltre, sull'osservazione rubricata n. 3, 7 ed altre, abbiamo notato già in sede di commissione che rispetto a queste controdeduzioni gli uffici rispondono che in sede di progettazione definitiva della strada si valuterà e si terrà conto delle osservazioni o controdeduzioni formulate. Io ritengo che su questa strada molto si è detto e pubblicizzato in passato da parte delle Giunte che si sono alternate. Noi riteniamo che questa sia un'opera utile al servizio di una delegazione importante e alla quale bisogna procedere il più sollecitamente possibile.

Ci ha però molto preoccupato l'affermazione che delle controdeduzioni che sono state formulate da parte di alcuni cittadini che trovate elencate nell'ordine del giorno si rinvii poi alla progettazione esecutiva, il che potrebbe indurre che in quel momento, nella fase della progettazione esecutiva, qualora nascesse ancora il contenzioso, c'è il rischio che poi quest'opera sia ulteriormente trascinata nel tempo. Con quest'ordine del giorno noi proponiamo, visto che è un'opera promessa da anni e sulla quale sono intervenuti Comune, Regione e quanti avevano titolo, che la Giunta riferisca al Consiglio in merito al progetto definitivo.

Voi stessi affermate che oggi non avete il progetto esecutivo. Noi vi chiediamo di venire in Consiglio previa disamina da parte della competente commissione consiliare col progetto definitivo della strada e, seconda cosa, di comunicarci i finanziamenti acquisiti e la previsione dei tempi per realizzare l'opera, perché un'altra questione che è rimasta in sospeso in sede di commissione, e che a prescindere dalla procedure relative alla realizzazione della strada, vi è assoluta incertezza per quanto riguarda i tempi della progettazione ed i finanziamenti per poter poi realizzare l'opera.

Quindi, considerato che non condividiamo l'obiettivo di questa strada, con quest'ordine del giorno impegniamo la Giunta a riferire in Consiglio ed illustrare al Consiglio il progetto definitivo, augurandomi che sul progetto definitivo vengano superate le perplessità che sono parte sostanziale di questa delibera e, al tempo stesso, che ci vengano comunicate modalità e tempi per realizzare l'opera in rapporto anche ai finanziamenti acquisiti".

SINDACO

"Il consigliere Grillo non me ne voglia ma oggi, evidentemente, non è una giornata con grande feeling tra me e lei, anche se apprezzo come sempre la sua competenza e la sua passione.

Le chiederei, se fosse disponibile, a trasformare questo ordine del giorno in una sorta di raccomandazione perché trattasi di una variante e lei, oltre a riprodurre tutte queste parti della delibera su cui si è discusso in commissione e su cui siamo d'accordo, vorrebbe impegnarmi a fare in Consiglio altre cose che

con questa variante non rientrano direttamente e, in particolare, come lei sa, non è poi il Consiglio che deve approvare il progetto definitivo.

Quindi mentre se mi dice, trattandosi di un progetto che si aspetta da anni a cui oggi diamo uno start importante, che la Giunta riferisca alla commissione e al Consiglio come prosegue l'opera sono d'accordo con lei; se, però, lei insiste su un ordine del giorno e con questa terminologia sarei costretta a dire di no. Le chiedo, quindi, di trasformarlo in raccomandazione".

GRILLO G. (F.I.)

"Accetto al proposta purchè questa raccomandazione diventi parte integrante del fascicolo della delibera, in modo che resti agli atti e, anche se raccomandazione, sia onorato nei suoi contenuti".

PIANA (L.N.L.)

"Sono soddisfatto che oggi sia finalmente arrivata in Consiglio questa variante. Ho già avuto modo di dibattere in commissione ma questa è una pratica che i cittadini di Crevari attendono da circa 30 anni.

Mi è stato raccontato che, forse, il primo progetto è stato addirittura delineato intorno agli anni 70 e che, da allora, ad ogni ciclo amministrativo e a qualunque elezione, qualche amministratore e qualche candidato o qualche nome importante tra presidenti di Provincia, Sindaco e Presidenti di Regione che si sono succeduti, appartenenti alla stessa coalizione che fanno parte della maggioranza attuale di questi banchi, si sono impegnati e si sono spesi sul territorio per la realizzazione di questo intervento.

Un sacco di chiacchiere e un sacco di promesse che non si sono mai concretizzate in fatti concreti ed è per questo che oggi, tutto sommato, stante le varie perplessità che ancora insistono su questo intervento, saluto favorevolmente la presa di posizione dell'Amministrazione nel fare un passo finalmente concreto che va nella direzione auspicata dai cittadini.

E' importante, questa cosa, perché ci sono altre strade come questa che hanno delle caratteristiche particolari e che hanno sostanzialmente lo scopo unico di rendere un pochino più vivibile in questa società una parte marginale della nostra città, intesa nel senso che sta nei bordi esterni, dell'immediato entroterra che non fa parte del centro cittadino di Genova del quale spesso ci si occupa in questo Consiglio e che viene sempre bistrattato e abbandonato al suo destino. Si parlava, prima, di situazioni idrogeologiche e di rischi di emergenze ed è evidente che se le politiche attuate da questo Ente continuassero ad andare nella direzione di far venir meno le possibilità di vivere in queste realtà la gestione del territorio sarebbe sempre più lasciata a se stessa, le campagne

sarebbero sempre più spopolate, e qualsiasi tipo di fenomeno andrebbe a derivare in frane e conseguenze di aspetto idrogeologico.

Mi auguro che questa Amministrazione continui in questo impegno e che questo sia il primo atto portato all'attenzione di questo Consiglio perché proprio nella zona del Ponente genovese di Voltri ci sono altri due progetti sui quali da tempo si dibatte e che sono la realizzazione della Canellona-Fiorino e di Via Costa del Vento alle Fabbriche. Si tratta di due strade che hanno, in parte, le caratteristiche della presente e che non mi stancherò mai di portare all'attenzione di questa Amministrazione e del Sindaco perché anche su queste si cerchi di far convergere tutte le sinergie possibili e si arrivi ad una risoluzione.

Le perplessità che in parte ha espresso attraverso questo suo ordine del giorno trasformato in raccomandazione sono, per esempio, la mancata comune concertazione con tutti i proprietari interessati da questa ipotesi di tracciato che se, da una parte, si dice che poi verrà demandata ad un ulteriore approfondimento in sede di approvazione del progetto, è anche vero che oggi noi votiamo una variante che comporta eventualmente l'esproprio per cui credo sia assolutamente auspicabile che la raccomandazione presentata dal consigliere Grillo sulla presentazione del progetto definitivo e, soprattutto, la verifica che ancora le perplessità sollevate dai proprietari dei fondi interessati dal tracciato hanno esposto, vengano in quel contesto dipanate senza dover procedere con un esproprio che, oggettivamente, è sempre una cosa decisamente antipatica.

Molte perplessità inoltre rimangono sul reperimento dei fondi e sui costi dell'opera perché, da questo, credo dipenda anche la traduzione nel concreto di questo impegno di oggi, perché se è vero che dal piano triennale si potranno prevedere determinati tipi di intervento, almeno per la progettazione, da lì alla realizzazione di un intervento che costa circa due milioni di Euro, o poco meno, bisognerebbe capire un pochino di più come l'amministrazione ha intenzione di reperire questi fondi. Inoltre l'esigenza primaria di questo tracciato doveva essere quella di collegare Via Gainotti a Borgonuovo per arrivare alla località di Campenave. Questo dovrebbe essere il disegno definitivo di questo intervento ma non c'è stato spiegato in commissione il perché, in questa prima fase, il progetto è relativo solo alla prima tranche che va da Via Gainotti a Borgonuovo.

Sono perciò favorevole a questo tipo di intervento e mi auguro che il Consiglio Comunale, attraverso un'apposita seduta di commissione, venga informato quanto prima su questi dettagli che non ci sono ancora stati forniti. Mi auguro inoltre che il Comune vigili e tenga conto, visto che nella delibera è stato puntualizzato, anche degli aspetti che ci hanno un po' preoccupati inizialmente di un'ipotesi di speculazione edilizia che a seguito della realizzazione di questo intervento si sarebbe potuta sviluppare in quelle aree di pregio, cosa che ci auguriamo venga definitivamente smentita.

Vediamo quindi favorevolmente questa variante con l'impegno ulteriore che l'amministrazione affronti, prima possibile, anche le due realtà che ho poc'anzi citato".

DELLA BIANCA (F.I.)

"Intervengo per annunciare il nostro voto favorevole perché, dopo tante chiacchiere, come ha detto bene il consigliere Piana, oggi si mette un primo mattone per la realizzazione di un'opera importante per una delegazione e per molte famiglie che vivono in quella zona.

Chiaramente questo è soltanto un primo mattone e auspichiamo che l'iter, il percorso e il finanziamento, abbiano tempi certi e da questa prima variante alla realizzazione concreta dell'opera non passino altri 30 anni".

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

"IL CONSIGLIO COMUNALE

ESAMINATE le nove osservazioni avverso la variante e le controdeduzioni proposte nella relazione di Giunta, in particolare:

- Che per quanto concerne l'osservazione formulata dalla Sig.ra Canepa Lodovica, rubricata con il n. 3, essenzialmente volta a lamentare la mancata previsione di adeguate misure di sicurezza da porre in atto lungo il fronte roccioso a monte di Via Gainotti, occorre anzitutto precisare che il puntuale esame di tali situazioni sarà effettuato in sede di redazione del progetto definitivo. Ad oggi, in termini più generali, è possibile rilevare che, mediamente, il fronte roccioso a monte di Via Gainotti non presenta problemi di stabilità di particolare rilievo, senza che tuttavia possa essere esclusa la necessità dello studio di qualche intervento, che verrà appunto effettuato contestualmente alla stesura del progetto definitivo.
- Che, in merito all'osservazione trasmessa dal Sig. Ottonello Antonio, rubricata al n. 7, fermo restando che l'attuale livello di progettazione risulta poco consono alla definizione precisa degli aspetti esaminati, nel rimandare quindi ogni più accurata valutazione al progetto definitivo.
- Che, in merito all'osservazione trasmessa dai Sig.ri Mengotti Carlo Gaetano e Mengotti Antonio rubricata con il n. 9:

circa il punto 3) dell'osservazione che, nella sostanza, estende l'osservazione di cui al precedente punto all'intera via Gainotti, in modo analogo, non si può che rimandare l'esame ad intervenuta redazione del livello di progettazione definitivo;

in relazione al punto 5) si conferma sia il mantenimento degli accessi ai sentieri già esistenti che la predisposizione della rampa di accesso per macchine agricole. Il fatto che tali indicazioni non siano al momento riportate sul progetto è connesso sia l'attuale livello di progettazione che alla necessità di integrazione del rilievo;

circa il "muro a secco alto circa 4 metri a monte del tracciato stradale esistente" non meglio identificato, di cui viene richiesta la ricostruzione, non si può che rimandare l'esame ad intervenuta redazione del livello di progettazione definitivo

D) per quanto concerne lo spuntone di roccia nel tratto che attraverso il map-pale 164 (leggasi 165), nel rimandare ancora al progetto definitivo, appare in prima istanza ragionevole la richiesta di disaggio e risagomatura.

- Che infine è comunque opportuno precisare che detta variante ha ancora una valenza urbanistica e il tracciato vario potrà essere maggiormente affinato tenendo in debito conto quanto segnalato, demandando alla progettazione definitiva che consentirà di meglio approfondire il delicato argomento e dovrà comunque evitare di penalizzare i frontisti;

PRESO ATTO del parere del Municipio Genova VII Ponente

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire al Consiglio in merito a:

- presentazione del progetto definitivo della nuova strada;
- finanziamenti acquisiti e previsione dei tempi per la realizzazione dell'opera.

Proponente: Grillo G., Costa (F.I.)."

L'ordine del giorno n. 1 è accolto come raccomandazione.

Comune, quindi parliamo delle opere che hanno a che fare con le strade di scorrimento interno, con la scelta fondamentale di valorizzare il trasporto pubblico locale fondamentalmente su ferro; riprendono gli studi e le elaborazioni che hanno portato nel frattempo all'accordo con le Ferrovie dello Stato e quindi alla ridefinizione di tutto l'insieme delle fermate che con l'introduzione del terzo binario e l'avvio dei lavori a gennaio 2009 sul nodo ferroviario cambiano sostanzialmente tutto l'assetto infrastrutturale e consentiranno tra il 2009 e il 2013 di pensare al trasporto pubblico integrato rotaia – gomma, metropolitana – ferro.

L'impostazione non può naturalmente eludere il problema che è stato posto ormai da tempo e che vede decisioni in essere delle amministrazioni, non solo quella comunale, ma anche quella provinciale e quella regionale, che hanno a che fare con il rifacimento dell'attuale autostrada detta gronda di ponente. Ci eravamo lasciati la volta scorsa dicendo che esiste un protocollo d'intesa che è stato sottoscritto non da questa amministrazione, da quella precedente, ma di cui si deve tener conto, che è stato scritto in data 27 febbraio 2006, sottoscritto dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune, da Società Autostrade e da ANAS, in cui si definiva un tracciato per la realizzazione della nuova gronda autostradale. Questo è il punto da cui siamo partiti.

Questa amministrazione, a partire da affermazioni fatte in campagna elettorale e che fanno parte, non della campagna elettorale, consiglia, ma delle linee programmatiche che anche lei ha votato, non so se favorevolmente, ma che comunque sono state votate da questo Consiglio, ha rilevato come rispetto a quella soluzione, quella individuata con l'accordo del febbraio 2006, particolarmente per quanto concerne la parte relativa all'attraversamento del Polcevera, ci sono elementi che lì non sono stati definiti e che devono essere definiti perché le implicazioni e i costi rispetto a quell'accordo non sono definiti, né definiti poi successivamente con lavori di approfondimento che hanno riguardato invece, presso il Ministero dell'Ambiente e delle Infrastrutture, ulteriori passaggi tecnici che hanno a che fare con l'allocazione dello smarino. Sono andati avanti gli studi tecnici, ma nulla è stato detto rispetto ai costi e all'esigenza fondamentale che io definisco, insieme con l'Europa, l'internalizzazione dei costi, cioè quando si ipotizzano delle opere, per decidere se vanno bene così o non vanno bene, occorre che i decisori pubblici, che rappresentano la cittadinanza, siano messi in condizione di sapere chi paga cosa e quali sono le ricadute sul territorio.

In particolare rispetto a quell'accordo del febbraio 2006, resta con molta chiarezza da risolvere il problema di chi paga l'eventuale spostamento di 800 persone che sono interessate al passaggio di quel tracciato, o perché lo stesso comporta l'abbattimento delle loro case, o perché lo stesso comporta l'abbandono delle case medesime in quanto il nuovo ponte comporta l'abbattimento del ponte vecchio. Dieci anni di cantieri con 800 persone a cui

bisogna dire cosa succede della loro vita prima di cominciare e anche, cosa che pare abbiamo scoperto recentemente, e mi dispiace che non sia stata considerata a suo tempo, il fatto che questa soluzione comporta gravissimi disagi per un'importante realtà produttiva che continuiamo a celebrare, consigliere Gagliardi, in tutti i contesti in cui lei dice che aveva ragione lei, e che però bisognerebbe salvare adesso.

Quindi il fatto che di questi elementi si deve tener conto per la scelta, ci dice che occorre che questo processo venga integrato; così com'è non me la sento di approvare o di non approvare un tracciato le cui ricadute sul territorio non sono chiare e soprattutto nel quale non si dice a quali condizioni queste ricadute devono poi essere superate.

Questo è il punto a cui siamo rimasti, avendo aggiunto la volta scorsa che intorno a questo ragionamento c'è anche la condivisione degli altri soggetti istituzionali perché nel luglio di quest'anno con il Presidente della Regione e con il Presidente della Provincia, chiamati a Tursi per ragionare di questo, abbiamo convenuto di chiedere a Società Autostrade un ulteriore arricchimento di documentazione, per fare e non per non fare.

Tutto questo l'ho condensato nella proposta della metodologia del percorso che in altri paesi già esiste perché supportata da leggi nazionali, che nel nostro paese non c'è perché non c'è una legge nazionale in proposito e tuttavia esiste come legge regionale della Regione Toscana, come riferimento possibile legislativo nel nostro paese, e che si chiama dibattito pubblico. Meglio dirlo in francese perché in italiano sembra che sia un fatto che va avanti a dibattere e fare referendum: non è così. Il dibattito pubblico, cioè le *débat public*, è una procedura di garanzia per i cittadini, per le istituzioni e per chi deve costruire.

Perché di garanzia? Perché individua degli strumenti, perché individua un percorso, perché dice quando inizia e quando finisce e quindi non si può prostrarla più di tanto, né si può, una volta concluso, non assumere delle decisioni. E' di garanzia per tutti, avessimo cominciato vent'anni fa così avremmo già la gronda.

Quello che abbiamo fatto andando avanti dopo l'ultima volta che ci siamo visti nella quale avrei voluto che voi vi esprimeste intorno a questa metodologia di fondo, è andare a verificare naturalmente con Società Autostrade la quale è d'accordo e quindi sono qui a dire che ho costruito la proposta del dibattito pubblico in accordo con Società Autostrade che paga il dibattito pubblico perché come succede in Francia e nei paesi civili, chi deve fare l'opera paga il percorso di informazione e decisione su ipotesi diverse.

Non esistono – lo ripeto – ipotesi del Comune, ipotesi di Società Autostrade, ipotesi della Provincia o della Regione. Noi abbiamo sommariamente, in quel documento che vi abbiamo presentato, cercato – ed era la fase precedente – di chiedere a Società Autostrade di essere disponibile a

mettere a confronto più tracciati e ne abbiamo ipotizzato uno che scavalcasse questi problemi, ma in termini assolutamente generici.

Società Autostrade presenterà le sue proposte che comprenderanno più di un tracciato e si è detta disponibile a farlo entro la fine di ottobre, prima settimana di novembre.

I tracciati che vengono presentati non sono, quindi, i progetti definitivi, né i progetti preliminari, la cui definizione come sapete ha un costo notevole, ma sono i progetti di fattibilità, su cui è possibile avviare il dibattito e scegliere, che consentono di decidere, sulla base di quali correttivi e di quali proposte, su cosa verrà fatto il progetto preliminare.

L'altra cosa su cui siamo andati avanti e che sono contenta di poter dire al Consiglio è che a Società Autostrade ho presentato la proposta di cominciare a stralcio con il nodo di San Benigno che non contiene particolari questioni su cui dibattere, se non nella fase dell'esecutivo, naturalmente, ma rispetto alla necessità di farlo e perché questa opera, che ha bisogno di essere portata rapidamente a compimento, potrebbe essere fatta coincidere, nei tempi di realizzazione, con l'avanzamento di quelle strade di scorrimento del Ponente che abbiamo iniziato e su cui si sono aperte le buste e che nei prossimi tre anni sono finite, e con la sopraelevata portuale, venendo quindi a definire almeno una parte della necessaria riorganizzazione della viabilità cittadini soprattutto in ambito portuale, in relazione alle esigenze portuali di grande urgenza in modo che il dibattito pubblico non si configuri come una perdita di tempo ma come la possibilità di portare avanti l'esecutivo di ciò su cui siamo tutti d'accordo e avviare nello stesso tempo e in tempo non lunghissimo ma utile a discutere davvero, le varie ipotesi di gronda a confronto relativamente all'attraversamento del Polcevera perché lì è il nodo fondamentale.

Su questo sono in grado di portarvi l'adesione di Società Autostrade che verrà perfezionata nei prossimi giorni. C'è, quindi, la disponibilità dell'azienda a definire rapidamente un esecutivo del nodo di San Benigno e, nello stesso tempo, di affrontare insieme a noi, per la prima volta con le istituzioni, un dibattito serio ed aperto.

Abbiamo visto come funziona in Francia, ci siamo fatti raccontare un po' le cose da esperti di vario tipo e la proposta che vi porto oggi è quella di realizzare un percorso di dibattito pubblico, prevedendo una commissione indipendente specifica riconosciuta al di sopra di qualsiasi possibile adesione a questa o a quella ipotesi di gronda, composta da tre persone di comprovata competenza nella progettazione e nella gestione di processi analoghi di democrazia partecipata ed anche nei campi tecnici analoghi (in questo caso ingegneria trasportistica e urbanistica).

Quindi, entro novembre, la Società Autostrade ci presenta le sue ipotesi, che non è detto che siano due ma è possibile che siano tre e, forse, quattro (ci stanno lavorando per vedere a quale livello di affinamento possono portarle

perché siano comparabili fra di loro). La commissione ha poi nel funzionamento del dibattito pubblico il compito di valutare il dossier presentato da Società Autostrade, di valutare se quanto è stato proposto è davvero leggibile e consultabile, l'esame e la validazione del dossier, la pubblicazione dei medesimi con una grandissima diffusione che consenta a tutti di leggere, vedere e fare le proprie osservazioni e l'individuazione dei soggetti titolati ad intervenire.

Seguirà il dibattito pubblico vero e proprio, che non possiamo comprimere ma che deve stare dentro i tre mesi, in cui a cura della commissione e con la disponibilità del Comune, verranno messi a disposizione staff, materiali e tutto quello che serve, decidendo i luoghi anche fisici dove organizzare gli incontri, informazione, definizione, pubblicazione sul sito di tutti i documenti, interazione con i cittadini nelle diverse modalità, cioè predisponendo sia dibattiti fisici, sia rispondendo alle domande che possono essere mandate sul sito o direttamente alla commissione.

Tutto questo nel modo più ampio possibile ma nel modo più contestuale, in modo che i tempi non si allunghino, così come fanno in Francia sotto la regia dei membri della commissione perché la cosa importante è che la scelta di questa importante infrastruttura non sia inficiata dalla necessità per ciascuno di noi di trovare consenso e sia invece sorretta dalla necessità di fare la cosa più giusta, insieme con chi la deve non solo promuovere ma anche pagare.

Una volta concluso questo entro tre mesi ci sarà un rapporto conclusivo, una dichiarazione della Società Autostrade e la decisione ripasserà al Consiglio Comunale che dovrà dire, sulla base di questo, cosa il Comune di Genova, rimettendo agli eletti le loro responsabilità, vorrà decidere. Lo stesso credo debba essere fatto coinvolgendo gli altri due Enti che sono firmatari dello stesso protocollo.

Questo è quanto abbiamo concordato, c'è la disponibilità di Autostrade, per cui non esiste il tema che è stato prima sollevato. Su quanto costa, se è conveniente o no lo discuteremo esattamente lì in quel contesto senza fare ingegneria popolare, senza inventarci costi che non esistono, ma avendo l'assicurazione che le ipotesi messe a confronto sono tra di loro comparabili e che quello che deve restare sul territorio è una scelta che coniuga nel migliore dei modi possibili le esigenze della popolazione, la riorganizzazione dello spazio e del territorio, la funzionalità trasportistica e la fattibilità economica.

Se il Consiglio su questo è d'accordo io, con Società Autostrade, procederei perché questi tempi fossero assolutamente rispettati".

COSTA (F.I.)

"Abbiamo presentato l'ordine del giorno n. 1 su un tema fondamentale per la città. Non sto a ricordare i problemi che ha la città e il suo sviluppo ed è indispensabile che le infrastrutture vengano fatte. L'abbiano detto e ripetuto che

questa città aspetta questa infrastruttura e penso che su questo siamo tutti d'accordo.

L'anno scorso c'è stata un'elezione che ha rinnovato ed eletto un Sindaco. Il vero dibattito pubblico nell'organizzazione statale italiana è l'elezione, tant'è vero che il Sindaco si presenta con un suo programma e lo stesso giorno che è stato eletto deve mettere in essere tutti gli strumenti indispensabili per dare le risposte necessarie alla comunità che amministra.

Questo rinvio a non prendere le decisioni lo stiamo assistendo da anni. La comunità al Sindaco e all'assessore attribuisce poteri e potestà; dà onori e risorse perché loro possano assumersi delle responsabilità che significa decidere, rinunciare e, anche, pestare dei piedi e non vuol dire rinviare l'assunzione delle proprie responsabilità.

Questa è la preoccupazione che noi abbiamo che è forte perché vediamo sempre dei rinvii. Il dibattito pubblico a cui lei si ispira, fa riferimento ad un sistema normativo francese che ha tutta una serie di regole che in Italia non esistono. Le consento anche, però, che lei voglia approfondire questa questione però doveva già cominciare ad approfondire questo percorso perché era studiato il giorno dopo le elezioni perché ad un anno e mezzo dalle elezioni non stiamo ancora a discutere su come indicare un percorso. Se avessero seguito questi tempi questa comunità sarebbe ancora alle navi a remi e alle macchine con l'elastico, mentre la nostra autostrada è sempre intasata.

Abbiamo ascoltato il suo percorso e vogliamo cercare di venirle incontro ma vogliamo dei tempi certi. Con questo ordine del giorno, richiamandomi anche all'invito che ha fatto il presidente, lo modificarei in questa parte indicando un termine di 10 giorni per definire la tempistica e la procedura del passante autostradale.

Non dimentichiamo che la Società Autostrade sta incassando da anni una plusvalenza sui pedaggi proprio per fare quest'opera. Quindi il problema del denaro non esiste; anzi la Società Autostrade ha tutto l'interesse a rinviare la realizzazione di queste opere e più ritardo pone la Civica Amministrazione per indicargli il percorso e più loro ingrassano.

Perciò noi, entro 10 giorni, noi vogliamo un documento col percorso e la tempistica per definire, una volta per tutte, quale sarà il passante autostradale di Genova".

GRILLO GUIDO (F.I.)

"La ritengo essenziale nel senso che la relazione del Sindaco nella seduta precedente e quella dell'assessore Pissarello si compongono di molti elementi per quanto riguarda le problematiche delle infrastrutture.

Vorrei richiamarvi al fatto che se oggi parliamo di tutto il rischio è che poi non si decida su nulla. Allora, vi proponevo, come metodologia di lavoro, di

scorporare la relazione per argomenti monotematici e approfondirli e, fra questi, riterrei prioritario il problema della gronda autostradale a ponente".

SINDACO

"Visto che questa disponibilità ad essere molto precisi sui tempi, per quello che mi riguarda, è contenuta nella proposta che abbiamo fatto, chiederei che venga fatta la fotocopia della parte che riguarda la tempistica su cui vogliamo impegnarci, in modo che sia fugato qualsiasi dubbio. Se è possibile questo lo inserirei in modo che potesse essere approvato come fosse un ordine del giorno della Giunta".

BRUNO (P.R.C.)

"C'è una nuova formulazione che abbiamo proposto con alcuni consiglieri dei gruppi di maggioranza. La illustro, in particolare, per quanto riguarda la parte impegnativa, nel senso che le premesse sono quasi tutte relative a delibere e a protocolli già approvati.

Nell'approvare i contenuti delle relazioni del Vicesindaco e della Sindaco di un mese fa, noi vogliamo condividere la necessità che sulle tematiche delle infrastrutture, che non possono essere limitate alla pur importantissima questione del nodo autostradale, ma va vista nella mobilità nel suo complesso, ci debba essere un ampio dibattito esteso alla cittadinanza informando adeguatamente tutti e, quindi, favorendo trasparenza e condivisione delle scelte da effettuarsi.

Ci siamo quindi posti il problema di aprire dei percorsi di partecipazione che si basi su documentazione e su dati e non esclusivamente su scelte politiche che vengano fatte da questa o da quella forza politica; non perché le scelte politiche non debbano avere un'autonomia, anche rispetto ad analisi scientifiche e tecniche, ma debbano comunque confrontarsi con dati, bisogni di mobilità, flussi di traffico, rapporto tra costi e benefici e quant'altro. In ogni caso identifichiamo il Consiglio Comunale come il soggetto che dovrà decidere, all'inizio del prossimo anno, su queste questioni.

L'impegnativa è riferita a sottolineare la necessità di potenziare le infrastrutture di interesse metropolitano del trasporto pubblico locale di cui abbiamo più volte discusso in Consiglio e in Commissione. Ci riferiamo alla necessità del trasporto pubblico locale e alle nuove infrastrutture tipo tranvia o busvia in Valbisagno o in quella valle in cui, purtroppo, non esistono percorsi protetti per il trasporto. Ci riferiamo anche alle iniziative per potenziare il trasporto su ferro-rotaie e diminuire quello su gomma come obiettivo fondamentale e, quindi, tutte le iniziative anche approvate recentemente in un protocollo d'intesa con Ferrovie per la metropolitanizzazione delle linee

costiera-ponente, per quadruplicamento di linee ed anche la metropolitizzazione della linea che va a Busalla e che si può fare con interventi certamente costosi ma molto inferiori a quelli degli interventi autostradali, la necessità di separare l'accesso al porto delle merci, il più possibile trasportare su rotaie, con il traffico civile; da qui la necessità di avere, come priorità di intervento rispetto a tutti gli altri interventi infrastrutturali stradali e autostradali, la ristrutturazione del nodo di San Benigno con il collegamento della strada a mare, l'accesso al porto, l'utilizzo della sopraelevata portuale oggi scandalosamente un parcheggio per TIR che non viene utilizzata, e l'introduzione di questo dibattito pubblico, cioè di questa forma di acquisizione dati e di bisogni pubblici che vengono fatti a cui i cittadini, comitati, associazioni, imprese, singole persone, possono partecipare perché finalmente si abbia, dopo 20 anni di discussione, ragionevole certezza del rapporto costi-benefici. Non si tratta solo di un fatto economico ma è anche un fatto sociale e trasportistica legato all'impatto che questa o quella nuova autostrada ha sul flusso dei traffici ed anche sugli aspetti ambientali che non vogliamo trascurare.

In questo senso mi apre di poter dire che questo ordine del giorno propone un equilibrato percorso per una decisione, che forse sarebbe anche giusto non restringere all'operazione della gronda autostradale, ma sarebbe opportuno sperimentare e fare questa sperimentazione per poter eventualmente estendere, laddove avesse dei risultati positivi, anche su importanti infrastrutture anche ferroviarie perché l'esperienza in alcuni paesi occidentali è che discutere prima e fare emergere i problemi di questa o di quell'opera, può sicuramente non rallentare la risoluzione dei problemi della mobilità.

Sottolineo, ancora una volta, che i problemi della mobilità sono complessi e non possono essere ridotti e banalizzati ad un fatto stradale e autostradale, ma noi vorremmo affrontarli in maniera complessiva con il ferro, con le navi ed anche con nuove strade laddove ci sia dimostrata la necessità e l'impatto positivo di averle fatte. Rimane purtroppo il rammarico, per il momento, anche se non dipende da noi, che nei momenti in cui si va a gara per servizi alla persona e servizi sociali quest'opera non fa nessuna gara.

Sarebbe opportuno che in una situazione di concorrenza sana le opere grandi andassero a gara europea e che, forse, i servizi essenziali alla persona avessero delle tutele e non fossero lanciati alla mercè del mercato ed al ribasso dei prezzi.

Questo è un fatto grave su cui noi, come Consiglio Comunale, non ci possiamo fare molto almeno finché non ci inventiamo qualcosa, ma lo volevo sottolineare perché non stiamo parlando di bruscolini ma si sta parlando di 5 milioni di Euro e quando, un domani, una nuova autostrada sostituirà quella attuale saranno magari 10 milioni. Parliamo di cose che coinvolgono la vita

delle persone e anche le loro tasche che con i pedaggi autostradali pagano il rifacimento della rete stradale".

NACINI (P.R.C.)

"Inizio il mio intervento presentando questo ordine del giorno che non è altro che un ordine del giorno riconfermato tre volte e votato all'unanimità il 21/12/2004, in cui si diceva di volere, una volta per tutte, privilegiare effettivamente le ferrovie. L'avevo presentato il mese scorso per la quarta volta ed è stato sempre votato, però nell'accordo del protocollo d'intesa che è stato firmato ultimamente il 3 ottobre, questa realtà non c'è e se non c'è significa che non c'è volontà politica, secondo me, di cambiare in modo sostanziale per la qualità della vita e per tante altre cose che vorrei ripetere.

Si dice che in mancanza della gronda si blocca il porto quando sappiamo tutti che la merce viaggia nella direzione nord-sud e sud-nord. Sono quindi d'accordo con la Sindaco quando dice che dobbiamo fare San Benigno perché è un'opera che va in quella logica, così come chiedo i 2.400 metri da mandare via la merce di Prà-Voltri verso le linee di valico. Questo non c'è e se non c'è significa che ci sono delle cose incredibili e quando si parla di priorità credo che le priorità siano queste; non è la gomma che, invece, significa continuare quello che si è fatto fino ad ora.

Qua si parla di gronda e, come diceva prima il collega Bruno, non c'è una gara pubblica ed è una cosa che non riesco capire. Dove sono i magistrati? E' mai possibile che quando si parla di 5 milioni la gara si dà all'amico dell'amico, tipo il Signor Benetton? E' una cosa che dico in modo provocatoriamente chiaro perché non si riesce a capire perché su una struttura di questo tipo non si faccia una gara europea. Me lo dovete dire.

Io sono sempre stato tra quelli che volevano il dibattito, quindi questa proposta io l'accetto purchè tutti possano parlare, soprattutto coloro che vivono sul territorio che subirà quest'opera.

Qualcuno, poi, dice che non c'è problema perché i finanziamenti ci sono ma io faccio una domanda alla Sindaco: chi pagherà coloro che verranno espropriati? Non vorrei che la "polpa" venisse mangiata sempre dai soliti e a pagare fosse sempre Pantalone. Su questo vorrei che prima o durante il dibattito queste cose fossero chiare e che ci fosse un progetto ben definito.

Se, poi, dovesse venire fuori che questa è una struttura deficitaria nel rapporto costi/benefici credo sarebbe giusto dire di no. Credo che qualunque Amministrazione debba tenere presenti queste cose perché, altrimenti, è una farsa. Siccome io credo nel dibattito, vogliamo che queste cose vengano garantite e, pertanto, tutti i cittadini, tutte le associazioni e tutti i comitati debbono poter avere voce nel dibattito.

Nell'ordine del giorno n. 3, che era già stato votato più volte, prendo atto che questa cosa non è stata recepita dalla nostra Amministrazione e, pertanto, quando si parla di gronda sì e gronda no, sarà il dibattito a dire se sarà utile o no e per quali cose. Per il porto, lo ha detto persino il presidente dell'Autorità Portuale, non serve; vedremo se servirà per la città sapendo che c'è l'80% dei mezzi che passano tra Voltri e Sampierdarena che sono di città e con la costruzione della strada via mare fino a Pegli qualche beneficio ci potrebbe essere.

Con quest'ordine del giorno chiedo un dibattito aperto a tutte le soluzioni".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Nella scorsa riunione sul tema abbandonai l'aula, probabilmente commettendo un errore di strategia politica. Nello stesso tempo, appurato l'errore, questo tempo mi è servito per approfondire un tema che non è sicuramente di poco significato. Un tema assolutamente importante per la città che ho avuto modo di approfondire con le poche competenze che ho in materia.

E' effettivamente argomento che determina uno scenario di cambiamento reale della città. Sicuramente, come è già stato detto nell'intervento di illustrazione dell'ordine del giorno del collega Costa, credo che non si possa essere preconettualmente contro un progetto infrastrutturale che realmente può dare a Genova quello sviluppo sul quale è in ritardo proprio a causa del ritardo su questi argomenti. Si fa presto a parlare di traffici portuali e di sviluppo, ma quando non ci sono le infrastrutture adeguate credo che sia come parlare di nulla.

Credo che il problema sia essenzialmente politico. Sulla fattibilità tecnica non sono obiettivamente in grado di dare un giudizio perché ci sono sicuramente studi fatti da eminenti tecnici che possono dare responsi circa tutte le opere che sono illustrate in questo plico. Quindi, al di là degli slogan diventati di moda, spero che nel trionfo nel ferro che si vuole dare spero che, almeno noi, ci lasciate andare su gomma che è più confortevoli sulle auto.

Effettivamente ci sono molti aspetti progettuali che sono di fattibilità al di là da venire, però nell'insieme, almeno in una prospettiva di medio-lungo periodo, possono anche disegnare uno scenario possibile. Chiaramente non si può affrontare il tema odierno, come è stato fino ad ora, senza parlare della gronda che, all'interno di questo progetto, rappresenta sicuramente uno degli elementi essenziali.

Qua, senza consultare l'oracolo di Delfi, mi sembrava, prima della riunione, di poter dire che dalla sinistra estrema ci potessero essere degli interventi che avrebbero raccolto, dal pubblico alle mie spalle, degli scroscianti applausi. Ho trovato, poi, che c'è stato uno scrosciante applauso anche

nell'intervento della Sindaco che mi sembrava in realtà contraddire. Si è applaudito, cioè, chi vuole la gronda e chi si è legittimamente manifestato contrario. Non si parla dell'opposizione ma della stessa parte politica che dovrebbe sostenere il progetto e, nello stesso tempo, una parte considerevole di questa parte politica si manifesta contraria.

Quello che sostanzialmente oggi mi delude è il fatto di appurare, una volta di più, che siamo ai discorsi perché intanto si dice, su alcuni punti del progetto che trovano l'accordo, tipo il nodo di S. Benigno, di procedere a stralcio; il che significa rimettere insieme la progettualità, il Cipe, i pareri, la fattibilità tecnica e varie cose. Ne abbiamo parlato 6 – 7 anni e a questo punto credo che ne parleremo per i prossimi 10 – 15.

Ritenevo che Autostrade, che dal 2004 gode di una maggiorazione dei pedaggi pagati dai cittadini, soprattutto genovesi, sta aspettando che venga individuato un percorso ed io pensavo che fossimo prossimi. Siamo ancora nei discorsi e, forse, nel momento in cui si ipotizzerà un percorso diverso saranno i cittadini di Geo o Bolzaneto a manifestare, piuttosto che non quelli che legittimamente manifestano le loro perplessità in quest'aula. Siamo, di fatto, sempre ad avvitarci sui discorsi preventivi senza arrivare realmente alla fattibilità.

A questo punto non può che prendere lo scoramento. Non è che non si possa essere d'accordo; si può sicuramente dire che di fatto si è d'accordo su un progetto ma finché non si individuano i percorsi e non si vanno a toccare degli interessi, legittimi, privati si rimane a discutere sul nulla al punto che mi verrebbe da dire che ho in mente la prima slide con cui si è aperta la scorsa seduta ed era questa sorta di scarabocchio, che potrebbe essere di una mano illustre, e mi veniva da consigliare di tenerla perché se è opera di un artista come Renzo Piano, penso che sarà l'unica cosa delle cose di cui si è parlato in quest'aula in questi ultimi tempi, che forse tra 30 o 40 anni avrà un valore economico per la città".

BASSO (F.I.)

"Avevo preparato un discorso di tipo generale perché ho letto che si parlava delle infrastrutture e si trattava della continuazione del dibattito dell'altro giorno. Oggi, con la solita tecnica, la Sindaco ha ributtato la palla in avanti parlando sempre di infrastrutture ma concentrando il discorso sulla gronda.

Io mi rifaccio a quanto avevo già preparato per la precedente seduta e mi attengo all'ordine del giorno. Mi meraviglia, peraltro, che a distanza di 15 giorni la Sindaco abbia ripetuto lo stesso, identico, errore dell'altra volta e, cioè, sia venuta qui ad illustrare un progetto ma a parole, senza che ai consiglieri sia stato consegnato un documento sul quale riflettere. Questa è proprio l'osservazione

preliminare che volevo accingermi a fare e volevo respingere le accuse rivolte all'opposizione da parte della maggioranza circa l'abbandono dell'aula la scorsa seduta, quando avevamo chiesto un rinvio per esaminare la documentazione alla quale la Sindaco aveva fatto cenno nel corso del suo intervento e che ci risultava essere stata distribuita anche alla stampa ma non ai consiglieri.

La Sindaco aveva negato l'esistenza di documentazione dicendo che si trattava solamente di slide. In data di ieri ci è stato consegnato un voluminoso carteggio datato, guarda caso, 16 settembre. Dunque la documentazione c'era. Il Consiglio Comunale nella sua interezza, maggioranza e minoranza, ne è stato tenuto all'oscuro.

Non posso poi non sottolineare che la consegna di tale documento, pronto dal 16 settembre, sia avvenuta appunto in data di ieri e così ancora una volta i consiglieri non sono stati messi in grado di apprezzarne il contenuto.

Ciò premesso – e però credo che questo sia importante per tutti i consiglieri – parlando di infrastrutture sono assalito da un contrapposto sentimento: da un lato quello della soddisfazione perché finalmente la città, nel suo più alto consesso, prende consapevolezza di un problema che è stato negli anni scorsi, per la miopia di chi ha governato Regione, Provincia e città, visto come un tabù e che viceversa l'opposizione, spesso ridicolizzata e tacciata di essere portatrice di oscuri interessi di cementificazione, di una dissennata politica ecologico – ambientalista, ha sempre cercato di portare all'attenzione dell'opinione pubblica.

Ma dall'altro anche dalla noia e dalla stanchezza per un argomento così stucchevole che ormai si evita anche di parlarne nel timore che porti rogna. Oggi siamo all'ultima spiaggia: o la città, in tutte le sue componenti, politiche, industriali economiche, rema in un'unica direzione mettendo in campo ogni possibile risorsa nella speranza che non sia troppo tardi, o sarà costretta a riporre nel cassetto ogni sogno di sviluppo, avviandosi al definitivo declino.

In un recente studio la Banca Europea degli Investimenti ha ipotizzato un calo della popolazione genovese entro i prossimi quindici anni di oltre 110.000 abitanti, con un 60 – 65% di pensionati. E' evidente che la città sarà a quel momento arrivata a un punto di non ritorno.

I collegamenti con il nord, lo abbiamo ripetuto più volte, sono indispensabili per il porto, per il turismo, ma soprattutto per i cittadini, non essendo pensabile che un colpo di vento, un piccolo incidente, l'afflusso estivo ai traghetti, la gita domenicale costringano a ore di code anche solo per spostamenti all'interno della città. Che le grandi opere siano prodromiche a ogni altra iniziativa per lo sviluppo di Genova è ormai finalmente un dato di comune consapevolezza.

L'attuale Governo ha posto il terzo valico fra le sei opere di priori nazionale dopo che il precedente Ministro dei Lavori Pubblici Di Pietro aveva annullato la concessione al Cociv, rinvio così il problema alle calende greche.

A comprova di questo interesse del Governo per il caso Liguria il già avvenuto finanziamento del traforo del Tenda, la rettifica della statale del Col di Nava che con il completamento del raddoppio ferroviario per quanto riguarda il ponente e della Pontremolese per il levante consentiranno un indubbio alleggerimento del nodo genovese.

la realizzazione del terzo valico costituirà lo sfogo decisivo all'assedio della città, non dimenticando il cosiddetto "bruco" per il trasporto automatizzato dei containers verso il basso Piemonte che interessa prevalentemente gli operatori portuali già presenti e quelli che potrebbero arrivare (i nomi sono noti) e potrà essere dagli stessi finanziato trattandosi di opera direttamente al loro servizio.

Ma questo non basta ancora. Il traffico stradale ha bisogno del cosiddetto bypass, della gronda di ponente, per il quale Autostrade già da quattro anni lucra un sovrappedaggio sul traffico diretto a Genova e per la realizzazione del quale attende soltanto le decisioni della politica genovese.

Ritengo che la soluzione gronda alta, che auspico corra il più possibile in galleria per un minor impatto ambientale, sia la più efficace e razionale allontanando il traffico di passaggio dal centro della città e destinando il ponte Morandi, opportunamente ristrutturato, al traffico suburbano.

Ritengo necessario ricordare che alla gronda bassa (raddoppio del ponte) si oppone la localizzazione di Ansaldo Energia, una delle poche realtà produttive cittadine e ancor più promettenti in vista del rilancio del nucleare al quale ritengo opportuno che il Consiglio Comunale dedichi la massima attenzione con particolare riferimento alla richiesta dei vertici di quella società di uno sbocco a mare nelle aree ex Ilva.

Per quanto concerne poi la gronda di levante, che mi sembra oggi essere focalizzata sull'attraversamento della Fontanabuona, ritengo tale soluzione limitativa per sgomberare la Liguria di levante dal traffico di passaggio. La soluzione definitiva e forse meno dispendiosa potrebbe essere rappresentata da una gronda alta anche per il levante che attraverso i monti, con alcuni pennelli verso il mare (Fontanabuona, Torriglia) colleghi Sestri Levante direttamente con Vignole Borbera, creando così un'utile alternativa anche all'autostrada del sole da Milano verso la Toscana e quindi Roma.

La città ha poi bisogno delle infrastrutture al suo interno, dando atto alla Giunta di aver avviato il progetto di viabilità del ponente con la sistemazione di Lungomare Canepa e l'attraversamento delle aree ex Ilva. E così la risoluzione del nodo di San Benigno, la realizzazione di un autoparco e la bretella ferroviaria Voltri - Fegino, non dimenticando l'aeroporto che per fortuna c'è ma ha bisogno di un forte rilancio.

Genova non ha bisogno a mio avviso, in un'ottica di priorità, almeno al momento del tunnel portuale, opera certamente suggestiva, ma allo stato inutilmente dispendiosa.

Ho delineato un programma certamente ambizioso che ha bisogno dell'unione di tutte le forze sane di questa città, oltre che dell'attenzione del Governo nazionale, che credono che la stessa possa evitare la definitiva decadenza. A tal proposito occorre coinvolgere i molti neoparlamentari, sia di destra che di sinistra, che per una fortunata congiuntura siedono nelle commissioni Lavori Pubblici di Camera e Senato, quest'ultima sotto la presidenza del senatore Grillo, non dimenticando certamente il Ministro Scajola che al problema delle infrastrutture liguri ha dedicato in questi mesi una forte attenzione.

La consapevolezza di essere al bivio deve sollecitare la classe dirigente e, in primis, politica, ad affrontare questo annoso problema con la massima sollecitudine, con trasparenza e chiarezza. Solo chi si attarda in polemiche provinciali finge di non capire che lo sviluppo della città si lega a quello di un'area più vasta, il nordovest, e quindi in primis Torino e Milano, capace di competere con le regioni più forti d'Europa sfruttando le complementarità storiche, culturali, sociali ed economiche di queste città. I trasporti di persone e di merci sono il primo mattone di questa nuova costruzione.

Il rinvio della discussione è coinciso con uno dei più drammatici sconvolgimenti della finanza e quindi dell'economia mondiale, con tutti i problemi che ciò comporta per i finanziamenti delle infrastrutture, essendo le risorse pubbliche in grave sofferenza e destinate al momento a supportare principalmente il credito. Ma è altrettanto vero che proprio in queste settimane si è manifestato un particolare interesse delle varie fondazioni bancarie (penso al Presidente Repetto per quanto riguarda Carige, e al presidente Guzzetti per quanto riguarda Cariplo) a partecipare alla realizzazione di infrastrutture. Credo che sarebbe opportuno perseguire questa strada.

Un'ultima notazione. Non vorrei che si realizzasse questo paradosso: tempo fa i soldi c'erano e mancava la volontà politica; con la scusa illusoria della copertura democratica la politica è stata succube di una pleora di soggetti che facendo prevalere il metodo della contrapposizione hanno fatto ristagnare la soluzione dei problemi e regredire la via dello sviluppo e ora che la politica viceversa sembra ingranare una marcia diversa, questa è rallentata dalla carenza dei fondi.

Occorre ricordare come la spesa, ovviamente produttiva – e le grandi opere ne sono il tipico esempio, sia in grado di tenere in piedi nei momenti bui l'economia. Una visione coraggiosa, un impegno rinnovato potrà forse fra qualche anno farci dimenticare queste agitate settimane originando proprio dalla crisi un nuovo sviluppo”.

CECCONI (F.I.)

“Signora Sindaco, ho ascoltato con molto interesse il suo intervento. Lei parlava di un ulteriore approfondimento, serio, aperto. Io voglio ricordarle che di questo progetto ne parliamo da vent’anni e ricordo che quando lei era assessore avrebbe dovuto portare avanti questo progetto, ma l’unica cosa che ho fatto con lei sono stati due giri in barca. Allora c’era la volontà di Biasotti che aveva fatto l’accordo con Autostrade e la sollecitava in tutti i modi per fare questa benedetta gronda. Quindi abbiamo perso quattro o cinque anni.

Quasi tutti i giorni l’autostrada si blocca e noi perdiamo turismo perché l’unica preoccupazione è quella di fare cassa multando i turisti. Signora Sindaco, noi siamo disponibili a darle tutto l’appoggio possibile perché lei vada avanti e questa città esca dall’impasse perché alla televisione non viene più nominata neanche nel meteo. Genova era la Superba ed è sparita da tutte le parti, vediamo di fare qualcosa, adesso lei è in carica da un anno e mezzo e ancora non si è fatto nulla.

Io mi auguro veramente che arrivino i progetti e si vada avanti perché se lei ascolta quei signori là di Rifondazione che hanno sempre bloccato tutto, non facciamo più niente. Nacini, insisti sempre sui 2400 metri, ma tutto quello che hai saputo fare nel ponente è stato di far spendere ad AMT 100.000 euro al mese per la navetta”.

PIANA (L.N.L.)

“Anch’io come il collega Basso volevo strutturare un intervento più complessivo che riguardasse il terzo valico, il nodo ferroviario genovese, la riqualificazione delle stazioni ferroviarie di Principe e Brignole, la metropolitana (la più corta d’Europa e la più lunga nei tempi di realizzazione), l’hub portuale di Genova e la nuova aurelia. Ma partirò proprio dal nodo stradale e autostradale genovese perché credo che le precisazioni apprese prima dagli organi d’informazione e ribadite in aula dalla Sindaco relative alla costituzione di questo percorso propedeutico alla realizzazione della gronda mi hanno decisamente stimolato.

Ho sentito parlare di urbanistica partecipata, ho sentito parlare dell’applicazione di un modello francese e ho sentito la Sindaco ribadire più volte che non si tratta di referendum e io credo di poter intendere, in questo sottolineare il fatto che questo tipo di consultazione non ha caratteristiche referendarie, che la gronda va fatta assolutamente, secondo questa maggioranza, quindi non si tratta più di coinvolgere la gente per vedere se c’è la volontà da parte della città di accogliere o meno questa infrastruttura, ma c’è stata di fatto una scelta politica di questa maggioranza in questa direzione.

Su questo potrei anche avanzare qualche perplessità perché se vogliamo veramente parlare di dibattito pubblico bisogna essere anche aperti a determinate volontà e determinate espressioni da parte di chi magari questa infrastruttura non la vuole. Ma siccome credo di conoscere un pochino la realtà dei comitati, perlomeno di alcuni di questi, penso che spesso le persone che si sono attivate hanno trovato nei comitati un referente e non l'hanno trovato nei rappresentanti dei partiti che secondo me dovrebbero essere a tutti i livelli territoriali, invece, la voce dei cittadini che si sono dovuti poi organizzare in queste forme per far sentire la propria voce, ma non si sono mai posti in maniera palesemente contraria alla realizzazione di queste infrastrutture perché anche loro vivono e lavorano nella nostra città e si rendono conto delle esigenze e delle difficoltà che tutti affrontiamo, però hanno sempre preteso di essere coinvolti ed informati ed hanno cercato di dettare determinate priorità che per quanto mi riguarda sono decisamente importanti.

Il collega Nacini faceva riferimento ad un suo ordine del giorno presentato più volte dal 2004. Contenuti analoghi a quell'ordine del giorno avevo presentato anch'io in occasione della discussione delle linee programmatiche in un ordine del giorno approvato all'unanimità ma che ad oggi non ha visto un impegno concreto e forte da parte dell'amministrazione nei confronti della realizzazione dei famosi 2400 metri di collegamento ferroviario. Per fortuna abbiamo visto un impegno un po' più concreto per quanto riguarda la strada a mare e sembra che rispetto a quanto annunciato due settimane fa dalla Sindaco a stralcio sul progetto oggi si parli del nodo di San Benigno e non anche del tratto di gronda tra Vesima e il Chiaravagna perché quello che volevo portare all'attenzione del Sindaco e che mi aveva un po' allarmato erano queste dichiarazioni. Lei, signora Sindaco, aveva analizzato in maniera un po' più approfondita la realtà delle 800 famiglie e la realtà di Ansaldo, poste in gioco dalle due ipotesi di progettazione, gronda alta o gronda bassa, ma sostanzialmente aveva detto "parlo solo dell'attraversamento del Polcevera perché rispetto a tutta l'altra parte del percorso, più o meno da Vesima al Chiaravagna, questi problemi negli anni sono stati visti, discussi e superati". Per la mia esperienza di fatto posso dirle che visti e discussi lo sono stati con fatica perché abbiamo sempre avuto un'enorme difficoltà nell'accedere agli atti, nel poter avere a mano bozze di progettualità, e nel poter capire in cosa e come le amministrazioni si avvicinavano a queste difficoltà. Che siano superati, questo lo posso escludere tranquillamente perché credo che ancora in quei territori ci sia bisogno che questo dibattito pubblico, così come è stato strutturato, venga portato anche in quelle realtà e vengano se non altro informati delle conseguenze dei lunghi anni di cantieristica e delle infrastrutture di cantieristica indispensabili per realizzare quel tracciato, che dovranno come minimo bloccare il ponente genovese per almeno dieci anni.

Qualche perplessità ulteriore su questo progetto di urbanistica partecipata. Lei accennava ai costi e i costi, come già ricordato da altri colleghi, di fatto non dovrebbero essere un problema perché è vero che li paga società Autostrada ma in realtà la società da anni introita un aumento di pedaggio propedeutico a questa realizzazione: quindi semmai saranno gli unici soldi spesi bene, già versati dai cittadini i quali peraltro poi dovranno subire le conseguenze della realizzazione di questa infrastruttura.

Sullo staff di persone impegnate su questi tre soggetti incaricati da lei, Sindaco, io le chiedo di voler considerare anche che se poi davvero su questa progettualità vorrà esserci un dibattito pubblico utile e proficuo, sarà necessario far sì che queste persone si mettano anche nella condizione di cercare di utilizzare un linguaggio comprensibile a tutti, perché spesso tra tecnici e termini specifici si celano i reali contenuti della progettazione.

Siccome abbiamo la fortuna di avere un assessore alla Città Partecipata, vorrei capire se poi la maggioranza ha intenzione di utilizzare in questo processo anche le competenze di questo assessorato, quindi sarebbe auspicabile che, oltre a questa nota che oggi ci viene consegnata sotto forma di ordine del giorno da votare, lei ci facesse sapere come ha intenzione di sviluppare questo dibattito pubblico all'interno del Consiglio e delle Municipalità e attraverso questo assessorato.

Quindi per quanto riguarda questa infrastruttura, sono consapevole della sua necessità e delle opportunità di sviluppo che la realizzazione della stessa possa dare alla nostra città, però sono altrettanto convinto che il potenziamento del trasporto su ferro e la realizzazione di determinati tipi di infrastrutture prima di un processo progettuale relativo alla gronda autostradale potrebbe portare ad avere una valutazione più completa dello scenario e a capire se realmente questo tipo di infrastruttura, così come è stata delineata ad oggi, sia la priorità per la città o se invece non sia il caso di investire su altri progetti quali ad esempio il terzo valico ed altre tratte ferroviarie o progetti di trasporto alternativo rispetto all'uso della gomma".

DELLA BIANCA (F.I.)

"Avrei in realtà intervenire dopo qualche consigliere di maggioranza, ma non importa, è solo la dimostrazione che la maggioranza non vuole il dibattito consiliare e aspetta solo il dibattito pubblico.

Vede, signora Sindaco, il problema che si discute oggi si trascina veramente da troppi anni; se lei avesse usato la sua autorità e la sua autorevolezza per quanto riguarda il nodo infrastrutturale, ma soprattutto la gronda di cui veramente si discute da troppo tempo, così come ha usato la sua determinazione per accelerare sull'Authority, forse noi oggi non saremmo in

quest'aula a discutere di infrastrutture ma avremmo già un'infrastruttura utilizzabile.

Perché non siamo favorevoli al percorso da lei citato? perché non crediamo che questa città abbia bisogno ancora di diluire tempi: ancora, perché oggi Genova si trova, ancora una volta, forse l'ultima, di fronte ad una svolta, si trova a decidere tra il suo definitivo declino, il suo definitivo impoverimento, e forse la speranza e la possibilità di sviluppo.

E' vero, come ha detto il consigliere Costa, che i cittadini genovesi l'hanno investita di una responsabilità nel momento in cui hanno dato a lei la loro preferenza, quindi l'incarico di fare scelte importanti per la città, e non è diluendo la responsabilità su dibattiti pubblici, su commissioni tecniche, sul Consiglio Comunale che si possono percorrere scenari e intravedere una prospettiva di sviluppo per la città.

Tra l'altro non credo ai dibattiti pubblici, non ci credo per niente! Ho partecipato qualche sera fa ad un dibattito pubblico nel Municipio di Ponente in cui l'assessore Margini sentiva le opinioni della gente circa la costruzione del porticciolo, altra opera di cui si parla dagli anni '80; ai dibattiti pubblici quasi sempre partecipano le persone del "no", quelli che sono contro, quelli che sono meglio organizzati per convogliare una protesta, mentre le persone del "sì", quelle che vogliono lo sviluppo, una città più moderna, solitamente stanno a casa e fanno parte delle maggioranze silenziose. Dicevo però che la politica non può far finta di niente, la politica è chiamata a decidere e mai come in questo momento lei deve assumersi la responsabilità di decidere velocemente un tracciato, partendo forse da un dato che non è irrilevante: deve chiedere alla società Autostrade qual è ad oggi l'importo che intende investire anche rispetto ai soldi accantonati dei nostri pedaggi autostradali, in una infrastruttura di vitale importanza non solo per la nostra città, per la nostra regione ma per tutta l'area del Nord Ovest. Partendo da quel dato, sapendo qual è questo importo, allora si può ipotizzare un tracciato e trovare comunque le soluzioni ai problemi che esistono, perché i problemi sono reali: sappiamo che la costruzione di una infrastruttura comporta dei problemi per le delegazioni e le popolazioni che chiaramente dovranno subire in qualche modo queste infrastrutture. Ma è proprio qui che si dovrà lavorare per cercare, tutti insieme, di porre rimedio e di trovare la migliore risoluzione a problemi che però rischiano, se non riusciamo a superarli, di affossare un'intera realtà economica che è già oggi in forte calo, perché è da troppi anni che discutiamo del nulla e purtroppo, ad un anno e mezzo dalla "nuova stagione", ad un anno e mezzo dall'inizio di questo ciclo amministrativo, oggi siamo a decretare, ancora una volta, il rinvio a percorsi fantasiosi e a non scegliere".

LAURO (LISTA BIASOTTI)

"Signora Sindaco, prima lei mi ha accusato di parlare di "ingegneria popolare". Io non credo di fare ingegneria popolare, ho avuto un mese di tempo per studiarne le cose e, ahimè, non ero l'assessore all'Area Vasta nel 2003, quando lei aveva già deciso il tracciato.

Sono diciotto anni che si parla di questa gronda e nel 2003, quando era assessore, aveva condiviso il tracciato e poi si è congelato tutto. Nel 2002 costava 80 milioni di euro a chilometro, oggi costa 120 milioni di euro a chilometro! La mia domanda è questa: dove arriverà il suo anno della responsabilità? perché lei aveva detto che questo era l'anno della responsabilità... INTERRUZIONI ... perché non mi devo permettere? L'anno della responsabilità è il momento di scegliere... perché non mi devo permettere? Lei ha detto "questo è l'anno della responsabilità", quindi la invito a prendersi la responsabilità di scegliere il tracciato. Perché non mi devo permettere? E' lei il Sindaco! Assolutamente io la invito a scegliere il tracciato.... Lei ha detto che questo è l'anno della responsabilità, la invito a scegliere con responsabilità il tracciato per togliere la nostra città dal fermo totale.

Vorrei porre ancora una domanda: nella viabilità c'è l'ipotesi della demolizione del ponte Morandi; io leggo "Ponte Morandi – 157 alloggi". Mi domando se questi alloggi non sono quelli già fatti quando la città ha costruito il ponte Morandi. La mia domanda è questa: se quando abbiamo costruito quel ponte gli alloggi c'erano, perché distruggendolo dobbiamo distruggere anche 157 alloggi..... INTERRUZIONI.... abbiamo costruito un ponte, non possiamo, con tecnologie moderne, evitare di distruggere anche 157 alloggi... INTERRUZIONI quindi questo non è un lavoro vostro? E' quel famoso lavoro votato, rivotato e congelato! Mi ripeto, chiedo che entro 10 giorni venga definito un tracciato".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"C'è qualcosa di sconcertante in quanto abbiamo sentito dal Sindaco a proposito delle gravi conseguenze sul piano sociale; a proposito degli immobili ha detto: "Non si era mai posto il problema di valutare quanto costa e chi paga". Io non metto in dubbio che questo sia vero ma è veramente qualcosa di terrificante perché se sono trascorsi 26 anni senza che nessuno si sia posto il problema, allora qualcosa non ha funzionato davvero.

Lei, indubbiamente con un coraggio notevole, tempo fa ha dichiarato ad un giornale: "Sulle infrastrutture abbiamo raccontato tutti un sacco di frottole!". Io mi auguro veramente che questo modo di ragionare e non agire sia superato e, benché all'opposizione, sono pronto a dare credito a questo suo ordine del

giorno, nel senso che comunque può essere un passo avanti verso la soluzione di un problema che non è più procrastinabile. Il suo ordine del giorno indica una procedura però mancano i tempi certi.... INTERRUZIONI io, come le ho detto, le faccio "un'apertura di credito", nel senso che comunque in questa città bisogna andare avanti e quindi, pur dall'opposizione, mi assumo questa responsabilità.

Credo sia importantissima l'enfasi che lei ha dato relativamente al dibattito pubblico che ritengo veramente determinante in quanto le decisioni sono troppo importanti.

Mi stupisco del fatto che continuino a circolare sempre gli stessi progetti, anche se lei ha detto che la società Autostrade dovrà presentare nuovi progetti. Lei cortesemente ci ha fatto recapitare un pacco di documenti, ma in realtà io credo che di questi documenti ne vedremo ancora migliaia prima di avere idea di quello che realmente si farà. Però io, con la considerazione di tutti sulla gravità dell'impatto sociale di certe scelte, personalmente mi meraviglio del fatto che venga ancora considerata l'ipotesi della gronda bassa, perché mi sembra che l'impatto sociale della gronda bassa sia tale per cui a mio avviso questa strada non ci porterà mai da nessuna parte.

Termino con la speranza che comunque a questa fase procedurale necessaria, importante, segua veramente il momento della decisione.

Sulla procedura mi permetto di dirle che manca qualsiasi riferimento alla Commissione Urbanistica, mentre ritengo fondamentale che ci sia".

DANOVARO (P.D.)

"A giudicare dall'analisi che molti consiglieri di minoranza hanno fatto mi sembra di poter dire che la scelta di dedicare questa seduta di Consiglio Comunale quasi per intero ai temi delle infrastrutture sia stata una scelta giusta, e ritengo anche che l'impostazione data dalla Sindaco sia largamente condivisa e penso godrà di una larghissima maggioranza. Infatti stupiscono un po' le conclusioni che molti consiglieri di minoranza hanno tratto dalle loro considerazioni.

Io credo che il merito di questa seduta consiliare stia innanzitutto nell'evidenziare alcuni aspetti che riguardano l'infrastrutturazione cittadina e l'infrastrutturazione verso il nord-ovest, che sono in stato di avanzamento e che ci permettono di guardare con una certa fiducia verso il futuro. Penso all'avvio dei lavori per la gara d'appalto del nodo autostradale, penso all'inizio dei lavori di Lungomare Canepa, penso all'avanzamento dei lavori per l'accordo di programma per Cornigliano, penso ad altri progetti importanti che presto io credo si potranno presentare e che avranno elementi di fattibilità che ci permetteranno di realizzarli anche in tempi brevi.

Sappiamo quanto è importante per noi riuscire a convogliare su ferro tanta parte del traffico, soprattutto quello delle merci, che purtroppo sconta un ritardo rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa (noi movimentiamo meno del 20% delle nostre merci su ferro) e il potenziamento non può che avvenire attraverso la realizzazione dell'ultimo tratto del "corridoio 24", ma qui sappiamo che c'è un impegno e una volontà da parte di tutti e responsabilità quanto meno condivise del fatto che ci sia un ritardo negli investimenti per queste opere infrastrutturali.

Certamente ci sono questi elementi di rassicurazione che ci fanno guardare con una certa fiducia e che quindi vanno accolti come positivi.

Aggiungo a questo un altro aspetto, ossia la volontà che nell'ambito della discussione per la realizzazione della gronda autostradale si possano individuare possibilità tecniche per lo stralcio di alcune parti, come ad esempio del nodo di San Benigno, perché possano essere portate rapidamente a compimento attraverso la realizzazione del progetto esecutivo e la loro messa in opera; questo è un altro elemento di impegno, di fattibilità concreta verso il quale la Giunta è orientata.

Certo, c'è la questione della gronda, in particolar modo la parte relativa all'attraversamento della Valpolcevera: penso che questa sia, per come è stata impostata dalla signora Sindaco, la risposta migliore alle preoccupazioni di quanti fino ad ora hanno avuto perplessità sulla dilatazione dei tempi. A volte cogliere esperienze avvenute altrove è meglio che inventare cose nuove e magari non molto efficaci, ma l'esperienza del *débat publique* che avviene in Francia è l'esperienza esattamente opposta alle preoccupazioni che voi ci avete rivolto, e cioè che si possano ritardare i tempi.

Perché altrove vengono realizzate infrastrutture? perché prima c'è un concerto con la cittadinanza che facilita l'operazione nell'individuazione dei tracciati e nella realizzazione. Nel momento in cui le persone conoscono meglio le cose, capiscono anche quanto siano importanti per lo sviluppo del proprio territorio, e a volte sacrificano anche una parte del loro interesse personale per il bene collettivo. Questa è l'esperienza delle democrazie in Europa e il fatto che si voglia adottare un'esperienza analoga qui io credo sia un modo per accelerare i tempi. Ci sono state date garanzie rispetto alla tempistica, alle modalità, all'impegno da parte della società Autostrade per concorrere alla realizzazione in tempi certi di questo percorso di partecipazione, e io credo sia una forte accelerazione nel processo che ci porterà alla realizzazione di questa opera infrastrutturale.

Perché lo facciamo su quel tratto? perché altrove ci sono stati già elementi di compromesso che hanno individuato un tracciato che potrebbe andare incontro alle esigenze del territorio: lì invece misuriamo ancora delle difficoltà significative, in particolare per la realtà di tanti residenti, circa 800 persone che vengono interessate e alle quali dobbiamo dare garanzie, "conditio

sine qua non" perché si possa realizzare qualsiasi cosa lì come altrove. Il tracciato, così come previsto dalla società Autostrade taglia in due "Ansaldo Energie", importantissima realtà produttiva a Genova, e noi sappiamo che la preoccupazione è che sulle loro teste si possa elevare un ponte che porterebbe automaticamente all'interruzione delle lavorazioni, e i costi dei trasferimenti io ritengo sarebbero tali da compromettere la produttività di questo sito, tanto più nel momento in cui noi pensiamo ad un allargamento ulteriore di queste attività produttive proiettate verso il nucleare, la ricerca e quant'altro.

Questo è il nodo da sciogliere, e credo che trovare i metodi e le forme adatte perché si possa allargare il dibattito e, insieme a società Autostrade, si possano individuare soluzioni alternative che garantiscano il nostro territorio, salvaguardino le nostre attività produttive, sia un elemento positivo.

Credo che questa cosa riusciremo a farla meglio se, insieme alle ipotesi che fino ad ora sono state presentate, magari riusciremo ad averne anche altre anche perché la presentazione di più ipotesi, che non saranno certamente progetti preliminari perché richiedono troppo tempo, esaltano anche le qualità di quelle che sono già in campo, o le difficoltà o i limiti di quelle che possono essere in campo.

Chiudo dicendo che questo percorso si concluderà in un modo che credo possa andare incontro ancora di più alle esigenze di tutti voi e noi che rappresentiamo i cittadini qui, perché la risultante di quel percorso di partecipazione tornerà in Consiglio e lì noi dovremo ancora una volta assumerci delle responsabilità, ma questa volta con il conforto di tutti i cittadini".

ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)

"Signora Sindaco, quanto oggi ci ha illustrato ritengo rappresenti un altro passo fondamentale verso la realizzazione di un'opera infrastrutturale di vitale importanza per la nostra città. Ho già avuto modo di evidenziare, durante lo scorso Consiglio, l'enorme ritardo del nostro paese, della nostra città, in materia di infrastrutture, frutto di politiche spesso sbagliate o quanto meno miopi, come diceva anche il consigliere Basso, perché non hanno saputo capire per tempo che la presenza di infrastrutture rappresenta sempre dei benefici diretti: minori costi di trasporto, risparmio in termini di tempo, maggiore affidabilità e maggiori servizi, minore insicurezza, migliore qualità della vita; e benefici indiretti, quali ad esempio un forte potere di attrazione di risorse.

E' stato fissato oggi un punto angolare, perché abbiamo detto che la gronda si fa, che non esiste l'opzione zero, che c'è un percorso di condivisione e di partecipazione con quella parte di cittadinanza che dovrà subire dei disagi, che questo percorso di condivisione è stato fatto proprio dalla società autostrade (e questo è un elemento di grande novità), e che questo percorso dovrà portare

un sistema integrato di competenze in materia ambientale, paesaggistica ed architettonica, che possa dare una forte dignità a quest'opera.

Questa sua scelta e la novità che rappresenta dimostrano concretezza e dimostrano come sul tema delle infrastrutture, così come su altri temi centrali per la città, questa città abbia evitato delle accondiscendenze ideologiche, sapendo anteporre sempre l'evidenza empirica.

Su questo tema, così come su altri che rappresentano i punti di sviluppo imprescindibili per Genova, esiste a mio modo di vedere ormai un solo principio a cui occorrerà attenersi, e a cui io sicuramente mi atterrò, ossia che di fronte ad un problema l'azione migliore è quella che porta alla soluzione del problema stesso nei modi e nei termini più brevi e risoluti, tenendo ovviamente in conto il bene comune e gli interessi generali rispetto a quelli particolari... bene comune e di tutta la città che oggi, con queste scelte, il comune effettivamente persegue".

LO GRASSO (ULIVO)

"Questa è una giornata importante per le cose che sono state dette dalla Sindaco, che ha presentato al Consiglio un tema importante come quello delle infrastrutture di Genova. Tutti ci siamo lamentati sino ad oggi per l'immobilismo che c'è stato sia dalla parte politica che dalla parte decisionale.

Oggi finalmente che arriviamo ad avere un percorso chiaro, indicato dalla Sindaco, tuttavia facciamo ancora recriminazioni su quello che non è stato fatto. Io credo che non si possa fare un dibattito serio se si continuano a fare affermazioni, per esempio, su quanto questa infrastruttura costa al chilometro, e al proposito vorrei chiedere a chi ha posto questo quesito quanto costa al chilometro il ponte sullo stretto di Messina, per capire quali sono i parametri di valutazione sul costo delle infrastrutture.

Sino ad oggi abbiamo perso troppo tempo, è stato detto in quest'aula!, ed è stato affermato anche che nulla è stato fatto sulle infrastrutture. Io dico invece che oggi ci viene portato un percorso di partecipazione con i cittadini di Genova per decidere insieme a loro; vorrei ricordare quante volte abbiamo bloccato i lavori del Consiglio Comunale per audire i comitati, mentre oggi si dice che non si crede alla partecipazione! Bisogna che siamo coerenti rispetto alle cose che dichiariamo!

Io credo si debba avere un atteggiamento positivo nei confronti delle cose che sono state dette dalla Sindaco, ribadito in alcuni ordini del giorno, perché finalmente in questa città si inizia a lavorare insieme, politica e cittadini, su quello che è necessario fare, a cominciare dalle infrastrutture.

Ponte Morandi è stato costruito 50 anni fa quando c'era un flusso veicolare ridotto rispetto ad oggi, e dobbiamo anche capire se in futuro la

gronda potrà reggere al flusso veicolare. Questa è una domanda a cui è necessario dare risposta.

Riconosco il coraggio della Sindaco che in questa occasione, diversamente da alcune altre, mi trova d'accordo perché sta cercando di portare avanti questo progetto con l'innovazione di obbligare i privati a decidere una volta per tutte, dando anche i tempi, quale è il tracciato definitivo. Io credo che, una volta chiarito questo aspetto, avremo la possibilità di sapere i costi e i benefici, quindi le ricadute sulla vivibilità della città e quindi anche le ricadute sui cittadini che devono essere trasferiti dalla sede attuale.

Io credo che in questa giornata siano stati fatti anche interventi coraggiosi da parte di alcuni colleghi della minoranza, tra i quali particolarmente plaudo a quanto detto da Gianni Bernabò Brea che si distingue sempre per serietà nell'affrontare i problemi e nell'approfondire nel dettaglio le proposte. Ti ringrazio personalmente, Gianni, sei una persona veramente coerente e non fai mai strumentalizzazione politica: io credo che questo debba essere d'esempio per tutti noi.... INTERRUZIONI.... scusate, colleghi, io credo che ognuno si possa esprimere liberamente!

Dico alla signora Sindaco di andare avanti su questo percorso e ai colleghi del Consiglio chiedo di valutare veramente alla fine di questo percorso, nel dettaglio, quali saranno le ricadute sulla città

Il gruppo Ulivo voterà a favore dell'ordine del giorno n. 6 e, a proposito di quello presentato dalla Giunta, volevo cortesemente chiedere alla signora Sindaco una modifica: nell'impegnativa, vorrei venisse sostituita l'impegnativa "in ordine al dibattito pubblico sul tracciato di attraversamento della *Valpolcevera*" con "in ordine al dibattito pubblico sul tracciato di attraversamento della *Gronda* ".

DELPINO (COMUNISTI ITALIANI)

"Inizio il mio intervento con un pensiero che emerge sempre nella mia mente: per rendere credibili future infrastrutture occorre sfruttare meglio quelle che abbiamo! Noi pertanto salutiamo con soddisfazione il fatto che si dia finalmente concretezza al nodo ferroviario di Genova che potrà in qualche modo *metropolitanizzare* la linea costiera.

Detto questo mi piace chiarire la questione aperta della bretella "Nacini", quella che deve sostenere il traffico pesante di Voltri per le linee di valico del Nord, che dal camerone di Voltri deve inoltrare via ferro le merci verso il Nord Est; lo dico tanto per capirci perché, siccome l'abbiamo già approvata quattro volte, temo che tra poco finiremo nell'album delle figurine Panini! Credo vada sottolineato che quella non è un'altra cosa, e penso che su questo progetto non abbiamo dibattuto abbastanza!

Condivido con Nacini la sottolineatura che il dubbio si abbia quando si pensa che questa infrastruttura leggera possa in qualche modo sostituire, rendere meno credibili, gli esiti per il Terzo Valico.

Su un giornale cittadino, nel quale Genova appare sempre sull'orlo di una crisi di nervi (in questo caso semmai bisognerebbe parlare di una crisi di Voltri piuttosto che di una crisi di Nervi!), è stato messo in rilievo come la politica dei "no" abbia bloccato lo sviluppo e la modernizzazione di questo territorio.

Come abitante del ponente rivendico il diritto all'attenzione critica e giustifico anche la diffidenza di quei cittadini che vedono con sospetto quei progetti pesanti che non aumentano direttamente la qualità della loro vita ma si dice debbano essere fatti in nome di un interesse generale, come se nel nome di questo interesse generale non avessero già dato molto! Forse per il passato più che dei "no" sono stati dati parecchi avventati "sì": si è detto sì ad una autostrada che a ponente attraversa quartieri popolarissimi, che passa in mezzo ad una cucina e ad una camera da letto, che non ha riscontro in nessun altro sviluppo autostradale costiero dal levante alla Costa Azzurra; si è detto sì all'esproprio del mare per far posto ad un porto che dalle nostre parti non sembra aver dato uno sviluppo occupazionale proporzionale ai volumi di traffico e alle servitù che produce; si è detto sì all'esproprio delle colline, mettendo in atto anche una discutibile politica di edilizia popolare; si è detto sì anche alla discarica, al canile, alle industrie inquinanti, all'aeroporto..... Il ponente è stato rovesciato come un calzino, e non mi sembra che ci sia stata una grande conservazione!

Il ponente è la parte della città che si è ritenuta più adatta allo sviluppo del territorio, cielo – mare – terra... sembra la reclame della Fiat!, senza ricevere nulla in cambio! Ci sono persistenze storiche: io ricordo che da ragazzo non c'era neppure una scuola superiore nel ponente, perché i figli degli operai dovevano fare gli operai, quindi c'erano le scuole professionali, c'erano due stadi di calcio di cui uno è stato trasformato in rimessa AMT e l'altro è stato oggetto di speculazione edilizia! Questi sono solo esempi, ma servono a far capire che è facile dire "sì" quando i problemi si vedono dalle colline di Castelletto, di Carignano, di Albaro o Sant'Ilario! Più difficile è pensare ad un ulteriore appesantimento del proprio territorio quando si vede il mondo da Begato, da Borzoli, da Coronata, da Sant'Alberto, dalla Branega!

In un'epoca come questa, di crisi generale dei gruppi dirigenti, non solo della politica, è difficile essere ascoltati se non si acquisisce prima il diritto, la fiducia, che si conquistano con relazioni a lungo termine e non con interventi di breve durata.

E' chiaro che noi salutiamo con soddisfazione il percorso del dibattito pubblico che deve comunque sfociare con una decisione che questo Consiglio Comunale deve necessariamente assumere, ma vorremmo che fosse fatto a tutto

campo, avendo dati completi: noi non siamo per l'opzione zero a prescindere, siamo per un'opzione ragionata. Questo dibattito pubblico si fa in base alla legge della Regione Toscana, per cui vorremmo chiedere alla Regione Liguria di darci una copertura più vicina. Ma questi sono solo aspetti formali, se si vuole aprire comunque una discussione sui costi e i benefici sociali, noi vorremmo che fossero evidenziati i dati inerenti i flussi di traffico, prevedibili, vorremmo fosse chiarito quando sarà attuata tutta l'armatura infrastrutturale.

Ci domandiamo: una volta attuati il nodo ferroviario, l'asse di scorrimento a mare, il prolungamento della sopraelevata portuale, il nodo di San Benigno che per noi, insieme al passante ferroviario, è un'opera determinante, la complanare di Palmaro, il tunnel portuale, l'organizzazione del porto lungo, il "raddrizzamento" della A7 di cui si è parlato parecchio, ebbene, una volta attuate tutte queste opere, alcune delle quali parallele alla gronda, tutto ciò non farà assumere un'altra dimensione al traffico autostradale? Si discute molto sullo stato di salute del ponte Morandi, e vorrei che qualcuno mi chiedesse in che stato è questo ponte!

Sul tema del costo sociale, come aveva ben ricordato Nacini nel corso del suo precedente intervento, sono prioritarie le risorse per ricollocare le famiglie che devono essere in qualche modo spostate, sapendo che non ci sono a priori risorse materiali per la ricollocazione di anziani, di disabili, di aziende agricole familiari che rappresentano una tradizione (penso alle serre del basilico!).

Noi non ci esprimiamo negativamente su questa opera ma vogliamo garanzie partecipative certe che non penalizzino determinate zone, determinate categorie sociali, piccole e grandi aziende tra cui, come ha sottolineato Danovaro, anche l'Ansaldo.

Sulle pratiche di potere, che ci offendono come Sinistra, noi non possiamo certamente condividere che in luogo di monopoli pubblici venga dato spazio a monopoli privati, addirittura a singole famiglie che hanno aiutato il Presidente nella cosiddetta "scalata C.A.I." che non si riferisce certo al Club Alpino Italiano! Alla società Autostrade è stata data un'ulteriore concessione di 30 anni, il permesso di tariffe per fare investimenti che, per ora, non si sono visti!

E' già stato sottolineato il fatto, molto delirante, che queste opere possano essere fatte senza gara mentre per le mense comunali si è richiesto un bando pubblico. Credo che questo debba essere assolutamente denunciato perché queste libertà che vengono contrabbandate come libertà di mercato troveranno sempre e comunque la nostra opposizione".

DALLORTO (VERDI)

"L'intervento che svolgo oggi è frutto di una profonda riflessione e di un ampio confronto all'interno del nostro partito, i Verdi. E' un intervento sofferto, e questo è il motivo per cui ho deciso di scriverlo contrariamente a quanto faccio di solito.

Stiamo assistendo proprio in queste ore ad una drammatica crisi del mercato globale. Noi Verdi sosteniamo da sempre, in parte insieme agli amici della sinistra, che "un altro mondo è possibile", un mondo più giusto, più equo, più solidale, più sobrio, più sostenibile.

La crisi di questi giorni evidenzia come non solo un altro mondo sia possibile ma purtroppo, o per fortuna, ora sia assolutamente necessario, qui ed ora, per dare un futuro al nostro pianeta, a noi stessi, ai nostri figli, ai nostri nipoti.

Illustri registi mondiali si sono cimentati, con risultati straordinari, nel rappresentare chiaramente qual è il destino del nostro Pianeta, se non agiamo subito, a tutti i livelli, per cambiare rotta, qui, ora e davvero. Non c'era bisogno dei registi in realtà, perché il mondo ci sta dando segnali sempre più chiari, sempre più drammatici, che ci toccano sempre più da vicino.

L'ultimo il drammatico tracollo del mercato economico globale cui stiamo assistendo in questi giorni.

Troppo facile dire: noi Verdi l'avevamo detto..... non ci piace fare le "cassandre".

Da sempre noi Verdi sosteniamo che occorre cambiare il modello di sviluppo, che non basta più lo sviluppo "sostenibile", che non c'è più spazio per uno sviluppo che non sia collegato ad una riduzione dei consumi, ad una drastica riduzione dell'impronta ecologica dell'uomo sul nostro pianeta.

Pochi giorni fa, il 23 settembre, si è celebrato per quest'anno l'"earth overshoot day": da allora e fino al 31 dicembre viaggiamo con i conti ambientali in rosso, stiamo consumando più risorse di quelle che la natura ci fornisce in modo rinnovabile. Il 23 settembre è stato il giorno della bancarotta ecologica.

In questi giorni stiamo assistendo alla bancarotta economica dei mercati di tutto il mondo, con risvolti che si preannunciano drammatici per ciascuno di noi.

Le reazioni di tutti noi in realtà continuano ad essere del tutto inadeguate: continuiamo a fare e a pensare di poter fare ancora a lungo la vita di sempre, magari facendo un passo in banca ogni tanto per controllare i propri investimenti, per chi ne ha.

Lancia un appello a Bruxelles per rivedere i meccanismi di Kyoto, ovviamente in senso più permissivo.

Crediamo in realtà che Lei, Signora Sindaco abbia una marcia in più: Le riconosciamo alcune qualità inusuali: un perfetto equilibrio tra cuore e ragione,

la vela e il timone della nostra anima navigante; la lungimiranza: Lei ha spesso dimostrato di saper guardare lontano; il coraggio: Lei sa gettare il cuore oltre l'ostacolo. Ebbene, Signora Sindaco non si faccia sfuggire questa opportunità per confermare quello che tutti pensiamo di Lei.

La decisione di affrontare il débat publique sul tema della gronda è assolutamente coraggiosa ed innovativa, "pilota" nel nostro Paese.

Noi Verdi abbiamo sempre contestato in passato come sulle grandi scelte infrastrutturali che interessano la nostra città non abbia mai prevalso il coraggio di affrontare un dibattito vero, serio, approfondito ma efficace per mettere a confronto le varie ipotesi, valutare e spiegare alla città le ragioni ed i fondamenti di ciascuna, mettendo in campo i massimi esperti internazionali e coinvolgendo i migliori cervelli di altissimo profilo che ospitano le nostre Università ed i nostri Centri di Ricerca.

Signora Sindaco, Le dico la verità: noi Verdi non siamo convinti che la gronda serva a Genova, e soprattutto non siamo convinti che sia sostenibile dal punto di vista ambientale per il nostro territorio.

Non sto dicendo che siamo convinti che non serva, ma che riteniamo necessario cogliere questa imperdibile occasione del dibattito pubblico per fare e condividere tutte le valutazioni tecnico-scientifiche sul tema con uno sguardo lungimirante al futuro.

Il nostro territorio lo sappiamo tutti, è estremamente fragile, da sempre, tanto da aver plasmato i nostri agglomerati urbani, le nostre attività produttive, la nostra agricoltura, addirittura il nostro carattere.

Genova ha per contro un livello di infrastrutture di molto superiore alla media italiana (170%, secondo i dati riportati da "Il Sole 24 Ore" nel 2006), una infrastrutturazione scellerata che ha martoriato il nostro territorio: i problemi ad esempio di inquinamento acustico sono sotto gli occhi di tutti e sono diventati un esempio tristemente "pilota" a livello nazionale.

Sappiamo che le uniche modalità di trasporto che possono essere "sostenute" in prospettiva dal nostro pianeta sono il trasporto via mare e su rotaia con la necessità di una drastica riduzione del trasporto su gomma.

Ebbene noi, signora Sindaco, le chiediamo di approfittare di questa occasione unica di dibattito per fare una serie di approfondimenti e sia ben chiaro glielo chiediamo senza fini dilatori.

Intendo dire che siamo convinti anche noi della necessità di assumere una decisione, in tempi certi e con un percorso definito, ma Le chiediamo: una valutazione costi – benefici dell'opera, anche in termini di salute umana e di sostenibilità ambientale; una proiezione di ogni valutazione trasportistica ed ambientale "post operam" ovvero tra circa un decennio; una Valutazione Ambientale Strategica dell'opera; un comitato di saggi ed esperti in campo trasportistico ed ambientale di livello internazionale, ma che coinvolga le migliori personalità che possono esprimere le nostre Università ed i nostri

Centri di Ricerca, che sovrintenda a tutto il percorso di approfondimento e discussione; che gli approfondimenti e la discussione siano estesi a tutto il tracciato della “gronda” pur concentrata sulle diverse ipotesi per l’attraversamento del Polcevera; che la discussione in città sia la più ampia possibile, utilizzando i metodi più avanzati di Agenda 21 con il coinvolgimento degli stakeholders significativi ed utilizzando i migliori strumenti di comunicazione multimediale che la tecnologia oggi ci offre.

Siamo disposti a pensare che tutto ciò possa avvenire in tempi rapidi, se c’è la volontà vera di fare le cose per bene, senza infingimenti o scorciatoie. Non siamo disposti invece a dare per scontate cose che per noi scontate non sono e che non riteniamo scontate per la maggioranza dei genovesi.

Noi Verdi peraltro non abbiamo alternative: queste cose le abbiamo scritte nel nostro programma elettorale con cui insieme, a Lei, ci siamo presentati agli elettori al capitolo “La mobilità e le infrastrutture - un sistema fragile”.

Lei ricorderà, Signora Sindaco, che ne abbiamo parlato più volte insieme: ricordo addirittura un’iniziativa pubblica che noi Verdi organizzammo, proprio con questo titolo, nel 1994 (se non vado errato) al mio primo mandato in Consiglio Comunale.

Le voglio però dire anche un’altra cosa, Signora Sindaco: noi non siamo stupidi e quindi siamo anche disposti a convincerci che quest’opera serva, ma proprio perché non siamo stupidi non accettiamo dogmi e quindi oggi non ne siamo convinti.

Le chiediamo quindi, Signora Sindaco, di affrontare un vero e proprio dibattito pubblico alla francese, un dibattito strutturato che metta a confronto uno o più ipotesi di tracciato sufficientemente definite, un dibattito che duri circa 6 mesi e contenga tra le ipotesi, nella sostanza, anche quella di non realizzare nessun progetto di quelli proposti perché giudicati dal dibattito tutti inutili, dannosi o comunque insostenibili.

Fare un dibattito pubblico avendo già deciso in partenza che l’opera, con uno dei tracciati proposti, s’ha da fare è come affrontare un processo avendo già in tasca la sentenza di condanna dell’imputato e discutendo solo sulle modalità della pena.

Noi siamo garantisti e per noi vale la presunzione di innocenza fino alla conclusione definitiva del processo.

Affidiamo quindi la definizione della metodologia del dibattito ad un autorevole comitato di saggi che affianchi la Giunta e coinvolga fin da subito le commissioni consiliari visto che la decisione finale spetterà a questo Consiglio Comunale.

Solo così, Signora Sindaco, noi pensiamo che si possa parlare di vero débat publique INTERRUZIONI il consigliere Costa non si smentisce

mai!..... dicevo, signora Sindaco, che solo così noi Verdi la sosterremo fino in fondo con la lealtà e la stima che, da sempre, ci contraddistingue".

FARELLO (P.D.)

"Almeno parzialmente oggi lo shock da parte di alcuni della minoranza sembra superato rispetto alla seduta del 16 settembre: lo shock di vedere una proposta concreta nei tempi e nei contenuti, e di trovarsi improvvisamente a decidere cosa fare di fronte, appunto, ad una proposta concreta nei tempi e nei contenuti.

Un mese fa qualcuno ha deciso che era giusto allontanarsi da quella discussione e che questa era la scelta giusta per poi dire che ci vuole il dibattito, che bisogna essere attenti: guardate, io so ancora contare per cui sono in grado di contare i consiglieri della maggioranza presenti e i consiglieri e le consigliere di minoranza anche oggi, senza scelte politiche eclatanti, sono presenti o assenti.

Fa piacere constatare, ovviamente dal nostro punto di vista, come il consigliere Piana, di cui ho apprezzato molto l'intervento, e il consigliere Bernabò Brea, abbiano detto cose che, pur nelle reciproche differenze che rimarranno anche nel corso di questo dibattito, ci fanno capire che riconoscono che oggi si fanno passi avanti importanti per la nostra comunità. Dispiace che la parte di minoranza che si dice più responsabile, anche più rappresentativa degli umori e delle istanze del paese, oggi non abbia saputo dare un segnale analogo.

Perché dico questo? guardi consigliera Della Bianca è vero, in questo paese spesso e volentieri hanno prevalso i comitati del no, quelli che dicono "no" a prescindere, però forse sia io che lei dovremmo renderci conto che queste istanze hanno prevalso quando il dibattito non c'era, non quando il dibattito c'è stato: forse l'esempio della Val di Susa è servito a entrambi, o almeno sarebbe dovuto servire ad entrambi!, perché un Governo e un Parlamento di Centro Sinistra hanno consegnato ad un Governo e ad un Parlamento di Centro Destra una decisione, frutto di un dibattito con quelle comunità locali, guidate spesso e volentieri da sindaci eletti nelle schiere del Centro Destra e non del Centro Sinistra, nelle stesse schiere del Centro Sinistra in cui erano eletti altri sindaci che si sono opposti a quell'opera e che, dopo un lungo percorso di concertazione con il territorio, hanno portato alla soluzione di quell'importante problema per lo sviluppo del nostro paese.

Avrebbe dovuto insegnare a me e a lei, consigliera, che stavamo entrambi nel comitato del "sì" con idee diverse, che senza il dibattito vincono i comitati del "no". Con la democrazia e con l'espressione è quello il momento in cui si esprimono anche coloro che sono a favore delle cose, perché possono sviluppare le loro istanze e avere soprattutto l'elemento fondamentale alla base di qualsiasi dibattito democratico, gli strumenti per decidere, gli strumenti di

conoscenza, cosa che il soggetto promotore dell'infrastruttura di cui oggi discutiamo, la gronda del ponente, sino ad oggi ci aveva negato.

Io penso che oggi vada riconosciuto a questo Sindaco, a questa amministrazione, di aver ottenuto dalla società Autostrade quello che nessun altro amministratore pubblico di questa città aveva mai ottenuto: la disponibilità a finanziare un dibattito aperto, la disponibilità a rendere pubblici i suoi progetti discutibili, la disponibilità a dare quelle garanzie economiche che la stessa minoranza oggi ha riconosciuto debbano essere date da un concessionario pubblico che evita le gare, ovviamente attraverso la normativa, ma che ha, attraverso le tariffe di un bene pubblico, le disponibilità economiche per reggere anche interventi che rendano compatibili le proprie esigenze industriali, le esigenze di sviluppo del paese, di questo territorio, con le esigenze sociali, economiche e ambientali di chi in questo territorio abita già.

Secondo me bisogna anche sfatare un piccolo mito: è vero, la Francia e la Spagna oggi sono realtà molto più capaci di noi a sviluppare grandissime infrastrutture, ma li abbiamo visti quei territori? Nessun territorio di qualsiasi altro paese europeo è urbanizzato e antropizzato come quello italiano. Bisogna essere onesti su questo, onesti anche con chi pone dei problemi perché laddove si può fare un'autostrada, dove non c'è niente, in Italia è praticamente impossibile farlo: è impossibile fare un'autostrada, una ferrovia, una semplice strada, un vicolo, laddove non c'è niente, e sono pochi i posti in cui non c'è niente! Sono tutti posti dove c'è qualcosa e dove c'è qualcuno, e parlare con questi soggetti, convincerli che ci sono le strade possibili per far convivere le loro esigenze con le esigenze di sviluppo della società, penso sia compito della politica.

Oggi questo Consiglio Comunale dice, anche con i documenti presentati dalla maggioranza, una cosa molto importante, e lo ha detto anche la Sindaco: finito un percorso che ha tempi certi, limiti certi, possibilità di dare effettivamente le informazioni a tutti perché ognuno si possa formare le proprie opinioni, dare le proprie indicazioni, percorso garantito da soggetti terzi, quindi non coinvolti con il socio promotore ma neanche con i comitati del "sì" e del "no", finito questo percorso a decidere sarà il Consiglio Comunale e quel giorno conteremo, con le lucine sulla lavagna, l'assunzione delle nostre responsabilità, come ricordava prima il consigliere Danovaro. Nessuno ci toglie questo compito, anzi oggi ce lo riprendiamo!

Oggi segniamo due punti importanti. Il primo: finalmente non c'è più una gronda di Centro Sinistra, una di Centro Destra, una di Centro, c'è invece l'esigenza di fare una infrastruttura che dia risposte ad esigenze reali di questo territorio, e queste esigenze non sono di nessuna parte politica, sono della realtà oggettiva, qualora si andasse a misurare effettivamente. Secondo punto, già sottolineato dalla Sindaco ma che vogliamo di nuovo richiamare: non c'è una gronda della Regione, una della Provincia, una del Comune di Genova, c'è

invece un percorso condiviso da tutti gli enti di questo territorio, da tutti i soggetti coinvolti, dal socio promotore e mi auspico che la stessa condivisione ci sia da parte del Governo nazionale e del Parlamento. Ma su questo francamente non ho dubbi, a meno che non ci si faccia tutti prendere da quella paura che il consigliere Musso ha colto un mese fa, perché forse anche qualche suo collega non voleva seguire questo percorso: quello di porsi di fronte al dibattito pubblico principale, del Consiglio Comunale, delle istituzioni.

Io penso che si debba dire di sì a quello che chiedeva il consigliere Piana, lo dico a nome della maggioranza, perlomeno del mio gruppo politico, e cioè che questo metodo che noi oggi inauguriamo per l'occasione, per la contingenza, per una cosa così urgente, diventi un elemento strutturale di metodo: penso che sia compito del Consiglio Comunale dare gli indirizzi necessari per cui questo metodo si affermi, appunto, come una metodologia che si fa e non una cosa che si fa "hot spot" per risolvere un problema dell'oggi o del dopodomani o del domani mattina!

Questo è il punto, ossia l'aver costruito una dimensione collettiva delle decisioni e credo che ci sia una cosa che oggi vale la pena di registrare, anche se ci saranno le ironie, la voglia di strumentalizzare le cose, come è giusto avvenga nel dibattito politico: oggi, ed è la seconda volta che accade su un tema delicato (la prima è stata quella sui rifiuti), oggi questa maggioranza è "maggioranza"; i demoni del "no" sono spariti da questo dibattito! Oggi è stato presentato un ordine del giorno di "maggioranza" a firma del capogruppo di Rifondazione Comunista: leggetevelo bene quell'ordine del giorno, leggete bene cosa c'è scritto, leggete cosa chiede alla Giunta ma cosa impone soprattutto a noi stessi, un percorso finalmente di responsabilità di governo che spero che dal Comune di Genova possa essere di insegnamento a questa coalizione, a questa maggioranza anche altrove.

Questi non sono segnali di poco conto, che riguardano solo noi, perché i cittadini e le cittadine sono garantiti anche nella serietà dei processi di dialettica democratica che oggi iniziamo, dal fatto che chi li applica ne è convinto intimamente, li condivide e non li usa in maniera strumentale. Questo oggi è successo, ed è la seconda volta - ripeto, su un tema controverso - che succede in questa amministrazione: bisognerà cominciare a dire che questa maggioranza forse qualche merito ce l'ha, moltissimo ne ha la Sindaco, Marta Vincenzi".

GRILLO G. (F.I.)

"Noi abbiamo già un'autostrada che attraversa la città e una sopraelevata e allora chiediamoci: se queste realtà oggi esistenti fossero oggi cantierabili, sarebbe possibile realizzarle? Io dico queste cose alla luce di ciò che è accaduto nel tempo, perché l'autostrada che attraversa la città a levante e a ponente sappiamo quanto malessere ha provocato in questi anni sul territorio, e anche in

termini molto giustificati: pensiamo all'inquinamento che provoca l'autostrada a ponente, ad un' autostrada che sovrasta le abitazioni a Quezzi, alle Gavette! Alla luce di queste esperienze noi dovremmo ragionare in modo molto più sereno.

Tema delle infrastrutture. Ricordiamo tutti, collega Farello, che la signora Sindaco ha avuto questa delega per due anni nel precedente ciclo amministrativo, e sappiamo tutti che sulle infrastrutture aveva preannunciato un disegno strategico a ponente e a levante. Quindi chiediamoci, collega Farello e colleghi che erano presenti anche nei cicli amministrativi precedenti, chiediamoci quanti anni sono passati? come è stato gestito quel disegno strategico? andiamo a rileggerci ciò che lei, Farello, in qualità di capogruppo affermava in quegli anni, e poi rileggiamo gli interventi che lei oggi rassegna al Consiglio Comunale.... Ci vuole un minimo di coerenza e probabilmente, signora Sindaco, molto scetticismo che nasce oggi anche rispetto a questa sua ultima proposta risente delle inadempienze del passato.

Avevo già detto in apertura dei lavori che riterrei opportuno che un tema così importante come la sua relazione e quella dell'assessore Pissarello venisse segmentato per settori e approfondito perché questa sera il dibattito si è sviluppato tutto sulla gronda di ponente, ma in realtà sono molti altri i settori che vanno discussi e approfonditi. Quindi la mia proposta è che il Consiglio venga aggiornato per trattare monotematicamente le questioni che sono previste nelle due relazioni, perché non penso sia approvabile un disegno strategico quando questa sera poco o nulla si è discusso delle altre tematiche che sono contenute nelle relazioni.

Gronda di ponente. Quando lei, signora Sindaco, ci ha presentato il disegno strategico ha rivendicato con forza una cosa, ha rivendicato il tracciato, questo a prescindere dalle competenze, soprattutto quelle relative al finanziamento che sono di altri soggetti.

A mio giudizio sul tracciato è necessario che il Comune di Genova, a prescindere dalle proposte che perverranno dalla società Autostrade, svolga un ruolo più incisivo, un ruolo che consideri ciò che è accaduto in passato nelle autostrade che attraversano la città, perché deve essere un tracciato che provoca il minor disagio possibile alle abitazioni, alle attività commerciali che, a mio giudizio, devono avere le garanzie massime per il loro dislocamento. Infatti credo che alla base di tutto ci sia il tracciato e, una volta individuato, è necessario sapere con certezza i finanziamenti che occorrono, chi paga e chi provvede, per far sì che gli abitanti di queste zone del tracciato, le attività commerciali, non debbano poi provocare quanto è avvenuto per la T.A.V., cosa che andrebbero poi ad ostacolare questo disegno strategico.

Io non credo che sia prudente dare un mandato questa sera, sarebbe opportuno probabilmente un ulteriore aggiornamento per meglio affinare modalità e tempi delle verifiche che lei ha preannunciato, e poi successivi

aggiornamenti per affrontare in modo tematico tutte le questioni correlate alle relazioni.

Al collega Farello voglio dire che mi auguro che a partire da questa sera, quando parla consideri anche ciò che in passato ha detto in quest'aula, perché sulla T.A.V. sono passati due anni mentre su queste questioni il Comune di Genova ha fatto passare decenni di inadempienza".

SCIALFA (P.R.C.)

"Credo che in questo dibattito sia stato già detto più o meno tutto, quindi io parlerò di cinema, in particolare del regista Spike Lee.

Spike Lee ha fatto due film, uno un po' di anni fa che si intitolava "Fa' la cosa giusta", e ultimamente ha girato "Miracolo a Sant'Anna" sul quale è scoppiata una polemica che io considero abbastanza inutile: Giorgio Bocca lo ha attaccato su "La Repubblica" accusandolo di infangare la Resistenza. Il problema, secondo me, è che la Resistenza non c'entra nulla perché in realtà Spike Lee, come al solito, vuole parlare dei neri americani e dei soldati neri.

Non avendolo visto io non so se il film sia bello o brutto, fatto sta che come al solito si parla di un'altra cosa rispetto a quella che è la realtà, cioè ci troviamo di nuovo di fronte a "realtà e apparenza", cioè a quello che il filosofo Ernst Cassirer chiamava "teorie delle forme simboliche", infatti mi sembra che viviamo in un mondo in cui, almeno in Italia, si parla, per esempio, di scuola, ma in realtà non si parla di "scuola" ma pro o contro la Gelmini, pro o contro Fioroni, pro o contro Berlinguer! Non si parla di scuola, la scuola è un'altra cosa.

Oggi devo dire che si è parlato di gronda e, come hanno detto prima Farello, Piana, Lo Grasso e anche altri, a torto o ragione, pro o contro, si è parlato veramente di gronda, e questa credo sia una cosa importante perché finalmente non si è parlato di "teorie delle forme simboliche", ma si è parlato di realtà. Oggi viviamo in un mondo di apparenza ma qui, oggi, si è parlato di realtà, finalmente!

Poi nel dibattito politico ci sta tutto: è chiaro che la minoranza dice che il Sindaco non fa le cose che deve fare, e che la maggioranza dice che invece le fa e le fa anche bene!

Mi permetto una piccola digressione: sono contento che la Sinistra inizi a parlare di cose concrete, in un modo o nell'altro, perché a forza di parlare alla gente di "teoria delle forme simboliche", di massimi sistemi, stiamo scomparendo.

Magari noi diciamo che Berlusconi e la Lega parlano alla pancia, faranno certo male a parlare alla pancia ma alla fine prendono i voti, quindi

secondo me noi dobbiamo parlare certamente alla testa ma anche alla pancia, la cosa importante è che non parliamo più di "teoria delle forme simboliche".

Mi ha fatto piacere sentire l'intervento del collega Dallorto, intervento che inizialmente avevo interpretato come panegirico nei confronti della Sindaco, ma che il collega ha concluso dicendo che i Verdi non sono molto d'accordo con la gronda! Tra l'altro Dallorto ha dimostrato una flemma ammirevole nei confronti di Costa che lo incalzava!

Comunque per concludere riporto la nostra Sindaco al primo film di Spike Lee: "Fa' la cosa giusta!".

SINDACO

"Grazie per questo bel dibattito. Cercherò di essere brevissima anche se le domande sono state tante. Tre anni fa mi è toccata la fortuna di poter fare un sopralluogo nello stesso giorno, contestualmente, al tracciato della Torino – Lione nella parte francese e poi, nello stesso giorno, nella parte italiana: facevo parte, come Commissione Trasporti del Parlamento Europeo, di una delegazione che verificava lo stato delle cose.

Dalla parte francese - tanto per andare dietro alle cose giuste che ha detto Scialfa a proposito delle teorie delle forme simboliche - dalla parte francese ho incontrato non solo Sindaci ma anche cittadini che, con un certo entusiasmo e in un luogo pubblico che era stato recuperato appositamente con finanziamenti europei per ospitare l'evoluzione del progetto, spiegavano ai deputati lì convenuti quali problemi avevano risolto, in cosa il loro territorio così complicato (perché certo l'impatto dalla parte francese non è stato inferiore rispetto a quello che sarebbe stato dalla parte italiana!), in cosa quel loro territorio, a fronte di una richiesta che è pervenuta dallo Stato, si è rimboccato le maniche, ha affrontato i problemi e li ha risolti. Ed erano molto orgogliosi di poter dire di averci messo del proprio e di aver evitato di fare distruzioni, di aver scelto tecnologie e delle modalità, di aver investito sul cambiamento. Si erano confrontati sul "fare", cioè su cosa realmente succedeva nel territorio e si erano confrontati con la procedura del dibattito pubblico che è durata tre anni.

Lo stesso giorno, passando il confine e arrivando quindi nel nostro paese, ad accoglierci c'erano Sindaci impauriti, non ricordo se di Centro Destra o di Centro Sinistra, chiusi nelle stanze dei loro palazzi, e intorno gente che manifestava non sulla concretezza di cosa rispetto a questa o quella parte del territorio bisognava preservare, ma su questioni che dividevano e unificavano in modo trasversale, nel dubbio che ciò che si stava facendo avesse una legittimità, fosse legale, che dietro ci fossero poteri forti che spingevano in modo improprio, che la mancata trasparenza fosse il risultato di soldi sparsi tra amministratori eletti, e che si volesse pertanto nascondere al paese, a quei paesi,

la verità di un'opera che avrebbe davvero avuto un impatto di straordinaria portata.

La differenza è me è sembrata enorme e credo che la lezione dobbiamo impararla. Noi oggi non siamo di fronte ad una tragedia come quella, ovviamente, però è vero che sono circa vent'anni che ne discutiamo, e tuttavia forse ne abbiamo discusso a partire da un'idea, da un'ipotesi che l'uno o l'altro hanno fatto proprie, per dire che quello era ciò che l'amministrazione di Centro Destra o di Centro Sinistra faceva, piuttosto che a partire dalla concretezza dell'impatto e dai costi.

Mi piace tornare su questioni personali ma questa sera sono state più volte evocate, quindi ci torno per diritto di coerenza: certo, io sono tra coloro che, essendo stata assessore per un anno e mezzo nella precedente Giunta, avevano disegnato un'ipotesi di confronto (allora io non sapevo di dibattiti pubblici, dico la verità, l'ho imparato dopo, andando in Europa), un'ipotesi di confronto tra più tracciati, avendo inserito, per quello che ci riguardava, un'ipotesi di tracciato che non coincide con il tracciato attuale dato in concessione alla Società Autostrade.

Su questo si è infranta la possibilità di portarlo avanti perché l'elemento che non è possibile recepire nel nostro paese e che altrove è possibile recepire (ma questo è un problema dal quale non ci possiamo astrarre perché è il nostro paese), è che ci sono delle concessioni che vengono date e che, rispetto alle concessioni, ci sono diritti acquisiti per cui andare al di fuori di un territorio che in quella concessione rientra significa rimettere in discussione diritti acquisiti, rapporti tra concessionario e concedente, e mettere in discussione un ruolo, come quello di ANAS, che in tutti questi decenni ANAS non ha giocato.

Questa situazione non si risolve con la legge obiettivo naturalmente, perché essa è una modalità, un tentativo di superare i vincoli che si presuppone il territorio metta nella realizzazione delle opere senza fare prima il dibattito, ed evitando di andare a sciogliere quei nodi di incoerenza rispetto ai livelli di altri paesi che dovrebbero prevedere gare pubbliche almeno nella progettazione.

Se dovessimo tornare indietro dovremmo mettere a fuoco questi due aspetti perché a cascata, non avendo risolto queste due questioni, le questioni della Gronda e del Ponente sono sempre state impostate come una scelta che questa o quella istituzione di volta in volta hanno provato a portare avanti usando un po' la "coperta corta" del rapporto con i comitati o con i quartieri, anche con la stessa società Autostrade, con ANAS, per fare i conti con i soldi, per vedere cosa era possibile, usandola un po' per portare a casa un risultato simbolico, ossia quello di aver deciso senza "aver fatto".

Dire basta a tutto questo credo che convenga ad ognuno di noi, e credo che convenga riconoscere che nel nostro paese tutti noi, che abbiamo responsabilità politiche sul tema infrastrutture, abbiamo mancato degli appuntamenti che in altri paesi sono stati importanti e che hanno consentito di

andare avanti: non è il caso di citare la Francia e la Spagna se, insieme alla loro capacità di fare, non si cita anche la capacità degli Stati di proporre regole, di definire in tempi e, appunto, modalità di dibattito, perché le cose vanno prese insieme.

E' evidente che partiamo ora in una situazione che non ha questi presupposti felici, e lo dico a Luca Dallorto che ringrazio, tra l'altro, per le parole straordinarie di cui capisco la seria radicalità dell'impostazione, che non può però astrarre dal fatto che non siamo in un paese che ha queste caratteristiche. E' quindi del tutto evidente che stiamo prendendo atto del fatto che l'opzione zero, se essa è intesa come il non fare la gronda, non è assumibile di per sé nel dibattito, perché l'opzione zero comporterebbe il fatto che la concessione già data al concessionario venisse rivista, annullata, e credo che noi questa possibilità non l'abbiamo.

Certamente il ragionamento che si può fare a valle di tutto questo è un ragionamento che può essere serio e può, una volta tanto, riportare il dibattito sulle cose, sul territorio, sulla sostenibilità, sui costi, senza dover inventare chissà cosa perché questi quasi vent'anni di dibattito hanno comunque consegnato, da parte di chi fa progettazioni sia dentro le amministrazioni che presso i concessionari e addirittura in ANAS, hanno già consegnato una serie di proposte, nessuna delle quali è allo stato utilizzabile perché nessuna è una proposta avanzata come ipotesi di fattibilità vera.

Però tutte le proposte che, a parte la gronda alta che recuperava un'idea di diversa possibilità di scelta fra concessionari e di gara pubblica, a parte quella, le ipotesi in campo, per quanta fantasia uno possa metterci, nascono da un'esigenza trasportistica, perché da quella bisogna partire non potendo far passare le infrastrutture in punti dove le pendenze non sono concrete, dove ci sono vincoli del territorio, e negli anni sono state avanzate tre o quattro ipotesi: è da queste che si deve ripartire perché noi consideriamo che ripartire da lì, rendere espliciti i costi e le ricadute, costituisca oggi l'unica vera possibilità per "fare".

Non ci sono da parte della proposta della Giunta, mi sembra ben compresa dalla maggioranza e da una parte dell'opposizione, intenzioni dilatorie, non si vuole perdere tempo, si vuole invece recuperare in fretta una parte di quella cattiva politica che ci ha portato fino ad oggi a parlare tanto, a darci la colpa gli uni con gli altri, e a "non fare".

Su questo vi chiedo anche di portare l'orgoglio di una decisione che è la prima in Italia: esiste solo la Regione Toscana che ha fatto una legge, ma questa legge è stata attuata soltanto per alcune piccole cose su cui si dovevano decidere spostamenti di manufatti, piccoli percorsi. Su un'opera di queste dimensioni, di questa portata è veramente la prima volta!

E' quindi un test nazionale, se volete, per una città come Genova, così difficile nella sua composizione orografica, che alla fine non ha scelto perché

era proprio difficile, in quanto non è un pezzo di pianura che si può attraversare più o meno bene! è un test perché la fragilità del territorio, l'obiettivo di non distruggerlo, di non consumarlo ma nello stesso tempo di evitare la pericolosità di un tracciato come quello che abbiamo adesso e di evitare l'inquinamento pesante che lo stesso determina nella città, sono obiettivi che, se affrontati bene, possono anche aiutare ad affrontare meglio il problema alla stessa società Autostrade e forse anche ad ANAS e ad altri livelli di decisione nazionale.

E' per questo che società Autostrade ha detto sì, perché si mette in gioco, perché accetta la sfida, e va valutata positivamente! E' questo il motivo per cui io vi chiedo: se noi oggi non avessimo fatto questa proposta, cosa avremmo sul terreno e cosa andremmo a decidere nei prossimi mesi? avremmo in mano un'ipotesi di tracciato che è la gronda bassa perché l'accordo che c'è stata tra Comune di Genova, Provincia, Regione, società Autostrade ed ANAS diceva "via alla gronda bassa", cioè esattamente quella gronda sulla quale molti di voi stasera hanno domandato: "le ottocento persone"? "la Ansaldo Energia"? "E' proprio necessario"? "questi costi come li rivediamo"?

Certo che ha delle conseguenze anche sul resto della gronda perché, fermo restando che nella parte del ponente non si tratta di decidere un tracciato, si tratta di decidere quali sono gli aggiustamenti necessari per renderlo il meno impattante possibile.

E allora a seconda di come vengono fatti i cantieri e a seconda di dove si vede il raccordo tra il Chiaravagna, il collegamento con l'aeroporto e l'uscita verso la Valpolcevera possono cambiare le situazioni. In tal senso accolgo la proposta che faceva il consigliere Lo Grasso a proposito di piccolo emendamento rispetto all'ordine del giorno. Avremmo, però, quella proposta e quindi saremmo costretti, senza sapere esattamente se era l'unica e davvero la più giusta, a difenderci dai comitati, a difendere i comitati, ad andare a far politica dicendo che si sta con questa o con quella parte di persone che protestano o che hanno bisogno di essere appoggiate svilendo il ruolo della politica.

Quando dico che non è il caso di fare ingegneria popolare non intendo accusare nessuno, lo dico prima di tutto a me stessa. Perché confrontarsi sui fatti significa avere a che fare con una qualità della proposta e della progettazione che sia in grado di rispondere alle tante domande ma non che le manipoli, come spesso può fare una politica male intesa, restituendo poi al Consiglio Comunale la possibilità di decidere perché è quello il senso dell'essere eletti ed è quello il senso della responsabilità.

Non ritengo di aver perso tempo. Intanto vi abbiamo presentato un'ipotesi di riorganizzazione infrastrutturale complessiva nella quale siamo già molto avanti. Torno a ripeterlo, non sono solo le opere del Ponente che stanno cominciando, infatti nel prossimo gennaio inizierà il nodo ferroviario dove noi abbiamo messo la nostra forza, la nostra capacità per migliorare, riorganizzare,

incrementare la relazione tra il nodo e il resto. Abbiamo impiegato parecchio tempo a convincere la Società Autostrade. Magari entro luglio avremmo potuto esaurirlo recuperando questi mesi se l'avessimo portato in tempi più rapidi il dibattito in Consiglio Comunale, però c'è voluto questo tempo. Questo perché anche da parte di Società Autostrade il fatto di aderire a questa proposta di cambiamento è significato compiere un salto culturale, ma far compiere un salto culturale ad un interlocutore così grande e così forte, secondo me, ne è valsa la pena e non è tempo perso. Perché se abbiamo aspettato 20 anni adesso non aspettiamo più ma, come indica la proposta, procediamo nei prossimi "uno più tre mesi" dopodiché finalmente si parte. Questo è l'obiettivo e questo è l'impegno.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dal consigliere Costa e da altri, modificato, che impegna a comunicare alla città le procedure e la tempistica, rispondo che io lo comunico alla città con questo percorso. E' questa la comunicazione, non c'è un percorso che deve scegliere l'Amministrazione. E' il percorso delle fattibilità che Società Autostrade ipotizza, che viene messo a confronto e sul quale si decide insieme. Non è che io non mi assuma la responsabilità, anzi mi assumo una responsabilità enorme, perché se fallisce questa cosa è un botto. Decidere di chiedere alla Società Autostrade di operare una delle scelte in campo e poi difendersi dai comitati o metterci ognuno il cappello sopra sarebbe una scelta molto più facile, tipica della politica tradizionale, di un decisionismo che non decide perché non si coniuga col dibattito, come diceva benissimo il consigliere Farello. Peraltro in merito all'idea che il percorso sia indispensabile affinché i concessionari autostradali eseguano i progetti esecutivi devo rilevare che il problema è che sia indispensabile affinché i concessionari autostradali eseguano i progetti preliminari, perché questi non ci sono ancora.

Il progetto preliminare non esiste, ci sono studi più o meno avanzati che hanno a che fare, come vi ho detto all'inizio, soprattutto con la collocazione dello smarino, considerato che si è optato per l'utilizzo della tecnologia tradizionale della talpa. Sulle altre questioni concernenti la ricollocazione, i costi reali, l'internalizzazione dei costi non esiste il progetto preliminare. Quindi se il significato è questo e possiamo modificarlo in questo senso sono ben lieta di accogliere l'ordine del giorno ma è necessario che ci capiamo, perché lei non mi sta chiedendo altrimenti cose coerenti con l'ordine del giorno che io stessa ho presentato.

Sono assolutamente d'accordo con l'o.d.g. n. 2, sul quale non mi dilungo ma devo sicuramente evidenziare che è frutto di un bel lavoro che servirà come base d'informazione anche per la popolazione.

Per l'o.d.g. n. 3 avrei solo un problema, consigliere Bruno, in quanto non esiste il Comune di Borzoli. Forse si riferiva al "Camerone di Borzoli" e in tal senso va bene. Naturalmente vi prego di modificarlo e, se il consigliere è

d'accordo, vi chiedo anche di inserire l'Accordo di programma con le Ferrovie, perché siccome qui stiamo parlando di gronda autostradale non vorrei che si pensasse che devo inserire nell'Accordo di programma con le Autostrade il Camerone di Borzoli che serve le Ferrovie. Il suo ragionamento, invece, riguarda tutte le infrastrutture e mi chiede di inserire anche questa.

In merito all'o.d.g. n. 4 sono assolutamente d'accordo. L'avevo già detto precedentemente e l'abbiamo scritto anche a Società Autostrade: l'Accordo di programma rispetto alla complanare è assolutamente una priorità per il Comune di Genova.

Sull'o.d.g. n. 5 che ritiene assente il collegamento ferroviario tra il porto di Sampierdarena e le aree del Campasso e impegna ad inserirlo tengo a precisare che anche in questo caso ci si deve riferire al contesto dell'altro Accordo di programma ossia quello con le Ferrovie.

Il mio ordine del giorno l'avete letto. Vi chiedo, per le cose che abbiamo detto prima e per la richiesta che ha fatto il consigliere Lo Grasso, di considerare "in ordine al dibattito pubblico sul tracciato di attraversamento della gronda", sapendo che le cose che dobbiamo risolvere sono soprattutto quelle. L'o.d.g., come mi è stato chiesto, definisce i tempi organizzando in due fasi il percorso: la prima è la fase di preparazione entro novembre 2008 e la seconda è la fase di dibattito pubblico vero e proprio che dura tre mesi. Non c'è riferimento al Consiglio Comunale, come chiedeva il consigliere, perché questo è il percorso del dibattito pubblico. Il Consiglio Comunale decide poi come vuole e sulla base di ordini del giorno che intende proporre ma soprattutto con le modalità che vorrà sottolineare. Questi sono i tempi occorrenti per la restituzione del manufatto, il Consiglio decide a quel punto come approvare o in che modo respingere o come fare suo quel tracciato. Perché allora avrei dovuto anche inserire il rapporto tra il Comune e le altre istituzioni, ma ovviamente è un altro percorso. Questi sono i tempi per consegnare il lavoro alla Commissione *super partes* con una metodologia molto simile a quella del dibattito francese."

COSTA (F.I.)

"Poiché noi sentiamo l'esigenza che si acceleri in modo forte e concreto la realizzazione di questa opera infrastrutturale, il nostro ordine del giorno rimane nella stesura letterale che ho consegnato alla signora Sindaco, quindi l'impegnativa rimane "...a comunicare alla città il percorso del passante autostradale genovese indispensabile, ecc....". Questa è la nostra volontà per cui sta a lei, signora Sindaco, valutare se questa indicazione è nella logica delle sue decisioni o meno.

Le nostre sono posizioni politiche chiare e definite perché noi riteniamo che i tempi INTERRUZIONI.... se non c'è accordo voterete contro, ognuno si assume la responsabilità delle proprie posizioni politiche".

SINDACO

"Credo che questo invito ad accelerare possa essere accolto se l'ordine del giorno del Sindaco viene valutato positivamente, altrimenti vuol dire che l'intenzione del suo ordine del giorno è di differenziarsi rispetto alla proposta del Sindaco".

COSTA (F.I.)

"Comprendiamo le sue preoccupazioni legate anche alla sua maggioranza, ma il nostro ordine del giorno vuole essere alternativo ad un percorso che noi consideriamo estremamente rischioso, che può trovare tutta una serie di intoppi e far ritardare ulteriormente quella che è la decisione definitiva su quest'opera".

GUERELLO – PRESIDENTE

"A questo punto, terminato il dibattito, passiamo alla votazione degli ordini del giorno con le modifiche e integrazioni apportate nel corso della discussione".

SEGUONO TESTI DEGLI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

"CONSIDERATO che ormai sono troppi anni che la comunità cittadina attende che venga data soluzione all'intasamento autostradale cittadino, che nuove all'economia e allo sviluppo di Genova e delle Liguria;

IMPEGNA LA SIGNORA SINDACO

a comunicare alla città il percorso del passante autostradale genovese (gronda di levante e gronda di ponente), indispensabile affinché i Concessionari Autostradali eseguano i progetti esecutivi propedeutici alla realizzazione di quest'opera indifferibile per la nostra città e per la nostra regione.

Proponenti: Costa, Balleari, Basso, Canepa, Cecconi, Della Bianca, Gagliardi, Garbarino, Grillo G., Pizio, Viazzi (F.I.).

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE le prospettive di sviluppo per Genova sono strettamente legate alla realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali, in grado di sostenere una migliore viabilità cittadina e una maggiore veicolazione di merci e passeggeri per le destinazioni e le provenienze extraurbane;

CONSIDERATO CHE nelle Linee Programmatiche della Sindaco quella infrastrutturale è indicata come una delle priorità cui dare risposte tempestive per evitare il rischio di isolamento a cui è esposta la nostra città;

CONSIDERATO CHE scelta strategica delle "Linee Programmatiche" della Sindaco è quella di trasferire progressivamente il traffico su gomma al traffico su rete ferroviaria, condizione imprescindibile del rilancio economico e della sostenibilità ambientale della città;

PRESO ATTO della Delibera 88/2007 approvata dal Consiglio Comunale il 25 settembre 2007 relativa alle "Linee Programmatiche" della Sindaco, che prevedono il rafforzamento dei collegamenti ferroviari a partire dal collegamento di Genova con il Corridoio 24, e che attribuiscono al sostegno dell'economia portuale un ruolo primario nel quadro delle azioni di "marketing territoriale";

PRESO ATTO della Delibera del Consiglio Comunale del 17 aprile n° 31/2008 che approva il Protocollo d'intesa, sottoscritto il 5 maggio 2008, in ordine alla realizzazione e gestione dello hub di Alessandria e i relativi interventi sulla viabilità d'accesso;

TENUTO CONTO che a breve sarà indetta la gara d'appalto per la realizzazione del Nodo Ferroviario, a seguito dell'approvazione da parte del CIPE del Progetto definitivo (pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n° 221 del 22/09/2006) e dell'aggiornamento di Progetto del Contratto di Programma 2007-2011 tra Ministero delle Infrastrutture e RFI, approvato dal CIPE nella seduta del 31/01/2008 TABELLA A Opera in Corso;

TENUTO CONTO dell'inizio dei lavori per l'ampliamento di Lungomare Canepa, a seguito del Provvedimento di Perfezionata Intesa rilasciato dal Provveditorato alle Opere Pubbliche Lombardia-Liguria in data 20/12/2007 prot. N° 8940 e successivamente dell'approvazione da parte dell'ANAS del Progetto per le prime opere migliorative con interventi di riqualificazione della viabilità di Lungomare Canepa del 05/05/2008 prot. N° CGE-0002777-i;

TENUTO CONTO dell'approvazione, con deliberazione del Consiglio Comunale in data 09/09/2008, del Programma integrato di interventi per la riqualificazione urbana di Cornigliano predisposto dalla "Società per Cornigliano S.p.A." e della prima fase attuativa degli interventi stessi;
TENUTO CONTO dell'Intesa quadro del 9 gennaio 2003 relativa alla componente stradale del nodo stradale e autostradale tra Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova e Autorità Portuale;

RICHIAMANDO E APPROVANDO

i contenuti delle relazioni del Vice Sindaco Paolo Pissarello e della Sindaco Marta Vincenzi al Consiglio Comunale del 16 settembre 2008 nonché la relazione del Sindaco al Consiglio Comunale del 14 ottobre 2008 ;

CONDIVIDENDO LA NECESSITA' DI

aprire su queste tematiche un ampio dibattito esteso alla cittadinanza, informando adeguatamente i cittadini e le cittadine e favorendo così la trasparenza e la condivisione delle scelte da effettuarsi;

porre alla base dei percorsi di partecipazione la documentazione idonea ad approfondire gli elementi complessivi di ogni opera nonché a rendere evidente il rapporto costi/benefici globale e complessivo di ogni intervento;

identificare comunque il Consiglio Comunale come soggetto detentore di ogni decisione finale

IN CONSEGUENZA DI QUESTE VALUTAZIONI

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A perseguire nel suo programma di interventi, coerente con le Linee Programmatiche del Sindaco approvate dal Consiglio Comunale, per:

il potenziamento delle infrastrutture di interesse metropolitano a beneficio del Trasporto Pubblico Locale;

il rafforzamento delle iniziative finalizzate a potenziare il trasporto su ferro/rotaia e a diminuire quello su gomma;

la separazione dei flussi di mobilità delle merci dai flussi delle mobilità delle persone al fine di coniugare la competitività delle attività produttive genovesi e in particolare del Porto con il benessere e la vivibilità della città;

a garantire e tutelare i residenti e le attività economiche interessati dagli interventi infrastrutturali attraverso un adeguato stanziamento di risorse e l'individuazione di aree idonee alla riallocazione;

ad operare affinché siano rapidamente avviate le opere per la ristrutturazione del Nodo di San Benigno;

ad operare affinché le opere di cantiere accessorie alla realizzazione del nuovo nodo autostradale di Genova siano avviate nel più breve tempo possibile al fine di garantire le ricadute positive già concordate e previste su numerose infrastrutture di interesse urbano e metropolitano;

e, con specifico riguardo alla procedura di Dibattito Pubblico che l'Amministrazione si appresta ad avviare di concerto con Società Autostrade sulla cosiddetta Gronda di Ponente sulla base di opzioni diverse e confrontabili inerenti quegli elementi progettuali che non siano già stati oggetti di un confronto con le Istituzioni e con il territorio

ad operare affinché il Dibattito Pubblico coinvolga in un percorso di partecipazione e trasparenza amministrativa la cittadinanza e le rappresentanze di interessi coinvolte, con un'attenzione particolare al territorio, ai residenti ed alle Imprese collocate nelle aree interessate alle ipotesi di intervento;

a dare piena evidenza al rapporto costi/benefici "sociali", trasportistici e ambientali delle opere discusse;

ad operare affinché il Dibattito Pubblico si svolga in tempi definiti, certi e concordati con i soggetti promotori e in accordo con tutte le Istituzioni locali, regionali e nazionali interessate e che in ogni caso la procedura abbia termine entro e non oltre il marzo 2009;

ad assicurare che il Dibattito Pubblico si svolga, sin dalle fasi di preparazione e progettazione del percorso, in stretto accordo con i Municipi interessati e con il Consiglio Comunale di Genova.

Proponenti: Farello (P.D.); Bruno (P.R.C.); Delpino (Com. Italiani); Lo Grasso (Ulivo); Anzalone (I.D.V.); Arvigo (Nuova Stagione).

ORDINE DEL GIORNO N. 3

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Al fine di sostenere il traffico portuale proveniente dal porto di Prà-Voltri;

RIBADENDO quanto era già stato approvato da questo Consiglio Comunale nel precedente ciclo amministrativo

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a prevedere nell'Accordo di Programma con le Ferrovie, che concerne la realizzazione del nodo ferroviario di Genova, il collegamento (2.400 mt.) tra il *Camerone* di Borzoli e le linee dei Giovi.

Proponenti: Bruno, Nacini. (P.R.C.); Delpino (Com. Italiani)".

ORDINE DEL GIORNO N. 4

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Nell'ambito della discussione sul sistema infrastrutturale genovese

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

AD OPERARE

per dare concreta e rapida attuazione all'Accordo di Programma (nonché ai relativi protocolli integrativi) per la realizzazione della complanazione del tratto autostradale di Prà – Palmaro;
affinché sia concluso il più rapidamente possibile l'iter progettuale e realizzativo delle opere di insonorizzazione acustica autostradale previste dalla Commissione Prefettizia "Caso Pilota Genova".

Proponenti: Dallorto (Verdi); Bruno, Nacini (P.R.C.); Delpino (Com. Italiani)".

ORDINE DEL GIORNO N. 5

"IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO il Protocollo d'Intesa sul potenziamento del sistema ferroviario di Genova e riassetto urbanistico delle aree ferroviarie;

VISTO che pare essere assente il collegamento ferroviario tra il Porto di Sampierdarena e le aree del Campasso

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a inserire nell'Accordo di Programma tale intervento.

Proponenti: Bruno (P.R.C.)".

ORDINE DEL GIORNO N. 6

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PRENDE ATTO della proposta della Sindaco e

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

in ordine al dibattito pubblico sul tracciato di attraversamento della Gronda che deve essere tenuto con le modalità e i tempi di seguito indicati:

a) FASE DI PREPARAZIONE (tempi: novembre 2008)

Istituzione di una Commissione indipendente nominata dal Sindaco di Genova, incaricata, d'intesa con la Società Autostrade, di preparare e gestire il Dibattito pubblico; la Commissione dovrà essere costituita da 3 membri con comprovata competenza nella progettazione e gestione di analoghi processi e nei campi tecnici analoghi agli interventi in questione.

Costituzione di uno staff di persone impegnate per tutta la durata del processo che risponde direttamente alla Commissione e al suo presidente. Per lo svolgimento delle attività previste, il personale da individuare dovrà avere adeguate capacità organizzative e di comunicazione e competenze informatiche per la gestione del sito e degli strumenti di partecipazione on line.

Predisposizione dossier a cura della società Autostrade.

Esame e valutazione del dossier a cura della Commissione.

Approvazione e pubblicazione del dossier sul sito web del dibattito pubblico (Urban Center Comune di Genova) a cura della Commissione.

Individuazione dei soggetti coinvolti, predisposizione e pubblicazione del calendario del dibattito a cura della Commissione.

b) FASE DEL DIBATTITO PUBBLICO (tempi: tre mesi)

Informazione: Diffusione depliant; pubblicazione sul sito di tutti i documenti; relazioni con la stampa e le televisioni locali.

Interazione con i cittadini: predisposizione di appositi spazi sul sito; risposte alle richieste di cittadini. possibile apertura di forum di discussione sul sito; attivazione di numero telefonico.

Incontri Programmati: incontri aperti al pubblico di carattere generale e incontri su aspetti e nodi specifici presieduti dai membri della Commissione e con la presenza della Società Autostrade.

Al termine del Dibattito pubblico la Commissione presenterà un “Rapporto Conclusivo” cui seguirà una “Dichiarazione di Società Autostrade”.

Proponente: La Sindaco Marta Vincenzi".

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con 9 voti favorevoli; 32 voti contrari (Vincenzi; IDV; La Nuova Stagione; P.D.; VERDI; COM. ITALIANI; ULIVO; PRC); 1 astenuto (G. MISTO: Bernabò Brea)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato con 30 voti favorevoli; n. 8 contrari (F.I.; Lista Biasotti); n. 3 astenuti (Gruppo Misto: Bernabò Brea; Verdi: Dallorto; L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato con 32 voti favorevoli; n. 8 contrari (F.I.; Lista Biasotti); n. 1 astenuto (L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato con 32 voti favorevoli; n. 8 contrari (F.I.; Lista Biasotti); n. 1 astenuto (L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con 32 voti favorevoli; n. 8 contrari (F.I.; Lista Biasotti); n. 1 astenuto (L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: approvato con 31 voti favorevoli; n. 8 contrari (F.I.; Lista Biasotti); n. 2 astenuti (Verdi: Dallorto; L.N.L.: Piana).

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

14 OTTOBRE 2008

CDLI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A GRAVISSIMA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE CHE RISCHIA DI TRASCINARE GLI ENTI LOCALI ITALIANI CHE HANNO INVESTITO IN DERIVATI.1

DELLA BIANCA (F.I.).....1
ASSESSORE BALZANI.....2
DELLA BIANCA (F.I.).....3

CDLII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI GRILLO G. E COSTA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ALLE PROBLEMATICHE INERENTI ALLA SITUAZIONE FINANZIARIA E GESTIONALE DELL'ISTITUTO EMANUELE BRIGNOLE.....3

GRILLO G. (F.I.).....3
COSTA (F.I.).....4
ASSESSORE PAPI5
GRILLO G. (F.I.).....6
COSTA (F.I.).....6

CDLIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE LECCE, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CHIUSURA DA PARTE DELLA ASL DEL CENTRO PRELIEVI PRESSO CROCE BIANCA CORNIGLIANO.....7

LECCE (P.D.).....7
ASSESSORE PAPI8
LECCE (P.D.).....8

CDLIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ALL'APERTURA AL PUBBLICO DI VILLA DORIA SPINOLA.....8

BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	8
ASSESSORE MORGANO	9
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	9

CDLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI LAURO E MALATESTA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD AUSILI AI BAMBINI DISABILI NELLE SCUOLE DEL COMUNE DI GENOVA. ..10

LAURO (L. BIASOTTI).....	10
MALATESTA (P.D.).....	11
ASSESSORE VEARDO.....	11
LAURO (L. BIASOTTI).....	12
MALATESTA (P.D.).....	13

CDLVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A INQUINAMENTO AMBIENTALE CAUSATO DALLE NAVI ORMEGGIATE IN PORTO.13

ANZALONE (I.D.V.)	13
ASSESSORE SENESI.....	13
ANZALONE (I.D.V.)	14

CDLVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DELPINO, BASSO E DE BENEDICTIS, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO GENOVESE.

15

DELPINO (COM. ITALIANI)	15
BASSO (F.I.).....	16
DE BENEDICTIS (L. BIASOTTI).....	16
ASSESSORE MARGINI	17
DELPINO (COM. ITALIANI)	18
BASSO (F.I.).....	18
DE BENEDICTIS (L. BIASOTTI).....	19

CDLVIII COMUNICAZIONE DELLA SIGNORA SINDACO IN MERITO NOMINE CONSIGLIO SVILUPPO GENOVA E SITUAZIONE IRIDE.....19

GAGLIARDI (F.I.).....	19
SINDACO.....	19

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	21
SINDACO	21
COSTA (F.I.)	23
PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE	23
COSTA (F.I.)	23
PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE	24
MUROLO (A.N.)	24
GUERELLO – PRESIDENTE	24
CDLIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO AUTOCENTRO POLIZIA DI STATO.	24
GUERELLO – PRESIDENTE	24
CDLX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RIPRISTINO LINEA “36”. 25	
GUERELLO – PRESIDENTE	25
CDLXI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A VOTI DI PREFERENZA ELEZIONI EUROPEE.	26
GUERELLO – PRESIDENTE	26
CDLXII (73) PROPOSTA N. 59/2008 DEL 24/07/2008 “VARIANTE URBANISTICA FINALIZZATA ALLA MODIFICA DELL'AMBITO SPECIALE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA N. 57 "RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI CIMITERIALI DI CADERIVA" A STAGLIENO, NEL MUNICIPIO IV GENOVA MEDIA VALBISAGNO E CONTESTUALE AUTORIZZAZIONE ALLA RIDUZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE”.	28
GRILLO G. (F.I.)	28
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	29
FREGA (P.D.)	30
SINDACO	30
CENTANARO (LISTA BIASOTTI)	31
PIANA (L.N.L.)	31
BERNABO' BRA (GRUPPO MISTO)	33
COSTA (F.I.)	34
MALATESTA (P.D.)	34
GRILLO G. (F.I.)	36
DELLA BIANCA (F.I.)	37
CDLXIII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE NACINI SU ORDINE DEI LAVORI.	41
NACINI (P.R.C.)	41

GUERELLO – PRESIDENTE	41
VASSALLO (P.D.)	41
CECCONI (F.I.)	41
LO GRASSO (ULIVO)	42
CDLXIV (74) PROPOSTA N. 00061/2008 DEL 25/07/2008 VARIANTE AI SENSI DELL’ART. 44 DELLA L.R. 36/97 AL P.U.C., APPROVATO CON D.P.R.G. N. 44/2000, PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA STRADA DI CREVARI DA VIA GAINOTTI A BORGONUOVO CON RELATIVE OPERE ACCESSORIE, NEL MUNICIPIO VII PONENTE.....	42
GRILLO G. (F.I.)	42
SINDACO	43
GRILLO G. (F.I.)	44
PIANA (L.N.L.)	44
DELLA BIANCA (F.I.)	46
CDLXV CONTINUAZIONE DEL DIBATTITO SULLE INFRASTRUTTURE E DIBATTITO PUBBLICO SULLA GRONDA AUTOSTRADALE.....	48
LAURO (LISTA BIASOTTI)	48
GUERELLO – PRESIDENTE	48
SINDACO	48
COSTA (F.I.)	52
GRILLO GUIDO (F.I.)	53
SINDACO	54
BRUNO (P.R.C.)	54
NACINI (P.R.C.)	56
CENTANARO (LISTA BIASOTTI)	57
BASSO (F.I.)	58
CECCONI (F.I.)	62
PIANA (L.N.L.)	62
DELLA BIANCA (F.I.)	64
LAURO (LISTA BIASOTTI)	66
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	66
DANOVARO (P.D.)	67
ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)	69
LO GRASSO (ULIVO)	70
DELPINO (COMUNISTI ITALIANI)	71
DALLORTO (VERDI)	74
FARELLO (P.D.)	77
GRILLO G. (F.I.)	79
SCIALFA (P.R.C.)	81
SINDACO	82
COSTA (F.I.)	87
SINDACO	88
COSTA (F.I.)	88

GUERELLO – PRESIDENTE 88